

Grossa bomba fascista
esplode in un ufficio
del Comune di Milano

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Banca d'Italia addossa
ai contribuenti il crack
di 400 miliardi di Sindona

A pag. 7

Un dovere nazionale

LA INIZIATIVA politica e di lotta dei comunisti per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la distensione, per la pace nella libertà si manifesta per quello che è: una nuova prova di responsabilità nazionale e democratica verso un Paese che la politica dei governi diretti dalla DC ha portato sull'orlo della decadenza non solo economica, ma sociale e civile. Da ciò viene l'imbarazzo e l'ira delle forze reazionarie e conservatrici. Scompostamente ci attacca il quotidiano democristiano. Ma esso dimentica di dire la verità. E la verità è che i comunisti debbono levare la loro voce contro l'ingerenza straniera perché, nonostante ogni sollecitazione, i governanti non hanno assolto al loro dovere elementare di affermare il diritto dell'Italia di decidere autonomamente del proprio destino.

Anche in questo campo veniamo da lontano, non improvvisiamo, né tanto meno ci arroghiamo il nostro impegno all'arrivo in Italia del Segretario di Stato americano. Rifuggiamo da atti sterili e propagandistici per compiere scelte politiche efficaci, come deve fare una forza che raccoglie la fiducia e la speranza di milioni di uomini. La visita di Kissinger è una occasione per levare una voce popolare di protesta civile e democratica e per rivendicare una linea di dignità nazionale contro atti, interventi, prese di posizione che configurano una grave e indebita ingerenza straniera e che non hanno avuto per oggetto soltanto il Cipro o il Cile ma il nostro stesso Paese, dando luogo ad un confronto politico su tutta la stampa mondiale e negli stessi Stati Uniti. I dirigenti democristiani dovrebbero, anziché polemizzare con noi, riflettere sul fatto che essi non hanno sentito il dovere di criticare atti e gesti che suscitano dubbi persino in America.

SULLE posizioni che ci oppongono e ci separano dalla DC o dai socialdemocratici o da altre forze circa lo sbocco politico da dare alla crisi di governo e alla crisi di fondo del Paese, ci misuriamo ogni giorno a viso aperto davanti al Parlamento e davanti al popolo. Ma, pur in tale differenza di opinione e di giudizi, un punto elementare dovrebbe essere solidamente stabilito: e cioè che le cose dell'Italia sono affari degli italiani. Altrimenti questo elemento viene posto, come è accaduto, in dubbio, sorge allora in modo acuto e nuovo una questione che riguarda la sovranità popolare e l'indipendenza nazionale.

Non poniamo in discussione, quindi, la legittimità o l'opportunità della visita di Kissinger o dei suoi incontri con i governanti italiani o dei rapporti di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti. La questione è un'altra: essa è che i rapporti di amicizia non possono e non debbono essere rapporti di subordinazione o di interferenza nei nostri affari interni. E' all'ordine del giorno la necessità di una politica estera quale è quella che noi rivendichiamo, nell'interesse stesso della ripresa economica, per l'Italia e per l'Europa: di pace, di distensione, di cooperazione internazionale, né antisovietica né antiamericana, di amicizia con tutti gli Stati e con tutti i popoli. Quale alternativa esiste?

alla decadenza in ogni campo se si vuole avanzare sulla via del progresso e della democrazia, del risanamento e del rinnovamento di tutta la vita nazionale? Chiamando il popolo a raccogliersi a Roma e in altre città italiane, per far pesare questa volontà, assolviamo ad un dovere verso la nazione, leviamo la bandiera, che la classe operaia ha già raccolto con la Resistenza e difeso con le sue lotte di questi anni, della libertà nazionale e dell'avvenire pacifico e libero della nostra Patria.

IN UN MOMENTO drammatico per la vita del Paese, quando il complesso manovra reazionaria che si è sviluppata attorno all'obiettivo dello scioglimento anticipato delle Camere ha subito colpi duri ma non è ancora sconfitta, mentre la crisi di governo si trascina ancora, l'espressione di questa volontà costituisce anche un nuovo intervento popolare in una situazione piena di incognite e aperta ai gravi pericoli per le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici e per la democrazia.

Ci sono forze e gruppi interessati ad aggravare una situazione già pesante, a esasperare un clima già teso. Tali tentativi sono anche in rapporto all'arrivo di Kissinger e mentre i lavoratori e i giovani stanno dando prova quotidiana della loro combattività e della loro unità. Per questi tentativi si pensa di potersi giovare di ogni mezzo e di usare ogni pretesto, compreso quello offerto dalla linea e dalla pratica sempre più avventuristica di alcuni gruppi che si dicono di estrema sinistra. A questi pericoli non ci si oppone seguendo la via della rassegnazione impotente. Contro tali pericoli si lotta sulla strada maestra dell'azione di massa e delle convergenze democratiche, chiamando con fiducia i lavoratori, le masse popolari, i giovani a stringersi attorno ad obiettivi giusti e positivi, che indicano, così come noi facciamo, una via di uscita positiva dalla crisi del Paese.

Il nostro è perciò un appello all'intervento popolare e al tempo stesso alla ferma vigilanza contro le provocazioni da qualunque parte esse provengano. La difesa e lo sviluppo di un clima democratico e civile nello scontro politico e sociale in atto è una cosa sola con la lotta per la difesa delle aspirazioni immediate e di fondo dei lavoratori e della nazione. E' l'interesse stesso della causa dell'unità democratica ad esigere che nessuna collusione e nessuna confusione offuschino quello che solo le forze reazionarie hanno interesse ad offuscare, perché hanno ragione giustamente di temere: la natura di classe e nazionale della proposta politica con la quale la principale forza di opposizione democratica si rivolge oggi al Paese.

Leviamo alta la bandiera dell'indipendenza e della sovranità nazionale, chiamiamo all'unità contro le manovre volte a paralizzare il Paese, rivendichiamo misure urgenti per far fronte alla crisi economica, sociale, morale del Paese. E' questa la strada per difendere le istituzioni democratiche contro ogni insidia.

Luigi Petroselli

Così si voterà nelle scuole

Le prime indiscrezioni sulla ordinanza del ministero della P.I. Le consultazioni dovrebbero avvenire « al più tardi » entro febbraio. Le commissioni elettorali, le norme per la presentazione delle liste, la composizione dei seggi. A PAG. 2

Portogallo: democrazia e monopoli

Le manovre dei gruppi capitalistici contro il nuovo regime. La pesante eredità del fascismo e gli sforzi del governo. Il giudizio dei comunisti: o si limita il peso dei monopoli o si rischia di esserne nuovamente sopraffatti. A PAG. 3

L'omaggio ai nuovi abbonati dell'Unità

« Il mondo contemporaneo », curato da Enzo Santarelli, è una cronologia storica degli avvenimenti dell'ultimo secolo. Contiene anche 24 monografie sui fondamentali processi di sviluppo del mondo contemporaneo. A PAG. 7

Otto anni perduti per l'Arno

Dopo la tragica alluvione lo Stato si è limitato a qualche restauro, ma non ha provveduto al necessario risanamento. Svaniti progetti e miliardi: anzi, secondo alcuni esperti, la situazione si è aggravata. A PAG. 7

NUOVI SVILUPPI DELLE INCHIESTE SULLE TRAME EVERISIVE

A Roma ventuno mandati di cattura per i complotti del '70 e dell'estate

Il generale Miceli viene trasferito a Padova

I provvedimenti riguardano personaggi già noti e altri che compaiono per la prima volta - Si fanno nomi di finanziatori e di alti funzionari - Il programma dei cospiratori prevedeva il rapimento del presidente della Repubblica, assassinii politici, attentati, inquinamento di acquedotti per creare caos - Sul ricovero di Miceli polemiche e accertamenti del magistrato



I legami tra FF.AA. e popolo al centro delle celebrazioni per il 4 Novembre

L'Italia celebra domani la «Giornata delle Forze Armate e del combattente». Manifestazioni e iniziative unitarie per ricordare la lotta comune del popolo e dei soldati contro il fascismo e per la libertà e l'indipendenza del nostro Paese, si svolgeranno in molte città. In diverse caserme — a Roma, Milano, Ferrara, Legnano — verranno consegnate medaglie ai cittadini e soldati, saranno l'occasione per ribadire l'impegno comune per l'affermazione degli ideali della Resistenza ai quali si ispirano le nostre Forze Armate.

Il PCI ha fatto affiggere in tutta Italia un manifesto in cui è detto: «Nel legame sempre più stretto tra popolo e Forze Armate — cementato trent'anni orsono dalla Resistenza antifascista — è la salvaguardia delle istituzioni repubblicane dalla minaccia eversiva e dalle illecite ingerenze dello straniero, è il consolidamento della democrazia, è la certezza della libertà».

NELL'INTERNO: UN INSERTO DI 4 PAGINE SULLE «FORZE ARMATE DELLA REPUBBLICA». DIFFONDETelo FRA I CITTADINI E I SOLDATI.

Con l'obiettivo di giungere allo scioglimento delle Camere

NUOVE MANOVRE DEGLI OLTRANZISTI PER AGGRAVARE LA CRISI POLITICA

Prosegue l'agitazione avventurista dei tanassiani - Un esponente fanfaniano preme per una soluzione di rottura aperta a «ogni sbocco» dell'attuale situazione - Moro si è incontrato con Saragat, Gronchi e Ruffolo - Articoli di De Martino e Spagnoli

Uruguay: liberato il gen. Seregni



Con un provvedimento di libertà provvisoria il generale Liber Seregni (nella foto), presidente del Fronte Ampio, è stato scarcerato dalle autorità militari. Una grande campagna era in corso nel mondo per la sua liberazione. Ma la repressione in Uruguay continua: un appello del partito comunista chiama a intensificare la lotta contro la dittatura. A PAG. 28

I leaders arabi definiscono il «dopo-Rabat»



Intenso giro di consultazioni fra i dirigenti arabi per dare attuazione ai deliberati del vertice, nella prospettiva del viaggio di Arafat (nella foto) alle Nazioni Unite. Il siriano Assad a Tunisi e a Tripoli. Il vertice avrebbe respinto seccamente un «piano» in quattro punti del Segretario di Stato USA. A PAG. 29

LA CAMPAGNA DEL SEGRETARIO DC E DEL SUO GIORNALE

VELLEITÀ PERICOLOSE

Va segnalato e sottolineato l'atteggiamento del quotidiano della Democrazia cristiana nella polemica nei confronti del nostro Partito. Tutti ricordano, perché non mancano molte esperienze e, per ultima, quella del referendum, Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

del suo segretario, di non avere ancora inteso questioni che sono essenziali per un civile sviluppo del dibattito e dello scontro politico e sono essenziali dunque, ad una corretta vita democratica. Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Ventuno mandati di cattura sono stati richiesti dalla procura della Repubblica di Roma all'ufficio istruttoria che si occupa dell'inchiesta sui tentativi eversivi dell'agosto scorso. Gli arresti dovrebbero essere già stati decisi e sarebbero eseguiti nelle prossime ore. Contemporaneamente dovrebbero essere notificati una cinquantina di avvisi di reato contro altrettante persone accusate di aver tentato di sovvertire le istituzioni democratiche. Questi sono i nuovi sviluppi delle inchieste sulle trame eversive dopo il clamoroso arresto dell'ex-capo del SID, Miceli. Nell'elenco inviato dalla procura al giudice istruttore sarebbero compresi, secondo informazioni di buona fonte, nomi di personaggi già noti perché apparsi in altre inchieste giudiziarie sulle trame eversive. Si parla di Pomar, del Centro nucleare di Ispra, di Giancarlo De Marchi, Carlo Fumagalli, Stefano Delle Chiaie. Nell'elenco comparirebbero però anche nomi di alti ufficiali e funzionari che avrebbero avuto un ruolo preciso e gravissimo nella strategia eversiva portata avanti, in questi ultimi tempi, dai gruppi neofascisti già individuati dalla magistratura e da altri ancora coperti da una fitta rete di protezioni e collusioni. Il mandato di cattura sarebbe stato chiesto dalla procura soprattutto in considerazione della gravità dei reati e della pericolosità dei personaggi implicati in questa indagine che, come l'altra sul golpe Borghese e, per certi versi, quella di Padova, trova materiale di prova nel famoso dossier intitolato dal ministro della Difesa alla magistratura romana, nel settembre scorso. Secondo quanto è stato possibile accertare, i fatti attribuiti alle persone sospettate sono di una eccezionale gravità e dimostrerebbero l'esistenza di una organizzazione che, nata alcuni anni fa, grazie a silenzi e compiacenze, anche in settori dell'apparato statale, ha continuato a tramare nell'ombra. L'accusa parla di un'organizzazione costituita con lo scopo di modificare l'assetto istituzionale vigente in Italia e la forma di governo, mutando le prerogative del presidente della Repubblica e attribuendo alle Forze armate compiti diversi da quelli previsti dalla Costituzione. Per raggiungere questo obiettivo i congiurati avevano programmato, si dice, dal capo di imputazione, di attentare alla libertà del capo dello Stato, provocando nello stesso tempo una insurrezione armata destinata a sfociare in una vera e propria guerra civile. Secondo i programmi eversivi avrebbero dovuto essere eliminati fisicamente uomini politici, sindacalisti e magistrati. Nel corso dell'operazione, per gettare il paese nel caos e nella paura, dovevano essere distrutti ponti, oleodotti, elettrodotti, dovevano essere innalzati acquedotti e interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Evidentemente per realizzare questo piano i congiurati dovevano poter disporre non solo di lauti finanziamenti e di una organizzazione a vasto raggio ma anche di complici ad alto livello. E in effetti se sono veri i nomi dei congiurati e dei protettori che circolano bisogna giungere alla conclusione che la cospirazione fondava le sue possibilità di riuscita soprattutto su alcuni uomini chiave, che controllavano e forse controllano ancora importanti uffici e settori dell'apparato statale civile e militare. L'impressione che si è avuta ieri mattina al palazzo di Giustizia di Roma è che in effetti nella lista predisposta dagli inquirenti sono compresi un po' tutti i personaggi di un certo rilievo i cui nomi erano contenuti nella terza parte del dossier SID. Si tratterebbe, spesso, dei nomi sui quali fanno perno, oltre l'inchiesta di Padova, anche quelle di Violante a Torino e di Arcaì a Brescia. Da questa costatazione,

Provocatori attentati a Roma nell'imminenza della visita di Kissinger

Unità antifascista

Se occorresse ancora una prova della responsabilità diretta dei fascisti nei complotti eversivi e nei continui tentativi di alimentare un clima di tensione e di pericolo nel nostro paese, essa ci viene in questi giorni chiaramente data dalla forsennata campagna che la destra tenta disperatamente di porre in atto dopo gli ultimi clamorosi sviluppi delle inchieste sulle trame eversive. Come criminali colti sul fatto, i fascisti attraverso i loro fogli cercano di accreditare la tesi che con l'arresto del generale Miceli si colpisce tutto l'esercito italiano. Non mancano gli appelli eversivi, più o meno camuffati. Tutto ciò è vergognoso. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: colpire i responsabili di atti anticostituzionali non solo non vuol dire attacco alle forze armate, ma vuol dire al contrario difenderle. Colpire un pugno di cospiratori significa valorizzare la lealtà e la fedeltà di centinaia di migliaia di soldati e di ufficiali. Per condurre avanti la loro opera di provocazione contro le istituzioni democratiche i fascisti, nella difesa dei propri interessi, arrivano all'attacco contro il presidente della Repubblica. E' ovvio che questa campagna serve solo a confermare la natura antinazionale dei fascisti. Ma essa va denunciata perché tende ad intralciare quel processo di chiarificazione che è iniziato, con il contributo di tutti coloro che hanno a cuore la salvezza delle istituzioni democratiche. Non si deve dimenticare che è costata al Paese la trama di congiure e delitti che si è sviluppata in questi anni. Venirne a capo è un dovere per tutti. Ciò richiede senso di responsabilità e chiarezza di vedute e rigore. Perciò occorre che la giustizia compia il suo corso e che contemporaneamente si colgano e si colpiscano le responsabilità politiche. E' evidente che tale operazione e porrà in allarme le centrali eversive che temono di vedere finalmente scoperti e puniti i responsabili. Perciò è necessario richiamare costantemente alla piena unità antifascista e alla necessaria vigilanza democratica.

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Crisi e spinte oltranziste

Il regolare dipanarsi della serie dei colloqui dell'on. Moro alla Farnesina non dice tutto sugli sviluppi della crisi. Dietro il protocollo consueto delle consultazioni, si avverte chiaramente l'esistenza di tensioni che operano nel sottobosco. E' certo che in questi giorni il « piano dell'avventura » ha subito dei colpi, ma ciò non vuol dire affatto che esso abbia disarmato. Forse, alcuni dei settori dello schieramento che mira allo scioglimento anticipato delle Camere e alla riassegnazione di un clima da guerra fredda sono ancora più determinati e scatenati di ieri, dopo aver dovuto constatare — attraverso i molti segni in cui si esprime il « piano » — che la schiacciante maggioranza degli italiani pensa oggi non già ad altre avventure elettorali, ma all'urgenza dei problemi da affrontare. Nel Paese si guarda ora ai rischi della situazione economica, si registra il fatto nuovo della svolta nelle indagini sulle « trame nere », e si respinge, nello stesso tempo, con grande fermezza, l'idea di prolungati vuoti di democrazia.



MORO Tentativo « flessibile » per il centro-sinistra

Lo stesso caso, con intenti « di bottega », in una versione esasperata per guadagnare i voti che andarono all'estrema destra, si ritiene necessario fare il verso al fascista scendere sul terreno — che è loro — dell'agitazione disfattista. E' quello che i socialdemocratici vicini a Tanassi stanno facendo da qualche tempo.

E la DC? L'ultima riunione della Direzione dello Scudo crociato ha confermato le decisioni precedenti, invitando l'on. Moro a completare il tentativo di formare il governo nell'ambito della « politica di centro-sinistra ». Per il resto, sono rimaste in piedi tutte le ambiguità riguardo alla questione dello scioglimento anticipato delle Camere, insieme al silenzio sull'agitazione dei tanassiani. In definitiva, l'unica scelta compiuta dalla DC nel corso dell'ultima settimana è quella che ha portato alla designazione di Moro come presidente incaricato. E' per il resto, sono rimaste in piedi tutte le ambiguità riguardo alla questione dello scioglimento anticipato delle Camere, insieme al silenzio sull'agitazione dei tanassiani. In definitiva, l'unica scelta compiuta dalla DC nel corso dell'ultima settimana è quella che ha portato alla designazione di Moro come presidente incaricato.



ORLANDI — I rinfascisti alla rincorsa del MSI

Ancora una volta, le sortite dell'ala tanassiana del PSDI vanno viste come una « spia » delle spinte che agitano il campo della crisi. E' semplicemente intollerabile che un dirigente del PSDI, Amadei, sottosegretario tuttora in carica, abbia osato spingere l'atteggiamento ricattatorio dei suoi fino al punto di affermare che in Italia « o si cambia » (secondo i desideri di Tanassi e di chi tira i fili) « o il sistema democratico chiuderà il suo ciclo ». D'altra parte, è noto che il presidente del partito socialdemocratico ha dichiarato a tutte lettere nel corso di una riunione di partito — e lo ha rivelato, non smentito, un esponente socialdemocratico, Galluppi — che il PSDI dovrebbe puntare a incamerare, nel corso delle eventuali elezioni politiche anticipate, il milione di voti che il MSI potrebbe perdere. La logica della rincorsa a destra viene applicata in que-

nare senza contrasti.

Il presidente incaricato ha detto di volersi muovere, per chiarire, si, una crisi, nella ricerca di « strumenti flessibili per raccogliere nella massima unità possibile, almeno in fase di transizione, i partiti impegnati nella politica di centro-sinistra ». La « flessibilità » dovrebbe consistere, secondo l'interpretazione che ne ha dato lo stesso Moro, nella formazione di un governo che abbia, al suo vertice parlamentare, di centro-sinistra ma che non sia necessariamente composto da tutti i partiti che costituiranno la nuova coalizione.

Al di là dei documenti ufficiali democristiani, tuttavia, è chiaro che una lotta politica è tuttora in corso. Non ne sono evidenti e definiti tutti gli aspetti, però non vi è dubbio che la posta in gioco resta quella della troncatura anticipata della legislatura. Alcuni gruppi dello Scudo crociato premono ancora per un'impresca elettorale all'ingegno di suggestioni da 1948.

Alle ambivalenze di un mese di crisi la segreteria democristiana ha fatto seguire negli ultimi giorni alcune sortite polemiche che hanno alimentato sospetti e suscitato reazioni. Perché Fanfani, dopo essere stato consultato da Moro, invece di tenersi al tema della crisi di governo, ha fatto un comizio imprugnato di uno stantio anticommunismo? E perché il giornale della DC fa altrettanto, a proposito della visita a Roma di Kissinger, cercando di coinvolgere il PSI nella polemica, sulla base, anche, di un dato di fatto non vero? I socialisti si sono chiesti, sull'« Avanti », se certi strati democristiani siano veramente diretti contro di loro, oppure tendano « verso altri obiettivi ». Lo svolgimento stesso della crisi testimonia, dunque, che resta da sciogliere il nodo delle « trame nere », degli « obiettivi » della DC. E' il problema non risolto della crisi di un partito, che non deve esser fatta pagare al Paese.

Candidiano Falaschi

Non viene rispettata la legge sul risanamento dei deficit

Il PCI chiede che il governo attui le misure decise per gli ospedali

Proposte dei comunisti per l'utilizzazione delle riserve bancarie e per il lancio del prestito

In questi giorni pervengono al gruppo dei deputati comunisti da parte di amministrazioni ospedaliere, consigli comunali, sindacati e organizzazioni di categoria, drammatiche denunce sulla gravissima crisi che colpisce gli ospedali.

Un giudizio del gruppo dei deputati comunisti, alla base di questi fatti c'è oggi, la violazione, da parte del governo, della legge 301 di conversione del decreto legge 284 dell'8 luglio 1974 che ha obbligato allo Stato, dandogli gli strumenti, di estinguere i debiti delle mutue verso gli ospedali.

La spiegazione del governo circa l'impossibilità di collocare sul mercato finanziario le obbligazioni per reperire i 270 miliardi di cui la legge debbono essere destinate ad estinguere i debiti ospedalieri, non è attendibile e comunque è da rifiutare. Da parte dell'opinione pubblica, dei medici e del personale ospedaliero che pagano talvolta drammaticamente le carenze spaventose di attrezzature scientifiche e biomediche, non è accettabile il fatto che il governo si dichiari impotente di fronte alle scelte delle grandi banche, quasi tutte pubbliche, che preferiscono operare sui mercati finanziari, anziché acquistare le obbligazioni dello Stato, che servono a finanziare il risanamento degli ospedali. Questa è la verità che il ministro della Sanità nasconde agli italiani, di fronte al quale tutto si vuol giustificare con il riferimento alla gravità della situazione economica, nella quale il sistema delle banche controllate dallo Stato manca di una direzione politica che indichi gli obiettivi da raggiungere con la manovra creditizia.

La salute, la vita stessa dei cittadini viene così subordinata dalle pubbliche autorità alla ricerca del massimo profitto dalle parti del sistema bancario. Pertanto il gruppo dei deputati comunisti denuncia l'intollerabilità di questa

situazione e dell'atteggiamento del governo, il quale ha il dovere di rispettare la legge (trovate leggi restano disattese). Ammessa la impossibilità di farlo, il governo ha l'obbligo di presentarsi al Parlamento indicando gli impegni, proponendo nuovi provvedimenti atti ad affrontare e risolvere uno dei problemi umani, sociali ed economici più gravi.

Per questi fini i deputati comunisti, mentre ribadiscono l'urgenza di una profonda modifica della politica del credito e del risparmio, ritengono che il governo deve assicurare la possibilità di collocare sul mercato le obbligazioni per reperire i 270 miliardi di cui la legge debbono essere destinate ad estinguere i debiti ospedalieri, non è attendibile e comunque è da rifiutare.

Il gruppo comunista ritiene poi che si possa e si debba finalmente decidere, dopo mesi di discussione sulla indicazione del risparmio, di dare, ad esempio, alla emmissione del ventidici prestito indicizzato irredimibile, con il quale finanziare quelle scelte che il Parlamento e il Tesoro decidono, e tra le quali, senza dubbio, dovrà essere collocato il risanamento della situazione ospedaliera. A tale prestito si deve giungere rapidamente. La Commissione elettorale elettorale presieduta dal direttore didattico o da un presidente di scuola statale ed è pure composta di 4 membri (un insegnante, un rappresentante del personale non docente, due genitori o (nelle scuole medie superiori) un genitore ed 1 studente. La Commissione elettorale elettorale presieduta dal direttore didattico o da un presidente di scuola statale ed è pure composta di 4 membri (un direttore di scuola privata, un docente delle scuole private, un genitore di un alunno delle scuole private, un rappresentante del personale non docente delle scuole private, un dipendente dell'amministrazione scolastica).

Indiscrezioni sul voto per gli organi scolastici

La data delle consultazioni non è stata ancora fissata - Negli ambienti ministeriali si dice che avverranno « al più tardi » entro febbraio - Le Commissioni elettorali, le norme per la presentazione delle liste e la propaganda, la composizione dei seggi

Il ministro della P.I., Malfatti, ha diffuso un'ordinanza che stabilisce la data delle consultazioni per gli organi scolastici (per le elementari) o di istituto (per le medie) — Consiglio del distretto scolastico (secondo una suddivisione del territorio regionale che comprenderà dal 100 al 200 mila abitanti in cui saranno presenti tutti i tipi di scuola) — Consiglio superiore della P.I.

La data delle consultazioni non è stata ancora stabilita, anche se negli ambienti ministeriali si afferma che si voterà, al più tardi, entro febbraio.

Ed ecco in sintesi le modalità previste dall'ordinanza del ministro:

COMMISSIONI ELETTORALI

Le Commissioni elettorali di circolo (elementari) e di istituto (medie) sono presiedute dal direttore didattico o dal preside e composte di 4 membri (un insegnante, un rappresentante del personale non docente, due genitori o (nelle scuole medie superiori) un genitore ed 1 studente. La Commissione elettorale elettorale presieduta dal direttore didattico o da un presidente di scuola statale ed è pure composta di 4 membri (un direttore di scuola privata, un docente delle scuole private, un genitore di un alunno delle scuole private, un rappresentante del personale non docente delle scuole private, un dipendente dell'amministrazione scolastica).

Le Commissioni elettorali di circolo (elementari) e di istituto (medie) sono presiedute dal direttore didattico o dal preside e composte di 4 membri (un insegnante, un rappresentante del personale non docente, due genitori o (nelle scuole medie superiori) un genitore ed 1 studente.

La Commissione elettorale elettorale presieduta dal direttore didattico o da un presidente di scuola statale ed è pure composta di 4 membri (un direttore di scuola privata, un docente delle scuole private, un genitore di un alunno delle scuole private, un rappresentante del personale non docente delle scuole private, un dipendente dell'amministrazione scolastica).

La Commissione elettorale elettorale presieduta dal direttore didattico o da un presidente di scuola statale ed è pure composta di 4 membri (un direttore di scuola privata, un docente delle scuole private, un genitore di un alunno delle scuole private, un rappresentante del personale non docente delle scuole private, un dipendente dell'amministrazione scolastica).

Il voto sarà espresso personalmente da ciascun elettore, per ogni singola scheda, con l'indicazione del numero della lista e del cognome del candidato (in casi di omnia si aggiungerà il nome e la data di nascita). Ogni elettore potrà dare il voto di preferenza a un solo candidato quando il numero dei seggi da attribuire alla categoria non sia superiore a tre; non più di due preferenze quando i seggi non siano più di cinque; negli altri casi un numero di voti non superiore a un terzo del numero dei seggi da attribuire.

Avranno inizio subito dopo la chiusura delle votazioni e vi parteciperanno i rappresentanti di lista appartenenti alla categoria per la quale si svolge lo spoglio.

SCRUTINI

Contro i risultati delle elezioni potrà essere presentato ricorso dai rappresentanti delle liste, entro dieci giorni dalla data di affissione degli elenchi con la proclamazione degli eletti.

ELETTI

In caso di parità del numero di voti di preferenza tra due o più candidati della stessa lista, saranno proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di elezione con il quale la lista è stata presentata.

Per l'attribuzione dei seggi spettanti ai genitori nel consiglio distrettuale e in quello provinciale sarà assicurato — in ogni caso — un posto ai genitori degli alunni delle scuole private, qualora nessuno di loro sia risultato eletto.

CONSIGLI DI CLASSE

Per l'elezione dei genitori nei consigli di interclasse (scuole elementari) o di classe (scuole medie) e degli alunni nei consigli di classe,

potranno votare ed essere eletti genitori ed allievi del gruppo di classi o della classe interessata. Per scegliere i rappresentanti degli alunni nei consigli di disciplina, l'elettorato attivo e passivo spetterà agli studenti che abbiano compiuto 16 anni. Ciascuna ultima elezione, per ogni componente (genitori o alunni) si svolgerà sulla base di un'unica lista comprendente tutti gli elettori.

Dichiarazione di Chiarante

Il compagno on. Giuseppe Chiarante responsabile dell'Ufficio Scuola del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dell'ordinanza ministeriale per l'attuazione del primo dei decreti delegati della categoria « scuole elementari »: « Un giudizio più completo potrà essere dato quando sarà noto il testo integrale e definitivo dell'ordinanza, ma sulla base delle anticipazioni pubblicate, si deve però rilevare che vi sono alcune disposizioni che non possono non preoccupare. Per esempio la composizione delle commissioni elettorali che dovranno preparare le liste degli elettori è affidata esclusivamente ai presidi o ai provveditori; non è previsto, nelle operazioni di elezione, che richiedano una sicura garanzia di controllo democratico.

Dichiarazione di Chiarante

Il compagno on. Giuseppe Chiarante responsabile dell'Ufficio Scuola del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dell'ordinanza ministeriale per l'attuazione del primo dei decreti delegati della categoria « scuole elementari »: « Un giudizio più completo potrà essere dato quando sarà noto il testo integrale e definitivo dell'ordinanza, ma sulla base delle anticipazioni pubblicate, si deve però rilevare che vi sono alcune disposizioni che non possono non preoccupare. Per esempio la composizione delle commissioni elettorali che dovranno preparare le liste degli elettori è affidata esclusivamente ai presidi o ai provveditori; non è previsto, nelle operazioni di elezione, che richiedano una sicura garanzia di controllo democratico.

Nel dibattito che si conclude oggi a Firenze

Al convegno di contrasti sui temi-base della scuola

Emergono posizioni diverse sulle questioni che saranno al centro della campagna elettorale scolastica - Si riaffaccia la tesi dell'istruzione campagnola - Rilevati i nuovi spazi democratici aperti dai decreti delegati

Dal nostro inviato

FIRENZE, 2

La Democrazia cristiana ha riunito a Firenze, per il suo convegno sulla scuola, insieme ai dirigenti nazionali, ai parlamentari impegnati in questo settore di lavoro, molti dirigenti e amministratori locali, quelli che si chiamano « quadri intermedi ».

In questi quattro giorni di dibattito (il convegno è iniziato mercoledì scorso e si concluderà domani) i due « livelli » del partito hanno avuto modo di confrontarsi su una serie di questioni che, dal 13 novembre, saranno al centro della campagna elettorale in tutte le scuole. In effetti, i dirigenti di questo convegno fiorentino uscisce la linea di politica scolastica che il partito deve seguire per programmare future iniziative legislative, ma anche offrire agli insegnanti, ai genitori e agli amministratori

locali democristiani, una piattaforma elettorale chiara e omogenea.

Vi sono stati alcuni temi sul dibattito si è affermato e sui quali anche si è inceppato in contrasti che non sarà agevole mediare negli interventi conclusivi del convegno. Dopo aver ascoltato il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti e dell'on. Cervone dell'Ufficio scuola democristiano.

Il gruppo di lavoro sulla democrazia nella scuola e sul pluralismo scolastico, ad esempio, ha visto emergere posizioni timide e timorose persino nei confronti della « gestione sociale » dei docenti, di quelle che si chiamano « quadri intermedi ». Accanto alla tesi di una scuola comunità retta da genitori, insegnanti, studenti, in un trionfo « a parte » alle forze sociali, infatti, ci si è richiamati ripetutamente a quella che, con linguaggio sociologico, viene definita « dimensione parentale dell'educazione » e cioè, in pratica, non solo al privilegio ma addirittura al predominio della famiglia nella funzione educativa. Non a caso l'on. Giordano, morto di Novara, intervenendo nel dibattito in Commissione, ha dovuto fare più di un accorato appello al gruppo di lavoro perché non si silasse un documento conclusivo timido, ma coraggioso, che considerasse i nuovi spazi democratici aperti dai decreti delegati non come un insidioso terreno di « penetrazione marxista » ma come momento di affermazione di una libertà in cui i democratici cristiani credono.

I richiami all'orgoglio di partito sono riemersi nella Commissione scuola materna, ma col voto negativo dell'ingegner Scavone, che ha contestato la tendenza a rinchiusi i cattolici in una sorta di « ghetto educativo ».

Già la relazione dell'on. Cervone, assunta a base di un'assunzione di responsabilità di gestire una concezione pericolosa del « pluralismo scolastico », valutando la scuola pubblica come « velleitaria » forma di monopolio, ha fatto capire quindi la proposta di nuovi finanziamenti statali alle scuole private e religiose. Da qui alcune voci nella commissione scuola materna, le voci a sostenere un'istruzione confessionale finanziata dallo Stato.

A proposito dell'assistenza l'assessore alla Regione Lombarda, che ha presieduto come i patronati scolastici siano stati sciolti e le loro competenze affidate agli Enti locali. Si è trattato di una proposta che ha suscitato alcuni dissensi e molte preoccupazioni di tipo clientelare, tanto è vero che il relatore, on. Scavia, al momento di concludere, ha suggerito una soluzione, quella cioè di una « rigenerazione dei patronati nel nuovo ambito del distretto ».

Anche il tema dei distretti, che l'on. Cervone aveva proposto al dibattito sui contenuti polemici verso le forze politiche e le giunte regionali di sinistra che con l'impegno ad un approfondimento dei temi, in un'opera aperta, è stato ampiamente discusso. Accanto ad interventi di ripresa della polemica proposta da Cervone, si sono avvertite alcune voci meno schematiche.

Tra i temi ricorrenti nel dibattito di molte commissioni — e non è una coincidenza — una parola, ma un fatto di rilevanza politica, vi è stato quello della presenza degli studenti negli organi collegiali e del diritto di voto limitato ai 16 anni. Se Cervone aveva mostrato un certo possibilismo, numerose e qualificate sono state invece le richieste di un impegno della DC per un abbassamento del limite di età che consenta a tutti gli allievi della scuola superiore il diritto di voto, per l'ammissione degli studenti nel consiglio di distretto, per l'estensione del diritto di voto a tutti gli organi collegiali, a cominciare dal consiglio di disciplina.

locali democristiani, una piattaforma elettorale chiara e omogenea.

Vi sono stati alcuni temi sul dibattito si è affermato e sui quali anche si è inceppato in contrasti che non sarà agevole mediare negli interventi conclusivi del convegno. Dopo aver ascoltato il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti e dell'on. Cervone dell'Ufficio scuola democristiano.

Il gruppo di lavoro sulla democrazia nella scuola e sul pluralismo scolastico, ad esempio, ha visto emergere posizioni timide e timorose persino nei confronti della « gestione sociale » dei docenti, di quelle che si chiamano « quadri intermedi ». Accanto alla tesi di una scuola comunità retta da genitori, insegnanti, studenti, in un trionfo « a parte » alle forze sociali, infatti, ci si è richiamati ripetutamente a quella che, con linguaggio sociologico, viene definita « dimensione parentale dell'educazione » e cioè, in pratica, non solo al privilegio ma addirittura al predominio della famiglia nella funzione educativa. Non a caso l'on. Giordano, morto di Novara, intervenendo nel dibattito in Commissione, ha dovuto fare più di un accorato appello al gruppo di lavoro perché non si silasse un documento conclusivo timido, ma coraggioso, che considerasse i nuovi spazi democratici aperti dai decreti delegati non come un insidioso terreno di « penetrazione marxista » ma come momento di affermazione di una libertà in cui i democratici cristiani credono.

I richiami all'orgoglio di partito sono riemersi nella Commissione scuola materna, ma col voto negativo dell'ingegner Scavone, che ha contestato la tendenza a rinchiusi i cattolici in una sorta di « ghetto educativo ».

Già la relazione dell'on. Cervone, assunta a base di un'assunzione di responsabilità di gestire una concezione pericolosa del « pluralismo scolastico », valutando la scuola pubblica come « velleitaria » forma di monopolio, ha fatto capire quindi la proposta di nuovi finanziamenti statali alle scuole private e religiose. Da qui alcune voci nella commissione scuola materna, le voci a sostenere un'istruzione confessionale finanziata dallo Stato.

A proposito dell'assistenza l'assessore alla Regione Lombarda, che ha presieduto come i patronati scolastici siano stati sciolti e le loro competenze affidate agli Enti locali. Si è trattato di una proposta che ha suscitato alcuni dissensi e molte preoccupazioni di tipo clientelare, tanto è vero che il relatore, on. Scavia, al momento di concludere, ha suggerito una soluzione, quella cioè di una « rigenerazione dei patronati nel nuovo ambito del distretto ».

Anche il tema dei distretti, che l'on. Cervone aveva proposto al dibattito sui contenuti polemici verso le forze politiche e le giunte regionali di sinistra che con l'impegno ad un approfondimento dei temi, in un'opera aperta, è stato ampiamente discusso. Accanto ad interventi di ripresa della polemica proposta da Cervone, si sono avvertite alcune voci meno schematiche.

Tra i temi ricorrenti nel dibattito di molte commissioni — e non è una coincidenza — una parola, ma un fatto di rilevanza politica, vi è stato quello della presenza degli studenti negli organi collegiali e del diritto di voto limitato ai 16 anni. Se Cervone aveva mostrato un certo possibilismo, numerose e qualificate sono state invece le richieste di un impegno della DC per un abbassamento del limite di età che consenta a tutti gli allievi della scuola superiore il diritto di voto, per l'ammissione degli studenti nel consiglio di distretto, per l'estensione del diritto di voto a tutti gli organi collegiali, a cominciare dal consiglio di disciplina.

s. g. Vanja Ferretti

Impegno nella lotta antifascista e nel confronto con le altre forze democratiche

Brescia: più forte il PCI in fabbrica

Le esperienze dei compagni della « TLM » — 303 iscritti su 952 dipendenti — Un vivo rapporto con la realtà della Val Trompia — Iniziate le « Dieci giornate » per il tesseramento al PCI in collegamento con la mobilitazione politica e sindacale — La diffusione dell'Unità, l'iniziativa esterna alla fabbrica, un maggiore contributo finanziario

Dal nostro inviato

BRESCIA, 2

Gli antifascisti, i democratici, soprattutto gli operai bresciani, non dimenticano la eco armonica della stagione fascista di piazza della Loggia. Nelle fabbriche la risposta operaia alle trame nere si rinasce, si costituiscono e si rafforzano i comitati unitari antifascisti; si realizzano settimane antifasciste, si discute sulle forme di lotta per sconfiggere le forze reazionarie.

Fra le forze politiche principali protagonisti di questo dibattito, non v'è alcun dubbio, troviamo i comunisti. Nel giro degli ultimi tre-quattro anni il nostro partito ha qua-

si quadruplicato le sue forze di fabbrica. Ora il partito in forma organizzata in 23 grandi e medie aziende di tutta la provincia. Una forte leva di giovani quadri ha rinasce, si costituiscono e si rafforzano i comitati unitari antifascisti; si realizzano settimane antifasciste, si discute sulle forme di lotta per sconfiggere le forze reazionarie.

Vediamo qual è la realtà di questo partito nelle fabbriche bresciane in Val Trompia, una delle zone più industrializzate della provincia. Ci incontriamo con i compagni della sezione di fabbrica della TLM (Traffileria laminati metalli) di villa Carnate. Sono presenti il compagno Nicoletti, responsabile di zona, Galei, segretario della sezione, Tolotti, Pasolini, Volotti, Pasina e Sarasina, tutti del direttivo della sezione.

La presenza del partito in fabbrica ci dicono è assai indicativa. Su 952 lavoratori, i comunisti tesserati sono 303 pari al 22%. In tutti i quartieri della fabbrica si è costituito un gruppo comunista più o meno consistente. Ma ci sono iscritti anche fra gli impiegati, i tecnici, gli equiparati. Una forza notevole. Ma i compagni dicono che non basta. « Ci sono potenzialità che abbiamo — insistono — potremmo e dovremmo fare molto di più ».

Da un paio di anni la sezione di fabbrica organizza la festa dell'Unità davanti alla entrata dello stabilimento. Quest'anno è durata tre giorni. Si sono impegnati attivamente una quarantina di compagni e operai. Il risultato è stato un aumento di iscritti di 200 unità. Fra festa dell'Unità e sottoscrizioni varie (tesseramento, referendum, conferenze operaie, ecc.) quest'anno i comunisti della TLM hanno raccolto circa due milioni e 500 mila lire. I compagni sono soddisfatti: Lo sono di meno invece per la diffusione dell'«Unità» e della stampa del partito in genere. « Ebbene già ora, ogni giorno, entrino in fabbrica 25-30 copie dell'«Unità». I comunisti della TLM vogliono portare il numero dei lettori del giornale in fabbrica molto più alto. Bisogna trovare il modo per far leggere di più la nostra stampa, osservano ancora. Un tentativo è già in atto: si fa arrivare il giornale in fabbrica molto più presto, in modo da trovare il modo per far leggere di più la nostra stampa, osservano ancora. Un tentativo è già in atto: si fa arrivare il giornale in fabbrica molto più presto, in modo da trovare il modo per far leggere di più la nostra stampa, osservano ancora.

« Ma la TLM non è un'isola », si dicono. « Fa parte infatti di una realtà dove il nostro partito raccoglie qualcosa come il 28-28% dei voti (8500 abitanti circa). Ci sono sei sezioni: quattro territoriali e due di fabbrica con un totale di 574 iscritti. Oltre ai 303 comunisti della TLM, una settantina di compagni sono iscritti alla Gilsenti Caster. Tra il partito della fabbrica e l'estensione della provincia c'è un rapporto di stretto intreccio di relazioni. « Basta pensare — afferma un compagno — che sei operai sono consiglieri comunali (tre a Villa Carnate e tre nei comuni della zona ». Per capire quale apporto ne deriva tanto per l'azione in fabbrica quanto per l'iniziativa politica negli enti locali, si sono tenuti a Villa Carnate i sei esponenti in fabbrica. Lavorano alla TLM il sindaco, il suo vice, un assessore. Ma diversamente dal nostro partito, la DC non ha una sezione in fabbrica. « Il nostro partito raccoglie circa il 52% dei voti, con una solida organizzazione. E neppure gli altri partiti democratici. Secondo i compagni della TLM la DC mostra di tenerne conto e il dibattito. Tuttavia, costretta dalle spinte che vengono dal basso, la DC, almeno a livello provinciale, si sta in un certo qual modo « risvegliando » sui problemi delle fabbriche. Un gruppo di operai dc è stato costituito all'OM, il maggior complesso della provincia. Convegni della DC sull'occupazione si sono tenuti a Gardolo e a Villa Nuova, mentre la conferenza operaia provinciale annunciata per fine ottobre, è stata fatta saltare a non si sa quando. « Noi sottolineiamo con forza i compagni della TLM — non siamo affatto ostili ad una presenza organizzata delle altre forze politiche, anzi vi vediamo la possibilità di un vasto raccordo con il partito politico sui problemi concreti ».

Queste possibilità nuove sono state tenute presenti anche nella preparazione del tesseramento al PCI per il 1975. Con le varie iniziative predisposte si cerca di coinvolgere tutta la fabbrica. Dopo l'assemblea per il lancio della « campagna » si sta preparando il materiale di propaganda sulle lotte sindacali aziendali e nazionali, si lavora ad un dibattito pubblico sui problemi comunali, si pensa di pubblicare il bilancio della sezione. A questo proposito i compagni del direttivo affermano che obiet-

ti, si dicono. « Fa parte infatti di una realtà dove il nostro partito raccoglie qualcosa come il 28-28% dei voti (8500 abitanti circa). Ci sono sei sezioni: quattro territoriali e due di fabbrica con un totale di 574 iscritti. Oltre ai 303 comunisti della TLM, una settantina di compagni sono iscritti alla Gilsenti Caster. Tra il partito della fabbrica e l'estensione della provincia c'è un rapporto di stretto intreccio di relazioni.

« Basta pensare — afferma un compagno — che sei operai sono consiglieri comunali (tre a Villa Carnate e tre nei comuni della zona ». Per capire quale apporto ne deriva tanto per l'azione in fabbrica quanto per l'iniziativa politica negli enti locali, si sono tenuti a Villa Carnate i sei esponenti in fabbrica. Lavorano alla TLM il sindaco, il suo vice, un assessore. Ma diversamente dal nostro partito, la DC non ha una sezione in fabbrica. « Il nostro partito raccoglie circa il 52% dei voti, con una solida organizzazione. E neppure gli altri partiti democratici. Secondo i compagni della TLM la DC mostra di tenerne conto e il dibattito. Tuttavia, costretta dalle spinte che vengono dal basso, la DC, almeno a livello provinciale, si sta in un certo qual modo « risvegliando » sui problemi delle fabbriche. Un gruppo di operai dc è stato costituito all'OM, il maggior complesso della provincia. Convegni della DC sull'occupazione si sono tenuti a Gardolo e a Villa Nuova, mentre la conferenza operaia provinciale annunciata per fine ottobre, è stata fatta saltare a non si sa quando. « Noi sottolineiamo con forza i compagni della TLM — non siamo affatto ostili ad una presenza organizzata delle altre forze politiche, anzi vi vediamo la possibilità di un vasto raccordo con il partito politico sui problemi concreti ».

Queste possibilità nuove sono state tenute presenti anche nella preparazione del tesseramento al PCI per il 1975. Con le varie iniziative predisposte si cerca di coinvolgere tutta la fabbrica. Dopo l'assemblea per il lancio della « campagna » si sta preparando il materiale di propaganda sulle lotte sindacali aziendali e nazionali, si lavora ad un dibattito pubblico sui problemi comunali, si pensa di pubblicare il bilancio della sezione. A questo proposito i compagni del direttivo affermano che obiet-

ti, si dicono. « Fa parte infatti di una realtà dove il nostro partito raccoglie qualcosa come il 28-28% dei voti (8500 abitanti circa). Ci sono sei sezioni: quattro territoriali e due di fabbrica con un totale di 574 iscritti. Oltre ai 303 comunisti della TLM, una settantina di compagni sono iscritti alla Gilsenti Caster. Tra il partito della fabbrica e l'estensione della provincia c'è un rapporto di stretto intreccio di relazioni.

« Basta pensare — afferma un compagno — che sei operai sono consiglieri comunali (tre a Villa Carnate e tre nei comuni della zona ». Per capire quale apporto ne deriva tanto per l'azione in fabbrica quanto per l'iniziativa politica negli enti locali, si sono tenuti a Villa Carnate i sei esponenti in fabbrica. Lavorano alla TLM il sindaco, il suo vice, un assessore. Ma diversamente dal nostro partito, la DC non ha una sezione in fabbrica. « Il nostro partito raccoglie circa il 52% dei voti, con una solida organizzazione. E neppure gli altri partiti democratici. Secondo i compagni della TLM la DC mostra di tenerne conto e il dibattito. Tuttavia, costretta dalle spinte che vengono dal basso, la DC, almeno a livello provinciale, si sta in un certo qual modo « risvegliando » sui problemi delle fabbriche. Un gruppo di operai dc è stato costituito all'OM, il maggior complesso della provincia. Convegni della DC sull'occupazione si sono tenuti a Gardolo e a Villa Nuova, mentre la conferenza operaia provinciale annunciata per fine ottobre, è stata fatta saltare a non si sa quando. « Noi sottolineiamo con forza i compagni della TLM — non siamo affatto ostili ad una presenza organizzata delle altre forze politiche, anzi vi vediamo la possibilità di un vasto raccordo con il partito politico sui problemi concreti ».

Queste possibilità nuove sono state tenute presenti anche nella preparazione del tesseramento al PCI per il 1975. Con le varie iniziative predisposte si cerca di coinvolgere tutta la fabbrica. Dopo l'assemblea per il lancio della « campagna » si sta preparando il materiale di propaganda sulle lotte sindacali aziendali e nazionali, si lavora ad un dibattito pubblico sui problemi comunali, si pensa di pubblicare il bilancio della sezione. A questo proposito i compagni del direttivo affermano che obiet-

tuendo circolo FGCI di Burceli chiuso nel Sarraus; da Salerno: al 50 per cento le sezioni del partito di Vietri, Serre, Castel S. Giorgi.

Fra due domeniche, il 17 novembre, un milione 346 mila e 91 elettori si recheranno nei seggi per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali. In particolare, un milione 55 mila 838 sono gli elettori che voteranno per il rinnovo dei consigli comunali in 408 comuni (di cui 5 comuni capoluogo; 234 comuni in cui si voterà con il sistema proporzionale; 168 con il sistema maggioritario; un comune in cui le elezioni saranno parziali) e 305 mila 806 gli elettori che voteranno in 120 comuni (tutti in provincia di Avellino) interessati al rinnovo dei consigli provinciali. Cinque comuni capoluogo in cui si voteranno le elezioni comunali sono Frosinone, Isernia, Matera, Bolzano, Trento.

vuol compiere ora un salto di qualità come organizzazione e soprattutto vuol elevare il tono della discussione politica. C'è insomma la consapevolezza che occorre un partito più forte numericamente, ma anche nella capacità di orientare i lavoratori nel confronto che si annuncia sempre più impegnativo con gli altri partiti democratici.

Italo Furgeri

Il lancio della campagna di tesseramento

Torino: 11.279 iscritti nella prima « giornata »

La Federazione di Torino ha chiuso la prima delle dieci giornate di tesseramento contando 11.279 compagni con la tessera del 1975. Di essi ben 744 si sono iscritti per la prima volta al PCI. Complessivamente questo significativo risultato corrisponde già al 29,70 degli iscritti del 1974. In alcune zone delle barriere popolari della città e dei comuni della cintura questo risultato è stato già largamente superato: la zona Mirafiori-Lingotto ha infatti toccato il 53,84 per cento.

Altri significativi risultati vengono segnalati da Verbena: già 83 nuove adesioni al PCI e 27 alla FGCI; da Padova: al 100 per cento le sezioni di Veronico e di Montebelluna; da Biadene: al 100 per cento la sezione di Tricase; al 50 per cento la sezione di Nardo; da Novara: al 100 per cento la sezione di Pontanetto con 16 reclutati; da Roma: al 100 per cento la sezione di Monteflavio; reclutati a Pietrarsa, 8 reclutati alla FGCI e 4 al partito a Ciampino; da Grosseto: 31 compagni iscritti alla sezione di Ribolla, 117 a quella di Sasofortino; da Cagliari: 15 giovani hanno aderito ai costi-

tuendo circolo FGCI di Burceli chiuso nel Sarraus; da Salerno: al 50 per cento le sezioni del partito di Vietri, Serre, Castel S. Giorgi.

Fra due domeniche, il 17 novembre, un milione 346 mila e 91 elettori si recheranno nei seggi per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali. In particolare, un milione 55 mila 838 sono gli elettori che voteranno per il rinnovo dei consigli comunali in 408 comuni (di cui 5 comuni capoluogo; 234 comuni in cui si voterà con il sistema proporzionale; 168 con il sistema maggioritario; un comune in cui le elezioni saranno parziali) e 305 mila 806 gli elettori che voteranno in 120 comuni (tutti in provincia di Avellino) interessati al rinnovo dei consigli provinciali. Cinque comuni capoluogo in cui si voteranno le elezioni comunali sono Frosinone, Isernia, Matera, Bolzano, Trento.

vuol compiere ora un salto di qualità come organizzazione e soprattutto vuol elevare il tono della discussione politica. C'è insomma la consapevolezza che occorre un partito più forte numericamente, ma anche nella capacità di orientare i lavoratori nel confronto che si annuncia sempre più impegnativo con gli altri partiti democratici.

Italo Furgeri

Il lancio della campagna di tesseramento

Torino: 11.279 iscritti nella prima « giornata »

La Federazione di Torino ha chiuso la prima delle dieci giornate di tesseramento contando 11.279 compagni con la tessera del 1975. Di essi ben 744 si sono iscritti per la prima volta al PCI. Complessivamente questo significativo risultato corrisponde già al 29,70 degli iscritti del 1974. In alcune zone delle barriere popolari della città e dei comuni della cintura questo risultato è stato già largamente superato: la zona Mirafiori-Lingotto ha infatti toccato il 53,84 per cento.

Altri significativi risultati vengono segnalati da Verbena: già 83 nuove adesioni al PCI e 27 alla FGCI; da Padova: al 100 per cento le sezioni di Veronico e di Montebelluna; da Biadene: al 100 per cento la sezione di Tricase; al 50 per cento la sezione di Nardo; da Novara: al 100 per cento la sezione di Pontanetto con 16 reclutati; da Roma: al 100 per cento la sezione di Monteflavio; reclutati a Pietrarsa, 8 reclutati alla FGCI e 4 al partito a Ciampino

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

IL « GENIALE » FRA I SUOI

« Caro Fortebraccio, ti invio questo pezzo del "Mattino" del 17 ottobre, cronaca di Salerno, pag. 6. Montanelli e soci, come vedi, ti abbraccio. Lettera firmata "Universi" degli studi di Salerno - Istituto giuridico - Salerno ».

« Caro XY, lascia che, come al solito, ti riprodotto, per i lettori, il contenuto del ritaglio del "Mattino" da te procurato. Titolo: « Indro Montanelli al Rotary di Salerno ». Testo: « Alle convocazioni di cui, sotto la presidenza del professor dott. Ernesto Failla ed alla presenza della quasi totalità degli amici del Rotary Club di Salerno, il "Geniale" e sul suo direttore, illustri personalità quale l'ingegner prof. avv. Alfredo De Marsico, di un eletto stuolo di signore, di autorità, quali il prefetto ed il questore della provincia e rispettive consorti, dei presidenti del Rotary della provincia e di un buon numero di giovani della Rotaract, il rotariano dottor Indro Montanelli ha tenuto una relazione su "Come nasce un giornale". La relazione di Montanelli è stata seguita con vivo interesse dall'uditorio che a lungo ha applaudito alla fine dell'illustre giornalista. Poi, con l'intervento del notaio Trotta, del dottor D'Ascanio e dello stesso prof. Failla, ne è seguito un dibattito assai interessante per gli argomenti trattati e per le risposte fornite da Montanelli al quale è stata offerta al termine conviviale una pubblicazione sulle famose tavole amalfitane edita dalla Di Mauro Arti Grafiche di Cava dei Tirreni ».

« Pubblico per intero il trafilato del "Mattino" perché esso costituisce un campione significativo del pubblico, che così dire, nutre, che riceve, che si nutre o sé il "Geniale". Avevo letto che Montanelli, per preparare la diffusione del suo quotidiano nel Sud, stava compiendo un tour in varie città meridionali, dove avrebbe tenuto conversazioni illustrative e di propaganda. Niente di male, naturalmente. Ma mi ero domandato: « A chi e dove parlerà il mio illustre collega? » e avevo pensato a discorsi tenuti in qualche cinematografo, dove più darsi un'occhiata su un operaio, uno studente, un piccolo impiegato, una casalinga, un po' di gente qualunque, insomma, possa anche riuscire utile. Montanelli è riuscito a trovare la sola sede dove, qualsiasi cosa accada e in ogni caso, non mette piede che la gente perbene, non le « élite signore », il prefetto, il questore (naturalmente) e l'immane vecchio fascista, in questo caso l'avv. De Marsico, che va in giro con una scritta idealmente stampata sulla schiena: « Che uomo è questo noi, vero? ». Dopo averci condotti alla rovina, ai campi di sterminio razzisti e al macello, ora i fascisti ci rivolgono prediche solenni e ci offrono saggi consigli. Povero Montanelli, quanto sia antistorico e strano questo mondo, tra beneintenzionato e cretino, di cui i Rotary sono le ultime cattedrali, lo sa benissimo anche tu e questo, noi che lo conosciamo, deve essere il suo vero cruccio, che i confini del "Geniale", per quanto sforzi faccia, siano il patriottismo e la castità: più in là non va. E come deve rimpiangere il "Corriere", dove un Montanelli pareva uno spregiudicato e qualche volta si sentiva dire: « Eh, questa volta, caro Indro, l'ha proprio detta grossa da questa volta, questa volta che gli si rivoltano i pantaloni quando vi dicono che il loro ragazzo è un extraparlamentare, socialista, e adesso, sul "Geniale" Montanelli sta sempre nel mezzo, è obbligato a mostrare un buon senso che fa dire ai suoi migliori lettori, quelli appunto del Rotary: « Lei, caro Indro, scrive sempre proprio quello che noi pensiamo. Cosa ti dicevo io, Carla, l'altro giorno? ». Povero Indro, era nato ed era riuscito a vivere come un ragazzino, finisce come un commentatore. Apprendiamo che è rotariano, l'anno prossimo Umberto di Savoia lo nominerà senatore, se già non lo ha fatto e lui non ce l'ha detto. Che il Signore gli conservi il pudore di soffrire per i successi che consegue con i professori De Marsico. « Caro Fortebraccio, debbo sinceramente ammettere che i tuoi corsivi sul "Geniale" e sul suo direttore mi parvero all'inizio assai forzati ed in contrasto con quello sforzo che tutti i compagni cercano di fare per non confondere i reazionari ed i conservatori con i fascisti, per riuscire ad adottare forme di lotta rispondenti all'analisi corretta delle forze politiche e sociali. Oggi invece debbo ricredermi e, anche se mi dispiace che un nuovo giornale abbia per direttore un amico, o forse più, della maggioranza silenziosa, sono contento per le giuste informazioni che il nostro giornale ha saputo dare attraverso i tuoi corsivi. Ti allego un volantino del MSI in cui i fascisti indicano in Montanelli un loro caro amico, giustificando il loro atteggiamento attraverso un documento inoppugnabile: un articolo del direttore del "Geniale" che tu avrai certamente letto. Non credo che questo volantino possa essere utilizzato non per confermare ciò che già è stato detto su Montanelli e sulla funzione del suo giornale, comunque ho voluto ugualmente inviarti il tuo Remo Guerra - Torino ».

« Caro Guerra, questo volantino mi è stato mandato da Padova a quella che ho almeno otto copie sul mio tavolo. Si tratta di un foglietto distribuito specialmente in Piemonte (credo), inteso a grandi lettere MSI - Destra nazionale - Coordinamento regionale piemontese ». Si intitola: « La Stampa » più bugiarda de "Unità" e vi sono, su una faccenda elencate le maggiori vicende di sangue di questi ultimi tempi, dalla strage di Brescia a quella di Padova, a quella di Lissone, con indicate accanto le versioni dei giornali antifascisti sopra nominati e, in contrapposito, la « verità » sostenuta dai fascisti. Nella faccenda di Lissone è riprodotto integralmente un lungo corsivo di Montanelli apparso sul "Geniale" domenica 15 settembre, intitolato « Opposti estremismi e opposte menzogne ». Il MSI fa precedere la riproduzione dello scritto montanelliano da queste parole: « In risposta alle farneticazioni incoscienti dichiarazioni del ministro dell'Interno Taviani e al veleno quotidiano della propaganda di regime, riportiamo le versioni di un antifascista che non ha ancora perduto la testa ». Ma questa è roba del 15 settembre. Dopo di allora vennero le rivelazioni del SID, con tutto il contorno di indizi e di controindizi che sappiamo: credi che il "Geniale" abbia cambiato opinione sugli opposti estremismi? Niente affatto. Tre giorni fa ne ha sostanzialmente riconfermato l'esistenza con un pezzo di Mario Cervi. Aspettiamo che l'on. Altomonte legga in un suo comizio. Chi è precioso alla maggioranza silenziosa, è prezioso ai fascisti, con la superiorità morale, da parte di questi ultimi, di avere più coraggio. Caro Lucia, vorrei davvero che la nostra nuova attività avesse un grande successo. Lo spero per il rispetto che porto alla cultura e alla dignità umana, che noi avete servito con onore. Fortebraccio ».

SARETE SEMPRE PIU' VIVI

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende continuare la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quelli che già sono stati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, debbo sinceramente ammettere che i tuoi corsivi sul "Geniale" e sul suo direttore mi parvero all'inizio assai forzati ed in contrasto con quello sforzo che tutti i compagni cercano di fare per non confondere i reazionari ed i conservatori con i fascisti, per riuscire ad adottare forme di lotta rispondenti all'analisi corretta delle forze politiche e sociali. Oggi invece debbo ricredermi e, anche se mi dispiace che un nuovo giornale abbia per direttore un amico, o forse più, della maggioranza silenziosa, sono contento per le giuste informazioni che il nostro giornale ha saputo dare attraverso i tuoi corsivi. Ti allego un volantino del MSI in cui i fascisti indicano in Montanelli un loro caro amico, giustificando il loro atteggiamento attraverso un documento inoppugnabile: un articolo del direttore del "Geniale" che tu avrai certamente letto. Non credo che questo volantino possa essere utilizzato non per confermare ciò che già è stato detto su Montanelli e sulla funzione del suo giornale, comunque ho voluto ugualmente inviarti il tuo Remo Guerra - Torino ».

« Caro Guerra, questo volantino mi è stato mandato da Padova a quella che ho almeno otto copie sul mio tavolo. Si tratta di un foglietto distribuito specialmente in Piemonte (credo), inteso a grandi lettere MSI - Destra nazionale - Coordinamento regionale piemontese ». Si intitola: « La Stampa » più bugiarda de "Unità" e vi sono, su una faccenda elencate le maggiori vicende di sangue di questi ultimi tempi, dalla strage di Brescia a quella di Padova, a quella di Lissone, con indicate accanto le versioni dei giornali antifascisti sopra nominati e, in contrapposito, la « verità » sostenuta dai fascisti. Nella faccenda di Lissone è riprodotto integralmente un lungo corsivo di Montanelli apparso sul "Geniale" domenica 15 settembre, intitolato « Opposti estremismi e opposte menzogne ». Il MSI fa precedere la riproduzione dello scritto montanelliano da queste parole: « In risposta alle farneticazioni incoscienti dichiarazioni del ministro dell'Interno Taviani e al veleno quotidiano della propaganda di regime, riportiamo le versioni di un antifascista che non ha ancora perduto la testa ». Ma questa è roba del 15 settembre. Dopo di allora vennero le rivelazioni del SID, con tutto il contorno di indizi e di controindizi che sappiamo: credi che il "Geniale" abbia cambiato opinione sugli opposti estremismi? Niente affatto. Tre giorni fa ne ha sostanzialmente riconfermato l'esistenza con un pezzo di Mario Cervi. Aspettiamo che l'on. Altomonte legga in un suo comizio. Chi è precioso alla maggioranza silenziosa, è prezioso ai fascisti, con la superiorità morale, da parte di questi ultimi, di avere più coraggio. Caro Lucia, vorrei davvero che la nostra nuova attività avesse un grande successo. Lo spero per il rispetto che porto alla cultura e alla dignità umana, che noi avete servito con onore. Fortebraccio ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende continuare la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quelli che già sono stati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Lucia, vorrei davvero che la nostra nuova attività avesse un grande successo. Lo spero per il rispetto che porto alla cultura e alla dignità umana, che noi avete servito con onore. Fortebraccio ».

Un'aspra lotta politica e di classe sulle scelte decisive per l'avvenire del paese
Portogallo: la democrazia e i monopoli

Gruppi capitalistici manovrano contro il nuovo regime sfruttando le difficoltà in cui si trovano le piccole e medie imprese, la minaccia della disoccupazione e il processo inflazionistico - Un potere concentrato nelle mani di poche « grandi famiglie » - La pesante eredità del fascismo e gli sforzi del governo - Il giudizio dei comunisti: o si limita il peso dei monopoli o si rischia di esserne nuovamente sopraffatti

Dal nostro inviato

LISBONA, novembre
All'indomani del fallimento del complotto spinolista del 28 settembre, dalla vicina Spagna fu lanciata la notizia della costituzione di un governo portoghese in esilio. Vecchi arnesi salazariani, ex ministri del passato regime, qualche gazzettiere nostalgico, fuggiti in gran fretta nelle giornate « calde » di aprile, figuravano, accanto ad alcuni dei più convissuti nomi del mondo dell'industria e della finanza portoghese, alla testa dei distacchi di questo gabbiano fantasma, che ebbe l'effimera vita di poche ore. La notizia fu infatti subito smentita da alcuni dei diretti interessati. Uno « scherzo di cattivo gusto » dissero; un « balzon d'essai » si sostenne invece per qualche giorno a Madrid.

Nel complotto del 28 settembre

A Lisbona la seconda tesi trovò comunque una sua credibilità. I motivi non mancano. Nella prigione di Cascais ci sono ancora, in attesa che l'inchiesta giudiziaria sia condotta a termine, numerosi personaggi della finanza e dell'economia, implicati nel complotto del 28 settembre, colti spesso con le mani nel sacco o indicati come ispiratori e finanziatori del fallito golpe. Tra i « ministri » dell'abortito governo in esilio, non a caso, figuravano alcuni dei titolari dei grandi potentati economici che oggi conducono una guerra aperta al nuovo regime.

Abbiamo ricordato questo episodio perché, anche se irrilevante sul piano delle conseguenze che esso ha avuto in Portogallo, l'idea di un simile governo gli uomini del capitale non l'hanno certo abbandonata. Il modo stesso come è nato e si è sviluppato il capitalismo in Portogallo negli anni del fascismo aiuta a capire l'atteggiamento odierno dei potenti economici. « Si tratta di un capitalismo — ci dice Martins Pereira, autore di una serie di saggi sui rapporti tra potere economico e politico nel Portogallo fascista — che non ha conosciuto quello che a prima vista è caratteristico di tutte le fasi di industrializzazione di un paese, vale a dire un regime di libera concorrenza, nel quale fosse co-



LISBONA — Un momento del recente congresso del Partito comunista portoghese

stretto a confrontarsi quotidianamente con i problemi reali del paese. Per altro verso esso non si vide mai costretto ad un confronto diretto con un problema di lotta di classe che obbligasse la borghesia capitalistica a presentarsi come tale faccia a faccia con l'altra classe ». Nella fase dell'industrializzazione che seguì alla seconda guerra mondiale e che si intensificò successivamente — osserva ancora Pereira — lo unico problema che si poneva per i capitalisti, ogni qual volta vi fosse uno sciopero o un conflitto più acuto, era quello pur e semplice di chiamare la polizia.

In un paese molto isolato politicamente, con un sentimento nazionalista esacerbato dal fascismo, impregnato dai miti di una « effimera » grandezza che si accompagnava alla dominazione coloniale, fu quasi automatica la for-

mazione di un settore industriale completamente protetto le sigle dei loro imperi monopolistici (CUF, SACOR) si trovano tra i detentori del 40 per cento del capitale delle 180 maggiori imprese industriali del paese, e quelli dei Burges e degli Espírito Santo, li troviamo a grandi lettere sui portoni delle banche che controllano il rimasse delle capitali di queste stesse imprese.

gli industriali soprattutto negli ultimi anni del fascismo — che alcuni imprenditori, la parte più sensibile alle esigenze di ammodernamento di un modello arcaico e senza prospettive, dopo aver puntato sulla "liberalizzazione" del regime salazariano che avrebbe dovuto essere impermonata da Marcelo Caetano, avevano visto con un certo interesse la svolta del 25 aprile. Ma è altrettanto vero che il loro interesse era ed è legato ad un particolare tipo di "liberalizzazione" tale da non intaccare minimamente le loro posizioni di potere. Nel momento in cui hanno cominciato a capire che quel "rivoluzione" non sarebbe stata semplicemente un "caetanismo" più "pulito", più efficiente — democrazia formale e pace sociale all'interno, neocolonialismo nei territori africani — la loro "disponibilità" ha mutato orientamento. La loro azione economica e politica ha mirato a creare le condizioni di una inversione di tendenza. E presto — conclude Rosa — senza appoggi anche esterni. L'esempio del Cile ha insegnato qualcosa ».

Nelle conversazioni con i dirigenti del movimento democratico e anche nei contatti con i militari del Movimento delle forze armate sono presenti i riferimenti alla tragedia cilena e alle lezioni che se ne debbono trarre. Quando a partire dal maggio scorso — dicono — sono esplose con forza le lotte operaie per rivendicare salari decenti, condizioni di lavoro umane, l'ebullizione dei dirigenti legati al passato regime, l'eliminazione conseguente di tutte le strutture fasciste, i gruppi economici dominanti non hanno tardato a tentare di inserirsi nei vuoti determinati spesse dalle carenze, dall'incertezza, dalle frequenti incongruenze del nuovo potere politico, per ristabilire quella coincidenza del potere economico con quello politico che si era venuta a rompere con il rovesciamento del fascismo. La crisi del primo governo provvisorio provocata dal primo ministro Palma Carlos (uomo della corrente più moderata del Partito popolare democratico, una formazione politica che era nata nell'ultima fase del fascismo e che, negli intenti dei circoli economici avrebbe potuto costituire la facciata più presentabile del « caetanismo ») fu il primo tentativo di bloccare sul terreno politico lo sviluppo della democrazia portoghese.

E' dopo il fallimento di questo « golpe » costituzionale che si è scatenata la forsennata campagna allarmistica sul « caos » e l'« anarchia » in cui starebbe precipitando il Portogallo « percorso » — scrive in quei giorni il bollettino degli industriali — da un'ondata di agitazioni e di scioperi incontrollati che stanno conducendo il paese alla completa rovina ». Attribuire al nuovo regime la responsabilità della gravissima situazione economica e-

dentale, italiano e inglese, non è installato in Portogallo da ve fino a ieri hanno trovato la manodopera più a buon mercato d'Europa (uno di pendio medio nell'industria portoghese si aggirava fino a tre mesi fa sulle 35 mila lire mensili e oggi non supera i 100 mila) chiudono i battenti, piuttosto che accettare recenti aumenti salariali. Gli investimenti sono stati praticamente fermati, mentre il blocco dei crediti bancari ha creato serie difficoltà a tutto il settore delle piccole e medie imprese, che da altra parte non hanno mai avuto la vita facile, stritolata da un potere economico tra i più concentrati d'Europa. Nelle campagne si è assistito nei mesi estivi al sabotaggio organizzato dei grandi proprietari che a volte hanno persino preferito bruciare raccolti anziché cedere alle rivendicazioni di uno dei braccianti più poveri e diseredati del continente.

Una stringente alternativa

Il governo provvisorio, più omogeneo e più deciso, dopo l'emarginazione degli uomini più compromessi con il complotto di Spínola, ha adottato misure d'intervento nei settori più critici ed è allo studio un piano generale d'intervento economico e sociale, che verrà ad integrare le prime decisioni che hanno sensibilmente migliorato le condizioni di vita delle grandi masse. Questa maggior omogeneità del governo ha rafforzato e esteso il consenso e quindi la possibilità di far fronte con successo alle manovre dei grandi gruppi capitalistici.

« La minaccia alla libertà — diceva al recente congresso del Partito comunista il compagno Alvaro Cunhal — non consiste solo nell'azione controrivoluzionaria dei capitalisti. Essa sta nel fatto che i monopoli e latifondisti rifiutano di accettare la nuova situazione democratica. Rifiutano di accettare una situazione in cui sono costretti a pagare migliori salari ai lavoratori, in cui non dovrebbe essere più loro possibile poter moltiplicare di varie volte i loro capitali in pochi anni. Il vero sviluppo dell'economia del paese (non quello che i monopoli dicono oggi di vedere in pericolo) pone, secondo Cunhal, il governo provvisorio in una stringente alternativa: togliere le unghie al monopolio o rischiare di essere nuovamente sopraffatti. « Un regime di libertà e democrazia se vuole sopravvivere e svilupparsi non può che limitare e liquidare lo strapotere dei monopoli e dei latifondisti, facendo intervenire sempre più lo Stato nell'economia senza pregiudicare la iniziativa privata non monopolistica, procedere alla nazionalizzazione di settori chiave della economia e dare ai contadini le terre dei latifondi. Può darsi che oggi non siano ancora presenti le condizioni per radicali riforme sociali. Ma la sopravvivenza stessa della democrazia, la sua stabilità economica e sociale, impongono l'adozione di misure antimonopolistiche adeguate ».

Franco Fabiani

Il decimo Salone dei « comics » a Lucca

Il mercato dei fumetti

Il panorama è apparentemente molto vario, ma in realtà è segnato da una rigida stratificazione dei livelli contenutistici e formali - L'intervento delle grandi case editrici nel settore

Dal nostro inviato

LUCCA, novembre
Decimo Salone dei comics a Lucca. Dagli assistenti esteriori sembra di assistere ormai ad una rituale « rimpatriata » di disegnatori, di appassionati e di editori che in un gioco delle parti fin troppo scontato ripropongono vecchie e innocue metodologie, sbrindellate canzoni di gesta e avventure di corno respiro. Ma se non ci si lascia abbagliare dall'orchestrato caos che anima il salone in questi giorni, si scoprono piano piano i sintomi di uno stato di cose che non è dei più tranquilli. Il mondo del fumetto — va detto senza perdere il senso delle proporzioni — riveste oggi in Italia un'indubbia importanza, non soltanto perché la sua diffusione è ormai generalizzata su vasta scala, ma proprio perché in forza dell'ampiezza del fenomeno esso esprime temi specifici e tutt'altro che scontati della comunicazione di massa. Il fumetto ha tutti i titoli per pretendere oggi, oltre che la sua cronaca e una sua critica, una sua storia. Le controparti sociologiche e culturali che lo caratterizzano stanno a dimostrare la ramificazione e il consolidamento di un apparato produttivo-distributivo efficientissimo e largamente remunerativo. Per ora, nel mercato dei comics, c'è un mercato spazioso per i piccoli editori quanto per le grosse case editrici: la tendenza che va manifestandosi, però è quella di un'assimilazione-integrazione dei primi da parte delle seconde. L'apparato dell'editoria tradizionale rivela in questo set-

toe l'intento di dar corpo ad un « modello » di sviluppo che se da una parte tende a catturare il più vasto e indifeso pubblico di « consumatori », dall'altra pratica una linea di rigida stratificazione del gusto e dei livelli di consumo. E se l'obiettivo immediato di questa operazione a largo raggio rimane ancora e sempre una cospicua massa di profitti, quello più a lungo termine è verosimilmente lo sfruttamento intensivo del mercato attraverso un processo di concentrazione produttiva distributiva che lascerà pochi margini ad altre iniziative di segno diverso. L'intervento diretto di quasi tutte le grosse case editrici nel mondo del fumetto è peraltro significativo. Nel giro di pochi anni l'industria del fumetto da un'incidenza per così dire « minore » è passata ad una fase di espansione accelerata tanto da essere forse il solo settore della carta stampata che, nella generale crisi, non ha avvertito alcuna battuta d'arresto. La mappa dell'attuale mondo del fumetto viene a configurarsi così come un panorama apparentemente molto vario, ma in effetti già pre-determinato, nei suoi elementi costruttivi, da una rigida stratificazione di livelli contenutistici e formali di implicito significato culturale e sociopolitico: 1) i fumetti destinati a un pubblico « sottoproletario » e marginale, in genere costruiti rozzamente su abietti canovacci infarciti di violenza e sensualità esibite secondo modalità avvilgistiche; 2) fumetti per un pubblico dichiaratamente piccolo-bor-

ghese o popolare, di modesta condizione economica, che ripropongono puramente e semplicemente il recupero meccanico degli eroi e dei miti dell'infanzia e dell'adolescenza; 3) i fumetti per un pubblico più sofisticato e culturalmente provveduto, che puntano soprattutto sui richiami e suggestioni di ordine grafico-figurativo e sui motivi narrativi ai quali non sono estranei cultura e gusto delle élites intellettuali: operanti all'interno dell'industria culturale. Ora il pregio e il difetto del X Salone dei comics di Lucca consistono proprio nel fatto che esso non fa che registrare e riflettere, in modo speculare, l'insieme di questa situazione. Lungi cioè, da proporre una visione critica, dialettica, problematica della ristrutturazione che si sta attuando, ad opera dei grossi editori, nel mondo del fumetto, la manifestazione luccese sembra proporre soltanto la acquiescenza totale, evitando di avviare un discorso che andrebbe oltre la pura e semplice logica editoriale. Certo, si può anche trarre qualche modesta gratificazione dal fatto di istituire un rapporto diretto con gli eroi delle strips e degli autori a torto o a ragione più celebrati — Alex Raymond, Sidney Jordan, Alberto Breccia, Philippe Druillet, Dino Battaglia, Guido Crepax, Hugo Pratt — ma bisognerebbe poi, senza fumo agli occhi, ricordare pur sempre che l'età dell'innocenza, come si sa, è finita per tutti e da tempo.

Congresso del movimento del contadino

Il primo congresso dedicato alla « storia del movimento contadino » si svolgerà a Reggio Emilia dal 26 al 29 gennaio prossimi. « Antifascismo, Resistenza, contadini » è il tema del congresso che è promosso dall'Istituto Alcide Cervi in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Reggio. Le tre relazioni introduttive saranno svolte dal prof. Giuseppe Giarrizzo su « Lotte e movimenti contadini dalla fine della prima guerra mondiale alle leggi fondiarie », dal prof. Corrado Barberis su « La società rurale in Italia dal 1911 al 1931 » e dall'avv. Alessandro De Foa su « I coltivatori e i lavoratori agricoli nella Costituzione repubblicana ».

Una mostra di Manzu in Austria

VIENNA, 2
Una mostra dedicata a Giacomo Manzù è stata inaugurata in Austria, a Krenns sul Danubio. Sono esposti plastici di bronzo e grafici elaborati dallo scultore italiano dal 1960 ad oggi.

Sauro Borelli

U. Alfassio Grimaldi Gherardo Bozzetti Dieci giugno 1940 Il giorno della follia

pp. 560, rilegato in tela, lire 6.000

una minuta e brillante ricostruzione delle ventiquattrore più drammatiche del regime la conclusione di un'avventura che comincia nel 1935 in Africa. Sullo sfondo la psicologia del duce, le reazioni degli italiani, quelle della stampa in Italia e nel mondo.

Editori Laterza

SETTIMANA SINDACALE

I «no» dei padroni

Scorriamo i giornali. No del padronato sulla contingenza...



LAMA - Lottiamo per una nuova politica economica

rimento all'estero di qualcosa come 33.500 miliardi di lire...

Stesso atteggiamento da parte dell'Intersind e dell'ASAP...

all'occupazione: ecco uno spaccato della situazione di oggi...

L'altra notizia fa riferimento ancora ai padroni italiani...

La contingenza scatta il 14 punti: è un record e nello stesso tempo la dimostrazione...

La contingenza scatta il 14 punti: è un record e nello stesso tempo la dimostrazione...

Le azioni di massa condotte questa settimana in ogni parte del paese...

Terza notizia. Il ministro del Lavoro Bertoldi in una conferenza stampa annuncia...



BERTOLDI - Più disoccupati e Cassa integrazione

La nuova azione di lotta si è resa, quindi, indispensabile. Le organizzazioni padronali...

La nuova fase di lotta per diverse scelte di politica economica

I lavoratori mobilitati per salari e occupazione

Venerdì fermata nazionale di quattro ore nell'industria e nel commercio con l'adesione delle altre categorie...

Venerdì prossimo, con un nuovo sciopero nazionale di quattro ore, la Federazione CGIL-CISL-UIL darà inizio ad un secondo ciclo della lotta...

Il bilancio dell'annata agricola anche con alti prezzi. Mentre l'industria cerca sbocchi all'estero importiamo 5.000 miliardi di prodotti agricoli...

Investimenti necessari. Non vi è dubbio che questa annata costituisse un attacco passato...

I risultati produttivi. Il quadro dei risultati è il seguente. Frumento: 66,6 milioni di quintali per grano tenero...

La nuova azione di lotta si è resa, quindi, indispensabile. Le organizzazioni padronali...

Aperta a Viareggio la conferenza della Filtea-CGIL

RISPOSTA DEI TESSILI AI PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE

La relazione del compagno Garavini - La lotta per il salario e per l'occupazione - L'iniziativa nelle grandi e nelle piccole aziende - Proposta una manifestazione di lavoratori a domicilio

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 2. La conferenza d'organizzazione della Filtea-CGIL, a per l'unità sindacale...

centrati dalla stretta del padronato nei confronti della classe operaia all'interno delle grandi fabbriche...

cellizzazione del lavoro, cioè dello svolgimento concreto di mansioni meno elementari. Suo piano organizzativo il segretario della Filtea...

L'iniziativa ad Assisi organizzata dalla «Pro Civitate Cristiana»

Dibattito sui Consigli di fabbrica

I lavori aperti da una relazione di Guido Romagnoli e dalla illustrazione di una inchiesta

Dal nostro inviato. ASSISI, 2. I consigli di fabbrica, le nuove strutture del sindacato nate nelle lotte del '68-'69...

chiesta curata da Alessandro Castagnaro della FLM di Vicenza. Proseguirà domani e dopodomani.

«dirigenti» della generalità dei lavoratori sono sovente divenuti semplici portatori di ordini, spesso non omogenei...

Interessante inchiesta che rappresenta un «grido d'allarme» su cui ci sembra importante riflettere.

Grave campagna antiunitaria

«Forse è imminente una frattura nella Federazione Cgil, Cisl, Uil» scrive il «Tempo».

«Stimo anche noi comunisti che il periodo riemergere di voci di scissioni - come dice il segretario generale della Cisl - sia opera di «persone»...

La stampa di destra dunque soffre sul fuoco perché gruppi minoritari della Cgil e della Uil offrono questa possibilità...

Una smentita di tal genere c'è da attendersi anche da parte del segretario generale della Uil, Raffaele Vanni.



ANARISSIMO Sanley. Un intruglio diabolico.

STITICHEZZA? pillole lassative. SANTAFOSCA. regolatrici insuperabili dell'intestino.

PREMIO LETTERATURA «EDICOLA». Possono partecipare autori di narrativa, teatro, poesia, saggistica.

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Senta con i suoi pericoli. Il collagene...

È IL NUMERO MASSIMO. 32 clinex. IL DENTIFRICIO PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA.

730 operai in cassa integrazione ad Avezzano.

L'AQUILA, 2. Un gravissimo attacco all'occupazione è stato sferrato dagli industriali della provincia di Avezzano...

Assume, così, un grosso valore politico l'elaborazione della legge sul lavoro a domicilio. Garavini ha anche proposto una giornata di mobilitazione...

«Non possiamo accettare» ha detto Garavini - che queste imprese facciano pagare la loro inferiorità e precarietà sul mercato, senza poterla per altro così superare, ai lavoratori in termini di lavoro nero e di sottosalario...

«L'azienda di lavoro, a domicilio, è un fenomeno che si è sviluppato in modo da fornire «una adeguata risposta orizzontale, cioè sui problemi non settoriali che riguardano l'insieme degli operai e della popolazione».

«L'azienda di lavoro, a domicilio, è un fenomeno che si è sviluppato in modo da fornire «una adeguata risposta orizzontale, cioè sui problemi non settoriali che riguardano l'insieme degli operai e della popolazione».

«L'azienda di lavoro, a domicilio, è un fenomeno che si è sviluppato in modo da fornire «una adeguata risposta orizzontale, cioè sui problemi non settoriali che riguardano l'insieme degli operai e della popolazione».

«L'azienda di lavoro, a domicilio, è un fenomeno che si è sviluppato in modo da fornire «una adeguata risposta orizzontale, cioè sui problemi non settoriali che riguardano l'insieme degli operai e della popolazione».

PRODUZIONE: Specializzata in piccoli, cerchietti, nastri, bottoni, giocattoli, spade, trofei, cristallo. Per regali, per conferenze, fiori, scatole cioccolatini, sovrappanelli.

Gli sviluppi delle inchieste sulle trame eversive dopo l'arresto dell'ex capo del servizio segreto

Mandati di cattura

(Dalla prima pagina)

che un'unica inchiesta, per giunta così complessa, su episodi distanti tra loro anche nel tempo, provochi un'enorme confusione entro la quale sarebbe ancor più facile occultare le responsabilità.

E' proprio in previsione di questo pericolo che ieri è giunto a Roma il giudice istruttore Felice Casella, il quale, in un incontro con il capo ufficio Istruzione Gallucci, ha voluto immediatamente chiarire con i colleghi romani il problema della competenza anche per non trovarsi di fronte a prese di posizione, come quelle assunte nei giorni scorsi, dal mandato di arresto spedito da Tamburino nei confronti del generale Miceli.



Il colonnello Placidi

Con chi fu concordato il ricovero del generale all'ospedale romano?

Una nuova drammatica versione sulla traduzione interrotta dell'alto ufficiale agli arresti - Sembra che fosse già alle porte di Firenze, quando si decise di riportarlo fino a Roma - Il giudice vuol ascoltare la precisa testimonianza del colonnello Placidi comandante della scorta - Ora che l'alto ufficiale sta bene è atteso da un momento all'altro dai magistrati di Padova

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 2 - La traduzione da Roma a Padova dell'ex capo del SID Miceli rischia di diventare un altro giallo. La Mercedes del «nucleo traduttore» che aveva raccolto a bordo l'altro ex generale è appena arrestato su mandato del giudice di Padova, al momento del mandato di cattura si trovava non nei paraggi di Roma, come ufficialmente è stato riferito ieri, ma nelle vicinanze di Firenze. Allora perché è stato arrestato a Padova? Forse per giustificare il ritorno nella capitale? Non solo: l'auto, si è saputo ancora stamattina, non aveva imboccato l'autostrada del Sole in direzione di Bologna ma la strada consolare Cassia. Al momento in cui l'ex capo del SID si è trovato a Padova, è stato rapidamente consultato tra i comandanti della scorta (il colonnello Placidi ed il maggiore Varisco dei carabinieri romani) ha poi agitato un dito, completando quell'interfront che in autostrada forse sarebbe risultato più difficile, ma non impossibile e tornato a Roma all'ospedale Celio dove Miceli è attualmente detenuto.

co delle Tre Venezie, annesso al carcere di Trento, da un altro illustre arrestato per la «Rosa dei venti», il miliardario Andrea Piaggio. Le ragioni dell'arresto di un prossimo arrivo di Miceli stanno in una dettagliata telefonata intercettata stamattina tra il dott. Tamburino ed un medico militare del Celio. Miceli è stato riferito, è stato stamattina di ottime condizioni fisiche. In attesa del suo arrivo, stamattina, nessuno del tribunale padovano ha voluto parlare con i giornalisti; carabinieri alle porte di ingresso hanno anzi vietato l'entrata a chiunque «sino alla tarda mattinata. Perché l'arresto di Miceli, allora, si sia fatto in un vertice iniziato alle 11,15 e conclusosi verso le 15 tra il procuratore capo di Padova, Aldo Fais, il giudice istruttore Felice Casella, il colonnello Amos Fontana, ordinario all'ospedale Celio, e il colonnello Placidi, comandante della scorta, è un mistero. Il procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia, Angelo De Mattia, arrivato a Padova, ha riferito che la sua natura è facile immaginare (non altrettanto i possibili sviluppi della sua presenza). E' certo, infatti, che l'altro titolare della scorta, Fais e De Mattia si sono allontanati senza una parola; Tamburino e Nunziante, avvolti in un identico misticismo, anche se visibilmente sereni, sono tornati nel loro studio dove li attendeva il sedente «magistrato militare» Roberto Cavallaro, giunto a consegnare una copia delle «confessioni» sull'organizzazione eversiva inquisita a Padova, riteciata tempo fa ad un settimanale.

Vi si afferma fra l'altro che nell'aprile '73 avrebbe dovuto scoccare l'ora di un colpo di Stato, organizzato da Miceli, con l'aiuto di alcuni generali italiani e della NATO e rinviato all'ultimo momento per l'improvvisa defezione di un personaggio molto importante, il colonnello Amos Fontana, ordinario all'ospedale Celio, e del colonnello Placidi, comandante della scorta. Il personaggio era Vito Miceli. Non sappiamo quanto fondamento possano avere queste rievocazioni, ma il colonnello Placidi ha appreso dalla rivela-

zione terroristica che deve alimentare una situazione di crisi e di tensione. E' questa situazione infatti che deve consentire la creazione di centri di pressione politica in senso reazionario come la «Maggioranza silenziosa» a Milano o il «Movimento di opinione pubblica» a Verona. E nello stesso tempo di stimolare, in esponenti militari legati al passato o chiusi alla comprensione dei valori democratici, velleità da «salvatori della Patria». Non a caso l'Istruttoria della «Rosa dei venti» ha messo in evidenza tutti questi aspetti. Tamburino ha colpito col mandato di cattura i Rampazzo, i Clemente Graziani, i Massagrande che tirano le fila di vari gruppi terroristici evidentemente collegati e manovrati da un unico centro.

Quattro anni drammatici

La gestione Miceli al SID ha coinciso con una serie di gravissimi avvenimenti - 1970: golpe Borghese - Poi la morte di Feltrinelli, l'assassinio Calabresi, la strage davanti alla questura di Milano, gli attentati ai treni - Il massacro di Brescia e lo scontro a fuoco di Pian di Rascino



Una tragica immagine della strage di Brescia

Ottobre 1970 - agosto 1974: per 1377 giorni Vito Miceli ha diretto uno dei più delicati servizi dello Stato, quello del controspionaggio. Questi quattro anni sono stati segnati da una serie di gravissimi episodi, provocazioni, attentati, stragi per gran parte infortunati. Gli organi preposti al controllo alla prevenzione evidentemente non hanno funzionato, così come scarsi risultati hanno ottenuto le indagini immediatamente successive. Un bilancio dunque largamente, purtroppo, negativo. Di chi la responsabilità? Sarebbe illogico attribuire le colpe ad un uomo, così come sarebbe assurdo fare con ogni erba un fascio e dire ad esempio che tutti i servizi dello Stato hanno avuto il medesimo ruolo. Se oggi si comincia a fare un bilancio, è giusto che si cominci a fare anche perché molti all'interno del servizio dello Stato hanno lavorato nel rispetto della legge con l'obiettivo di tutelare l'ordine costituzionale.

L'arresto dell'ex comandante del SID spiega ora molte cose

I «golpisti» agivano con spavalderia per la copertura di alte personalità

Una significativa battuta di Spiazzi in carcere: « Con Miceli al corpo d'armata sarò io a comandare il plotone d'esecuzione per il giudice Tamburino » - Un potente apparato «ufficioso» che di volta in volta utilizzava diversi fili dell'eversione fascista

Dal nostro inviato

PADOVA, 2 - Qualche mese fa, quando si parlava dell'imminente trasferimento del generale Vito Miceli dal vertice del Sid al comando di un corpo d'armata, si diceva che il generale Spiazzi, nella sua cella del carcere di Padova se ne uscì con questa battuta: « Con Miceli al corpo d'armata, sarò io a comandare il plotone di esecuzione del giudice Tamburino ». Evidentemente, l'ufficiale golpista di Verona non sospettava che anche il potente capo dei servizi segreti potesse finire col far gli compagni di un'operazione di copertura di cattività per le quali aveva lavorato a lungo: il rovesciamento dell'attuale ordine costituzionale.

Da ritenere che quel «signore» fosse Guido Giannettini. Certo, l'arresto di Miceli, che si sentiva tranquillo, tutti sappiamo cosa venne tenuto nascosto (dalle registrazioni delle telefonate con le quali, due mesi prima, piazza Fontana, ordinava l'acquisto del «timers» alla testimonianza sull'acquisto a Padova di borse - come quelle usate per la strage) per le quali era allo scopo di garantirgli ogni possibile copertura.

Adesso, con l'incriminazione del generale Miceli, sappiamo anche a quale livello giungessero le complicità. Il gioco tragico delle bombe del maggio del 1968, il tentativo di una manovra dei gruppi eversivi, non solo passava attraverso determinati vertici del servizio di sicurezza: veniva addirittura orchestrato all'ombra di un'operazione di copertura di cattività per le quali aveva lavorato a lungo: il rovesciamento dell'attuale ordine costituzionale.

Non a caso ha messo in galera il tenente colonnello Amos Spiazzi, che scriveva editoriali infamanti contro la democrazia sul giornale del generale della Nardella e del principe Aliata, ma che dal suo delatissimo incarico militare di addetto all'ufficio «I» svolgeva ben altri incarichi di servizio segreto italiano operante (ma opera ancora?) una sorta di «SID occulto», con finalità del tutto opposte a quelle di garantire la sicurezza nazionale e del mantenimento costituzionale.

Un apparato potente, che può muovere di volta in volta il gruppo Fredda-Ventura, il gruppo Casella, il gruppo Spiazzi, attraverso l'ufficio «I» veniva a conoscere i precedenti e gli orientamenti personali dei diversi ufficiali. Poteva scegliere a ragion veduta chi tentare di agganciare al carro della congiura. Ed è questa la tecnica - collocata in un'operazione di controspionaggio militare - deontologica sul territorio nazionale - a dotata da «SID occulto» per essere le fila del complotto.

Il generale Miceli era stato da poco collocato al vertice del SID, al comando della Difesa dell'epoca, Mario Tanassi, quando Borghese mette in atto, alla fine del 1970, il suo tentativo golpista. Nei mesi successivi da lui parti, e soprattutto nel settore assicurato, si continuava a sostenere che il tentativo del «principe nero» era stato poco più che una farsa, un episodio da opera. E si ignoravano i rapporti della squadra politica della questura che invece dicevano esattamente il contrario: la magistratura romana non vuole o non riesce ad andare fino in fondo. L'inchiesta si arena e il «gruppo Borghese» continua a tramare. Alcuni personaggi implicati nella vicenda, come il colonnello Sandro Saccucci assumono posti di rilievo nel MSI.

P. 9.

Strutture e meccanismi del controspionaggio italiano

Che cos'è esattamente il SID (Servizio Informazioni Diplomatiche)? Di quali poteri dispone, come lavora, quali forze usa e quali sono i suoi moduli operativi? Come è stato utilizzato, in questi anni, il servizio di informazioni che ha come compito la salvaguardia delle istituzioni militari del paese, i suoi interessi nazionali e la prevenzione delle violazioni del potenziale difensivo? Il SID è un organismo rigidamente militare, alle dipendenze del ministero della Difesa (attraverso il capo di Stato maggiore), potentemente organizzato, con notevoli mezzi finanziari a disposizione e nel quale, ovviamente, non c'è posto per le avventure tipo «007». Il SID fa largo uso di strumenti tecnici di prim'ordine ed ha progettato e dimanzato non solo negli organismi delle forze armate, ma anche in quelli civili, politici, giornalistici e industriali.

all'omicidio, alla strage o alla rivolta organizzata contro lo Stato. Anche se, come è avvenuto in Cile. Gli uomini del nostro servizio di sicurezza, salvo gruppi ben individuati ai quali, come abbiamo visto, è stato lasciato spazio, sono comunque, fondamentalmente fedeli al giuramento di lealtà alle istituzioni ed è anche nel loro interesse e per il prestigio del loro lavoro che è giunto forse il momento - come i comunisti chiedono da anni - di far piazza pulita dei servizi segreti, molti dei quali, annidano in un punto così vitale dello stato repubblicano. Che non si tratti di sole supposizioni lo stanno a dimostrare i fatti di questi ultimi anni.

controspionaggio in Italia sarebbe stato istituito nel quadro del riordinamento dei servizi di sicurezza, il SID (servizio informazioni difensive). Era il 1965, il miglior organismo nazionale, creato con il decreto del presidente della Repubblica numero 1477 nel quale si stabilivano i compiti di istituto poi precisati con una successiva circolare del 1966. In pratica, il SID era ed è: raccogliere all'interno e all'esterno le informazioni utili alla difesa nazionale; la lotta contro le attività di spionaggio straniero e contro le attività che potrebbero risultare dannose per la difesa e la sicurezza nazionale; salvaguardia del segreto militare e degli altri segreti dello Stato.

Dalla tragica alluvione del 4 novembre 1966

L'omaggio ai nuovi abbonati dell'Unità

Il grande volume, costato sei anni di ricerca, consiste nell'elencazione sistematica e commentata di date ed avvenimenti della storia universale dell'ultimo secolo - Contiene inoltre 24 monografie sui fondamentali processi di sviluppo del mondo contemporaneo

Il volume che quest'anno «L'Unità» invierà in omaggio ai suoi abbonati merita una presentazione particolare. «Il mondo contemporaneo» (cronologia storica 1870-1974) è il titolo del libro finora inedito, che è stato curato da Enzo Santarelli, con la collaborazione di Alessandro Aruffo, Gianfranco Bertolo, Gino Blandini, Francesco Maria Cecchini, Francesco Cocozza, Vittorio Gazerro, Alessandro Meozzi, Vittorio Paolucci. Il volume, di oltre mille pagine, ha richiesto sei anni di ricerca e di lavoro di gruppo. Si tratta di un'opera di straordinario e originale valore, anche perché le cronologie storiche (cioè l'elencazione sistematica e commentata di date e fatti) non hanno grande tradizione nel nostro Paese.

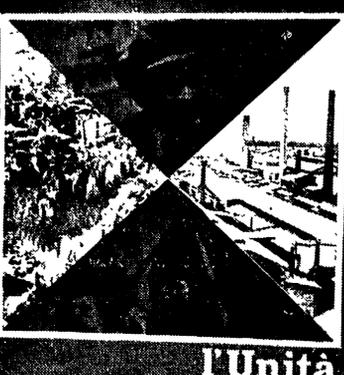
La prefazione di Enzo Santarelli illustra gli obiettivi generali che la ricerca si è proposta e i criteri storiografici che hanno presieduto all'impegno del gruppo di ricerca. «Il mondo contemporaneo» è corredato da una serie di «tavole sistematiche e comparative» e da numerose cartine geografiche che si propongono, come affermano gli autori, di «visualizzare i momenti ritenuti più salienti e significativi in circa un secolo di storia».

La presenza di un gran numero di Stati di nuova indipendenza sia per la formazione di vari complessi o unioni regionali. La presente dialettica sociale viene quindi ad assumere una permanente e preminente caratterizzazione globale da cui non si può prescindere nemmeno nello studio di settori e di problemi specifici, comunque possano essere delimitati. Questa è, sommarariamente, la dimensione in cui si colloca il lavoro di Santarelli e dei suoi collaboratori e in questa ampiezza va visto il contributo della «cronologia storica» alla moderna storiografia. Né va sottovalutato il vivo senso internazionalista che è stato di stimolo nell'avviare questo notevole lavoro di sistematizzazione e di vaglio di dati e di avvenimenti degli ultimi cento anni. E' questo senso internazionalista che pone in giusta prospettiva gli avvenimenti mondiali nell'epoca che vede il grande confronto tra socialismo ed imperialismo ed appunto in questa prospettiva risiede l'originalità dell'opera che «L'Unità» offre in omaggio ai propri abbonati.

Giuliano Longo

IL MONDO CONTEMPORANEO

a cura di Enzo Santarelli



L'Unità

Otto anni perduti per l'Arno: svaniti progetti e miliardi

Secondo un esperto, la situazione sarebbe addirittura aggravata — Lo Stato si è limitato a qualche restauro, ma non ha provveduto alla necessaria opera di risanamento — Il convegno indetto dalla Regione Toscana sulla politica dell'ambiente

Dalla nostra redazione

«Otto anni perduti. Dal 1966 ad oggi lo Stato non ha fatto niente o quasi, salvo qualche opera di ripristino e di "pulizia", per scongiurare il pericolo di nuove alluvioni ed evitare gli inquinamenti. Si può dire che la situazione si è aggravata rispetto a quella preesistente al 4 novembre. Questo l'amaro giudizio di un «esperto», il consigliere regionale Riccardo Degl'Innocenti. Lo stato del fiume gli dà ragione. L'imaccio d'inverno, ario e infetto d'estate, l'Arno costituisce purtroppo ancora un pericolo. A valle di Firenze, in special modo, durante i regimi di piena, la situazione è tale da indurre all'autoepurazione dei rifiuti organici: il rapporto di portata tra le fogne cittadine e l'Arno raggiunge spesso il valore di 4 a 1. «A valle», osserva il chimico Giorgio Casale, «la situazione è sempre grave a causa dei liquami domestici ed industriali non depurati, scaricati dalle cloache cittadine. Bisogna pensare che all'anno una tonnellata di rifiuti organici si ritrova disciolta nelle acque. Niente potrà cambiare in meglio fino a che non saranno realizzate le opere di regolazione a monte e gli impianti di depurazione, finanziati dalla Regione all'altezza di Firenze, che il comune si ostina ad ignorare. Non si è fatto niente, infatti, per regimare i corsi d'acqua, né per disinquinarli. E' continuato l'esodo dalle campagne, con il conseguente abbandono delle terre agricole e forestali, si è accresciuto il dissesto idrogeologico, è salito il tasso degli inquinamenti. Risultato: abbiamo meno acqua ed un maggiore spreco».

Lo Stato è rimasto assente, sia per quanto riguarda l'Arno, sia per quanto concerne gli altri corsi d'acqua del paese. Eppure è noto che all'avvelenamento ed alla contaminazione batterica e virale delle acque risale la causa di un gran numero di malattie degenerative ed infettive. In Italia sono infatti imputabili all'inquinamento idrico, direttamente o indirettamente, il 75% dei casi di febbre tifoide ed il 25% dei casi di epatite virale. Degli 800 miliardi per urgenti opere idrauliche, previsti nel piano nazionale del '61, ne sono stati spesi, in 15 anni, soltanto 341. Dal '67 non è stata spesa una sola lira di finanziamenti straordinari. L'attuale progetto di legge governativo, dell'aprile del '73, si muove su una linea restrittiva di «inseguimento degli effetti», di guerra difensiva, che non risolve il problema (indicato invece nella proposta di legge comunista) di un uso coordinato e razionale delle risorse idriche, della prevenzione degli inquinamenti.



OMAGGIO A DI VITTORIO. Nel diciassettesimo anniversario della morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, una delegazione della CGIL, guidata dai segretari confederali Scheda, Forni e Giunti, si è recata a rendere omaggio alla tomba nel cimitero del Verano a Roma. Nella foto: i compagni Scheda, Forni e Giunti mentre depongono una corona di fiori

Alla scuola CGIL di Ariccia

Agenti di PS in assemblea rivendicano il sindacato

Il dibattito insieme alle Confederazioni dei lavoratori — Presenti 140 allievi sottufficiali di Pubblica sicurezza della scuola di Nettuno, rappresentanti della polizia stradale, ferroviaria e di frontiera, sindacalisti e deputati

«Le minacce e il paternalismo non serviranno a nulla: noi siamo decisi a portare a termine con successo la nostra battaglia per la costituzione del Sindacato-Polizia, collegato alle grandi Confederazioni dei lavoratori, per fare del Corpo della PS un istituto civile, democratico e moderno, in grado di combattere la criminalità e di difendere la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini».

PS e la creazione del «Sindacato-Polizia». (Su questi punti hanno insistito Flaminio e Balzamo, che hanno ribadito il pieno impegno, anche a nome degli altri parlamentari che fanno parte del Comitato di studio già citato).

loro nomi — ha detto il direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli — non possono essere fatti. A questa situazione, assurda per un Paese democratico, si deve porre fine. I dipendenti della PS sono stanchi di dover portare avanti questa democratica battaglia con forme semiclandestine. La loro azione non ha bisogno di essere nascosta perché non ha fini reconditi ed è perfettamente legittima. Sono affermazioni che non possono non essere condivise da tutti i democratici, dai quali i giovani della PS attendono incoraggiamento e sostegno per le proprie giuste rivendicazioni.

Sergio Pardera

Buoni del tesoro ceduti all'interesse irrisorio dell'1 per cento

La Banca d'Italia addossa ai contribuenti la bancarotta di 400 miliardi di Sindona

Un'operazione portata avanti attraverso le banche IRI — Cosa dice il decreto del 27 settembre del governatore Carli — Un tracollo favorito dalla imprevidenza degli organi di vigilanza — Nessuna misura di prevenzione

Altri 10 avvisi per il crack del finanziere

Altri 10 avvisi di reato sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Guido Viola per la vicenda del crack finanziario di Michele Sindona. Otto sono gli alti funzionari dell'«equipe» del finanziere indiziati per bancarotta fraudolenta, e precisamente Natale Cesaris, Pietro Paolo Olivieri, Ettore Marcolini, Icaro Perelli, Mario Baggina, Francesco Isacchi, Alfonso Gerardi e Gianluigi Clerici di Cavenago.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Abbiamo più volte scritto che a fare le spese della bancarotta di Sindona, che si aggira sui 400 miliardi di lire, saranno come sempre i contribuenti e primi fra tutti i lavoratori (i soli a pagare veramente il fisco). Il consorzio fra le tre banche d'oliva, (Comit, Credit e Banco di Roma), incaricato di far fronte alle esigenze di rifondere perdite e liquidità relative alla Banca Privata Italiana, posta in liquidazione coatta, ha un semplice compito di pagamento: «quando tutto sarà a posto», la Banca d'Italia interverrà per rifondere alle tre banche a gestione pubblica il denaro sborsato per l'operazione. In che modo? Uno di questi è quello relativo ai tassi di interesse stabiliti nel decreto ministeriale del 27 settembre 1974, su suggerimento di Carli, dal titolo: «Anticipazioni a 24 mesi presso la Banca d'Italia». Con questo decreto la Banca d'Italia si accinge a gestire pubblicamente i denari dovuti dalle aziende di

credito interessate alla liquidazione della Banca Privata Italiana, nelle anticipazioni sui buoni poliennali del Tesoro.

Il decreto «determina» infatti la seguente operazione: «Ferma la misura dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia, sono consentite anticipazioni a 24 mesi, sui buoni del Tesoro a lunga scadenza, all'interesse dell'1 per cento a favore di aziende di credito che surrogano ai depositanti di altre aziende in liquidazione coatta, si trovino a dover ammortizzare, per intero o in parte, i debiti, la conseguente perdita nel loro espositore. La Banca d'Italia regolerà l'ammontare del ricorso a tali anticipazioni in rapporto all'entità della perdita e all'esigenza dei piani di ammortamento».

eccezionale (vedi Pagliarulo).

La Banca d'Italia, come abbiamo detto altre volte, favorisce oggettivamente l'avvenimento dei banchieri improvvisati o dei truffatori. E questo è il contrario di una linea di condotta che si è tenuta in questi anni. Per il caso di Sindona si è lasciato fare e si è arrivati ad autorizzargli la fusione e l'aumento di capitale della Banca d'oliva, pur avendo accertato precedentemente

irregolarità così gravi, nel bilancio della Banca d'oliva, d'aver richiesto oggi per quel fatto il mandato di cattura — il primo contro Sindona — per falso in bilancio, falso in comunicazioni sociali e per il reato di bancarotta fraudolenta.

Romolo Galimberti

Il convegno dei cristiani per il socialismo

Sollecitata una forte iniziativa unitaria

Gli effetti dello strapotere dc nel Meridione

Dal nostro inviato

NAPOLI, 2.

La seconda giornata del convegno nazionale del Movimento Cristiano per il socialismo ha aggiunto molto alla relazione introduttiva che già aveva messo in evidenza, sul piano della denuncia, gli aspetti negativi, soprattutto nel meridione, del potere della Dc e delle responsabilità della Chiesa per essere rimasta attestata, malgrado il Concilio, su posizioni conservatrici.

storico lanciata da alcuni convegni e dai rappresentanti del PDUP e di «Lotta Continua», senza comprendere il vero significato della proposta politica del nostro partito vista nel quadro di un vasto processo di rinnovamento democratico con tutte le implicazioni che essa comporta nei rapporti tra il potere e il popolo, tra il potere socialista, comunista, cattolico.

Per Roma, Firenze e Napoli

Dal 15 in funzione una rete TV privata

L'urgenza di varare la riforma della RAI-TV (il 30 novembre scade la convenzione) e di adeguare la legislazione nel settore delle radio-telecomunicazioni, come indicavano le sentenze della Corte Costituzionale, è provata anche dalle varie iniziative di organismi privati che si moltiplicano in questi giorni.

sono tanto potenti da poter eventualmente raggiungere anche il Nord Africa. Gli anonimi padroni di questa «rete» si sono premurati di far sapere che non è loro intenzione «entrare in concorrenza con la RAI-TV, ma semmai porsi in alternativa» ad essa (in un modo più sfumato di esprimere le stesse mire) e «se è il caso, attuare un interscambio di trasmissioni che valgerà sempre a vantaggio di quelle regionali e di quegli utenti finora esclusi o dalle trasmissioni o dalla possibilità di ricevere il colore».

Ma se le banche del consorzio non pagano gli interessi dovuti, come il più pagatore la Banca d'Italia? Attingendo fondi al fisco, o all'erario che dir si voglia, (o stampando carta moneta) poiché è la collettività nazionale a dover pagare in ultima istanza con più tasse e più inflazione.

Advertisement for 'GIORNI in edicola oggi' with a large 'C' logo and the text 'VIENUOVE'.

- Adesso sappiamo che gli assassini dell'Alitalia sono stati pagati mezzo milione
● Per governare bisogna finire di avere paura
● Il PRI si batte sui fatti ma nei fatti ci sono i lavoratori. Intervista con l'onorevole Adolfo Battaglia
● All'inizio sono stati 40 giorni di libertà - La Repubblica dell'Ossola in televisione
● John urlò mentre fissava qualcosa dietro di me - Avventura di caccia in Nuova Guinea
● La terza puntata del Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

A Genova il Convegno italo-sovietico sul teatro

Il 12, 13 e 14 novembre al svolgimento a Genova...

Il teatro e i film inediti alla nuova Biennale di Venezia

«La Cimice» di Maiakovski presentata alla Fenice in una rinnovata, stimolante e divertentissima edizione dagli attori del Teatro della Satira di Mosca...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2. Un oceano di mani plaudenti ha salutato ieri sera alla Fenice la chiusura dello spettacolo...

di cantore delle bellezze della vita piccolo-borghese, oppure Elizavira...

norma dipinto e mobile, con la carrozza trascinata da un cavallo manichino...

e le gonne corte. Il clima della festa è che è un vero esercizio di descrizione...

Un ottantenne di fronte alla morte

Un raffinato studio psicologico nell'«A di della pace» di Fabio Carpi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2. Proprio qui a Venezia, alle Giornate del cinema italiano...

Il pachiderma prossimo a morire da un lato si rintana nel proprio angolo di appartamento medio-borghese...

Canzonissima

Così oggi la quinta puntata

Oggi quinto appuntamento con Canzonissima. Questo pomeriggio Raffaella Carrà presenterà Memo Remigi...

EDITORI RIUNITI

Santarelli

Fascismo e neofascismo. Biblioteca di storia - pp. 336 - L. 3.800...

Pudovkin

LA SETTIMANA ARTE

Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Merker

Marxismo e storia delle idee

Chester - McCrystal

LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Calice

Lotte politiche e sociali in Basilicata

Chiariante

Napolitano

LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

Garavini

CRISI ECONOMICA E RISTRUTTURAZIONE INDUSTRIALE

Gruppi

Togliatti e la via italiana al socialismo

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

INTRODUZIONE AL NEOREALISMO

I narratori

Francia: la crisi del cinema all'Assemblea

I comunisti attaccano la politica governativa

PARIGI, 2. La grave situazione del cinema francese è emersa in questi giorni in un animato dibattito all'Assemblea Nazionale...

dal governo. Dopo aver definito il bilancio per la cultura «decisamente misero»...

Il deputato comunista Jacques Chambaz ha criticato fortemente le misure adottate...

Indetta la Giornata della musica

BOSTON, 2. Il violinista messicano Henrik Szeryng ha annunciato che sotto gli auspici dell'ONU sarà celebrata ogni anno una «Giornata mondiale della musica»...

Tutti possono fare "fondo". E tu? OSCAR MONDADORI. SCI NORDICO: SCI PER TUTTI. Un manuale per chi non ha mai sciato...

La scomparsa di Paul Frankeur. E' morto nei giorni scorsi all'ospedale di Nevers, l'attore Paul Frankeur. Nato 69 anni fa nella capitale francese...

Rassegna a Fermo su «Fare comunicazione». Dal 18 al 23 novembre si svolgerà a Fermo (Ascoli Piceno), promossa dal Comune...

Giorgio Bocca UNA REPUBBLICA PARTIGIANA. La storia della resistenza in Val d'Ossola. Un «diario» che ha la forza del giudizio storico...

RAI TV oggi vedremo. L'OLANDESE SCOMPARSO (1°, ore 20,30). Si conclude stasera con la terza puntata l'originale televisivo di Lucio Manderà...

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2°, ore 21). Il terzo appuntamento con i «grandi dello spettacolo» riconcilia Paul McCartney con i telespettatori dopo una lunga assenza...

programmi. TV nazionale. 11,00 Messa. 12,15 A come agricoltura. 12,55 Canzonissima anteprima.

Radio 1°. 9, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6. Mattino. 6,25: Almanacco; 6,30: Mattino musicale; 6,35: Vita nel campo; 6,45: Musica per tutti; 6,50: Mondo cattolico; 6,55: Messa; 7,00: Le nostre orchestre di musica leggera; 7,15: Belle tinte; 7,30: Concerto dei genitori; 7,45: Dischi caldi; 7,55: Mixage; 8,00: L'altro suono; 8,15: Vespertini; 8,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 8,45: Concerto; 8,55: Concerto in passerella; 9,00: Andata e ritorno; 9,15: Vespertini; 9,30: Concerto; 9,45: Concerto; 9,55: Concerto; 10,00: Concerto; 10,15: Concerto; 10,30: Concerto; 10,45: Concerto; 10,55: Concerto; 11,00: Concerto; 11,15: Concerto; 11,30: Concerto; 11,45: Concerto; 11,55: Concerto; 12,00: Concerto; 12,15: Concerto; 12,30: Concerto; 12,45: Concerto; 12,55: Concerto; 13,00: Concerto; 13,15: Concerto; 13,30: Concerto; 13,45: Concerto; 13,55: Concerto; 14,00: Concerto; 14,15: Concerto; 14,30: Concerto; 14,45: Concerto; 14,55: Concerto; 15,00: Concerto; 15,15: Concerto; 15,30: Concerto; 15,45: Concerto; 15,55: Concerto; 16,00: Concerto; 16,15: Concerto; 16,30: Concerto; 16,45: Concerto; 16,55: Concerto; 17,00: Concerto; 17,15: Concerto; 17,30: Concerto; 17,45: Concerto; 17,55: Concerto; 18,00: Concerto; 18,15: Concerto; 18,30: Concerto; 18,45: Concerto; 18,55: Concerto; 19,00: Concerto; 19,15: Concerto; 19,30: Concerto; 19,45: Concerto; 19,55: Concerto; 20,00: Concerto; 20,15: Concerto; 20,30: Concerto; 20,45: Concerto; 20,55: Concerto; 21,00: Concerto; 21,15: Concerto; 21,30: Concerto; 21,45: Concerto; 21,55: Concerto; 22,00: Concerto; 22,15: Concerto; 22,30: Concerto; 22,45: Concerto; 22,55: Concerto; 23,00: Concerto; 23,15: Concerto; 23,30: Concerto; 23,45: Concerto; 23,55: Concerto; 24,00: Concerto.

Radio 2°. 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

Radio 3°. 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Conversazione; 10,30: Fagnone organistico; 11,30: Musica di ieri; 12,30: Intervista; 13,30: Fagnone; 14,30: Concerto; 15,30: Il gioco del gatto; 16,30: Concerto per solisti di Torino; 17,30: Ci- ci letterari; 18,30: Concerto della sera; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto; 24,30: Concerto.

**In un clima di unità e di fraternità democratica
soldati e popolo celebrano insieme il 4 Novembre**

Le Forze armate della Repubblica

Caloroso saluto della Direzione del PCI che sottolinea l'esigenza di un nuovo rapporto con le istituzioni elettive - Affrontare i problemi del rinnovamento e della democratizzazione degli organismi militari che debbono essere difesi da infiltrazioni eversive - Comunisti e lavoratori si stringono attorno ai soldati

Il saluto del PCI

LA DIREZIONE DEL PCI, in occasione della giornata delle Forze armate, rivolge a tutti i militari in servizio permanente e di leva un caloroso, fraterno saluto. I comunisti guardano alle Forze armate come ad una istituzione fondamentale della Repubblica, cui è assegnato il compito della tutela della pace e dell'indipendenza nazionale. Un compito inscindibile, nello spirito della Costituzione, dalla leale difesa delle conquiste civili e democratiche del Paese, da un legame stretto con i cittadini che si oppongono a ogni pretesa di ingerenza straniera e ad ogni pericolo che minacci la libertà e la Repubblica. È questo spirito che nella Resistenza ha permesso di realizzare la unità tra il popolo e le sue Forze armate e che ci ha dato la Liberazione e deve oggi divenire sempre più un momento essenziale della nostra vita democratica.

Le recenti rivelazioni di nuove e gravi deviazioni e di tentativi di inquinamento eversivo e fascista in alcuni settori dell'apparato militare, richiedono che siano individuate e colpite le responsabilità di chi, anche nella direzione politica del Paese, ha voluto o lasciato che delicati

organi dello Stato, corpi destinati a difesa e al servizio della comunità e delle sue istituzioni democratiche venissero considerati come strumenti di parte e che si sia cercato di coinvolgerli in pericolose avventure contro le istituzioni e la legge. Le Forze armate, composte da militari, che in ogni grado hanno giurato fedeltà alla Repubblica e che la Repubblica vogliono difendere, devono essere garantite contro ogni manovra, ogni infiltrazione eversiva e contro le manovre pericolose tentate per ambizioni personali o per torbide ingerenze internazionali.

Devono essere garantite e difese la lealtà e l'efficienza delle Forze armate, devono essere assicurati ufficiali e soldati leali di poter compiere il loro dovere perché sia garantita così la difesa della Repubblica e del Paese. È per questo che i comunisti hanno sempre chiesto e chiedono che gli ordinamenti, le strutture, gli indirizzi che regolano la vita militare si informino pienamente al dettato costituzionale e alle tradizioni di libertà della Resistenza e della vita democratica della Repubblica che dalla Resistenza ha avuto origine.

In questo quadro deve essere vista innanzi tutto la

necessità dei rapporti con le istituzioni elettive, di una riforma democratica dell'antiquato regolamento di disciplina, secondo un'esigenza riconosciuta da tutti, divenuta negli anni via via sempre più acuta. È necessario non procrastinare ulteriormente le misure volte ad assicurare ai cittadini in armi i diritti e la dignità che il Paese loro riconosce; bisogna fare in modo che davvero le Forze armate rappresentino in ogni loro istanza l'unità nazionale nella sua pienezza.

I comunisti riconfermano il proposito di difendere il carattere popolare del servizio militare, respingendo ogni tentativo che tenda a limitare il diritto-dovere della generalità dei cittadini di concorrere alla difesa dell'indipendenza e della libertà del Paese e respingono ogni proposito che possa aprire la strada alla formazione di un esercito professionale.

La Direzione del PCI ribadisce l'intendimento già espresso dai Gruppi parlamentari comunisti di battersi perché si passi dagli impegni, pur ripetutamente assunti, alla attuazione di concrete misure per la riduzione da 15 a 12 mesi del periodo di ferma; per un ampliamento dei

poteri del Parlamento in materia di politica militare; per la ristrutturazione del Consiglio supremo di difesa; per una non più dilazionabile riforma dei servizi di sicurezza; per una diversa, moderna e più democratica organizzazione delle forze di polizia.

Nell'anno in cui si è celebrato e si ricorda il XXX della Resistenza, i comunisti si stringono e chiedono ai lavoratori tutti, agli antifascisti delle generazioni anziane e delle giovani, di stringersi attorno alle Forze armate. Essi vogliono dimostrare il sentimento fraterno del popolo verso coloro che, in armi, non dimenticano di essere parte del popolo e di doverlo servire. Nel ricordo dei caduti delle forze partigiane e dell'esercito, di quanti con il loro eroismo e il loro sacrificio restituirono la libertà e l'onore all'Italia, combattendo contro l'occupante nazista e i traditori fascisti, i comunisti rinnovano il loro saluto agli ufficiali e ai militari di tutte le armi, riaffermano ancora una volta di voler essere in prima linea per la Repubblica, per l'Italia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.



Lavoratori e giovani romani visitano una caserma nella giornata delle Forze armate e del combattente

Un piano organico per le tre Armi

UNO DEI problemi fra i più seri e urgenti che stanno davanti al Parlamento e al governo, è indubbiamente quello della ristrutturazione delle forze armate di cui si parla da tempo senza approdare ad alcuna conclusione. Ciò che occorre, di fronte alle difficoltà economiche che il Paese attraversa e alle esigenze sempre crescenti delle istituzioni militari, è la redazione di un piano complessivo e organico di programmazione per l'Esercito, la Aeronautica e la Marina.

Un discorso preliminare deve essere fatto per le spese militari. Occorre partire da un dato su cui tutti concordano: i mezzi finanziari messi a disposizione delle tre armi sono male utilizzati. Basterà ricordare che dei 2 mila miliardi e 783 milioni di lire previsti nel bilancio della Difesa per l'anno in corso (il 13,73 per cento delle entrate complessive dello Stato, il 9,17 per cento delle spese totali) il 62 per cento serve per il mantenimento burocratico della organizzazione militare. Se si considera la quota destinata all'Arma dei carabinieri, nell'ambito del bilancio citato, resta davvero poco per il potenziamento delle strutture difensive.

Necessità di un nuovo ordinamento militare

Il Parlamento deve poter decidere le misure da adottare tenendo presenti il processo di distensione e la crisi in atto della NATO - Finora ogni forza armata ha presentato un proprio piano

NON SAPPIAMO in che modo il programma di ristrutturazione delle Forze armate, elaborato dagli stati maggiori, annunciato dal governo ma non presentato al Parlamento, tenga conto dei positivi processi della distensione, della crisi profonda della NATO e, sul piano della situazione interna, degli obiettivi di riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Questa mancanza non possiamo addebitarla ai militari, che anzi hanno da tempo posto, al governo e alle assemblee legislative, il problema di indicare gli obiettivi di politica estera e le direttive di politica interna su cui si dovrebbe basare tale riorganizzazione.

La responsabilità ricade invece su quei ministri che accettate le ripetute richieste della opposizione comunista di discutere cioè le questioni dell'ordinamento delle Forze armate, delle procedure di promozione dei quadri e del rapporto tra spesa militare ed efficienza, si sono poi sottratti a questo confronto. Anche la più recente scadenza, concordata con il ministro della Difesa in carica, a causa della crisi di governo è passata senza esito.

Le conseguenze sono gravi e bisogna che i partiti ci riflettano attentamente. Il Parlamento viene posto nella impossibilità di svolgere la sua funzione e di entrare su questo terreno in un positivo rapporto con le Forze armate, che a loro volta non si sentono adeguatamente considerate.

Lo stesso governo, manifestandosi incapace di assolvere le proprie responsabilità direttive, rende evidenti i segni di una profonda disfunzione a

cuì riteniamo si debba cercare di rimediare subito con alcune idonee iniziative da prendere nella sede del Parlamento.

Sono in gioco questioni di grande importanza ed abbiamo anche constatato che la critica della opposizione di sinistra ha fatto strada. Si riconosce ad esempio che il livello del bilancio militare (per il 1975 toccheremo i 3.000 miliardi), non trova un apprezzabile riscontro nella efficienza delle strutture.

Si è posto il problema della revisione delle strutture militari e non solo perché, di fronte alle caratteristiche del territorio nazionale e alla evoluzione dei mezzi tecnici, non ha molto senso parlare di marina, o di aeronautica, o di esercito - separatamente considerati - dovendosi ragionare in termini di una loro reciproca integrazione, ma anche in riferimento al rapporto, che non può non essere unitario e nazionale, con le strutture pubbliche della ricerca scientifica, o con quelle private e statali della produzione industriale militare, o con la nuova organizzazione sanitaria regionale del Paese.

È accaduto, in primo luogo per la mancata azione del governo, che a queste interessanti enunciazioni abbia fatto seguito una contraddittoria impostazione. La Marina ha presentato la richiesta di una legge navale (3.000 miliardi); l'Aeronautica ha lanciato un piano decennale (altre migliaia di miliardi) e l'Esercito si appresterebbe a fare altrettanto. Nessuna su quali relazioni esistano tra i diversi piani; anzi non risulta che in questo senso

La mancata riforma dei servizi segreti

I ministri della Difesa non hanno attuato le decisioni del Parlamento - Le misure proposte dal PCI per la difesa della sovranità e dell'indipendenza del Paese e dell'ordine democratico

LA DECISA insistenza della opposizione comunista ha portato nelle settimane scorse alla convocazione della commissione difesa della Camera per ascoltare le informazioni del ministro Andreotti sulle trame nere. Se nella relazione del ministro le responsabilità politiche sono apparse sfumate, più nette sono invece risultate, l'individuazione delle cospirazioni eversive, la loro relativa consistenza, un certo grado di loro pericolosità ed insieme la collocazione anormale dei servizi militari di sicurezza.

Ai titolari del ministero della Difesa in carica tra il '69 e il '73, rispetto alla mancata riforma dei servizi di sicurezza, alla non attuata loro riorganizzazione, alla accantonata nuova disciplina del segreto militare, si addebita, giustamente, non solo di avere tenuto una condotta evasiva, ma di avere deliberatamente deviato l'attività di governo, dopo che il Parlamento aveva impartito, con chiari e indiscutibili voti, la disposizione di operare nella direzione indicata.

Ora sappiamo che sul cosiddetto golpe del dicembre '70 (occupazione del Viminale, marcia dei forestali armati, etc.) vi furono contrastanti accertamenti della polizia, dei carabinieri e del SID, tra chi minimizzava o nascondeva, e chi - come i servizi di informazione - ponevano in evidenza (pur avendo omesso di intervenire al momento giusto) atti delittuosi e precise responsabilità. Nessuna risposta è stata data agli interrogativi da noi posti: le autorità politiche come si sono regolate per sciogliere in modo corretto

questo conflitto? Perché i ministri allora in carica, dell'Interno e dell'Agricoltura, hanno accreditato le tesi negatrici di ogni evidenza, decidendo di non prendere alcun provvedimento?

Sappiamo anche che dopo il '70 la trama nera non è stata spezzata; anzi essa, giovandosi - noi pensiamo - della manifesta indifferenza dei responsabili di governo (per non dire di più), ha continuato a svilupparsi. E si è dovuto arrivare al '74 per ottenere un primo giudizio politico su queste vicende e un certo impegno di mobilitazione da parte degli apparati dello Stato.

Non sottovalutiamo il significato generale delle ammissioni dell'on. Andreotti o le dichiarazioni autoricentriche dell'on. Taviani, innanzitutto per la fonte da cui provengono, che certo non è esente da responsabilità, ma come prima cosa poniamo la questione dei provvedimenti che debbono essere presi per orientare senza incertezze i servizi dello Stato, per riorganizzare gli uffici del SID, per eliminare deviazioni e complicazioni anche attraverso un ampio rinnovamento di personale.

Se le deviazioni, dopo quelle del Sid, ci sono state, come sembra fuori di dubbio, ammettendosi che occorre abbandonare il sistema ancora in auge delle committenze plurime e che necessita la definizione di procedure di comportamento tali da garantire l'obiettività della informazione, la direzione non particolaristica degli uomini e degli uffici, la scelta oculata del personale, allora non si deve attendere la riforma generale di questi organismi

— per altro urgente — ma procedere senza indugio nell'ambito delle competenze ministeriali.

Deve essere rivisto, e proprio sulla base di questa nuova negativa esperienza, il tipo di rapporto instaurato con la magistratura e con altri settori dello Stato; superando decisamente la pratica delle relazioni preferenziali, che al limite hanno configurato interventi non leciti o tentativi di influenzare in un senso o nell'altro il doveroso adempimento di funzioni pubbliche.

Certo, non si deve ora cedere alle tattiche allarmistiche, poste in atto probabilmente per scopi deteriori, ma abbiamo il compito di rafforzare la vigilanza democratica, impegnando non solo le assemblee parlamentari, ma tutto intero il sistema dei poteri democratici, per portare a fondo la lotta contro i tentativi eversivi e contro l'inquinamento fascista della vita pubblica e delle stesse Forze armate dello Stato.

Si tratta di misure che rientrano nel quadro di un programma riformatore ben noto, dovendosi innanzitutto puntare a riorganizzare i servizi di sicurezza, raggruppandoli in due soli settori fondamentali: l'uno con compiti di difesa della sovranità e della indipendenza nazionale, l'altro per la difesa interna dell'ordine democratico.

Entrambi i settori debbono essere posti sotto la direzione politica di un organismo collegiale, comprendente il presidente del Consiglio e determinati ministri, che riferisca al Parlamento sugli indirizzi generali fissati per l'azione di questi servizi.

Partendo da un punto di vista che pecca di unilateralità i capi militari hanno avanzato una serie di richieste, che riguardano la spesa per i prossimi anni. Le richieste della Marina — che si è fatta avanti per prima — sono contenute in un « libro bianco » nel quale sono motivate le necessità, che dovrebbero essere soddisfatte con l'approvazione di una « legge navale », che prevede una spesa di 1.000 miliardi in 10 anni, da aggiungersi alle assegnazioni previste nei bilanci annuali della Difesa. Ciò consentirebbe, secondo i capi della Marina, il mantenimento dell'attuale situazione, giudicata precaria rispetto alle esigenze della nostra flotta militare.

L'Aeronautica dal canto suo rivendica una « legge speciale » che preveda uno stanziamento straordinario per il « programma di armamento » necessario nei prossimi 12 anni, e cioè fino al 1985 per l'acquisto di aerei e attrezzature a terra. La spesa prevista è di 2.800 miliardi, il triplo della somma che senza la « legge speciale » sarebbe disponibile per l'Aeronautica.

È partendo dalle richieste avanzate dalla Marina, che nel luglio scorso — prima cioè che anche l'Aeronautica avanzasse le proprie — i deputati del PCI Boldrini, D'Allesio, e Nahoum, hanno chiamato in causa il ministro della Difesa Andreotti, con una interrogazione nella quale si ribadisce innanzitutto la necessità e l'urgenza di redigere un piano complessivo e organico di programmazione per le tre armi.

Due le esigenze di fondo indicate dai parlamentari comunisti: 1) procedere ad un riesame generale degli impegni politici e militari assunti dalla Marina (il discorso può essere allargato, ci pare, anche all'Aeronautica e all'Esercito che per bocca del suo capo di S.M. generale Viglione, ha anch'esso affacciato la necessità di maggiori stanziamenti) nel quadro della NATO, tenendo conto dei mutamenti profondi che sono avvenuti nell'area del Mediterraneo e in Europa, al fine di stabilire quali nuovi compiti devono essere assegnati alla Marina italiana, con la priorità degli interessi nazionali; 2) informare il Parlamento sugli orientamenti che il governo intende prendere di fronte alla specifica richiesta avanzata dallo S.M. della Marina per la « legge navale ».

Dopo la presentazione della interrogazione del PCI ci sono state le vacanze estive, poi si è avuta la crisi di governo. Nel frattempo però Andreotti ha avuto occasione di ribadire che questi problemi saranno affrontati al più presto. Auguriamoci che sia finalmente di parola. Rinviarne ancora la giusta soluzione non è più tollerabile.

Pieni diritti e democrazia nelle caserme

LA CONDIZIONE del soldato nella vita di caserma e fuori, durante il servizio di leva, è indubbiamente uno dei problemi più seri delle nostre Forze Armate. Abbiamo sotto mano decine e decine di lettere che denunciano situazioni che contrastano con i diritti costituzionali.

Negato di fatto il diritto di far entrare e leggere nelle caserme, la stampa politica e di partito (in particolare quella comunista), perseguiti in molti casi i militari sorpresi (fuori dell'orario di servizio) ad assistere a manifestazioni politiche, in contrasto con lo stesso Regolamento di disciplina. L'arrogante pretesa della discriminazione nei confronti dei giovani di sinistra per incarichi di una certa responsabilità, e soprattutto per la selezione degli ufficiali e sottufficiali o per il loro avanzamento. Generalmente limitata la partecipazione dei soldati nella gestione delle attività sociali. Non adeguatamente tutelate la dignità e l'integrità fisica del militare; questo il quadro preoccupante della condizione e della collocazione dei giovani sotto le armi.

Ministri e uomini di governo hanno affermato più volte che i militari possono acquistare e portare in caserma, per leggerla, qualsiasi pubblicazione politica. «L'unico divieto — dichiara il 23 gennaio scorso alla Camera l'allora ministro della Difesa Tanassi — riguarda la propaganda delle pubblicazioni lette, se il contenuto di esse ha carattere partitico, in ossequio al divieto, stabilito dal Regolamento di disciplina, di svolgere propaganda partitica nell'ambito delle caserme». In realtà nelle caserme «l'Unità» e altre pubblicazioni di sinistra sono proibite e non risulta che le autorità di governo siano intervenute.

Analogo il discorso da fare sulla partecipazione dei militari alle manifestazioni politiche. Mentre il Regolamento di disciplina (art. 47) lo consente (anche se pone il limite secondo il quale nell'assistere il soldato «deve mantenersi riservato e corretto, astenendosi da qualunque atto che sia in contrasto con l'obbligo di restare al fronte delle competizioni di partito»), mol-

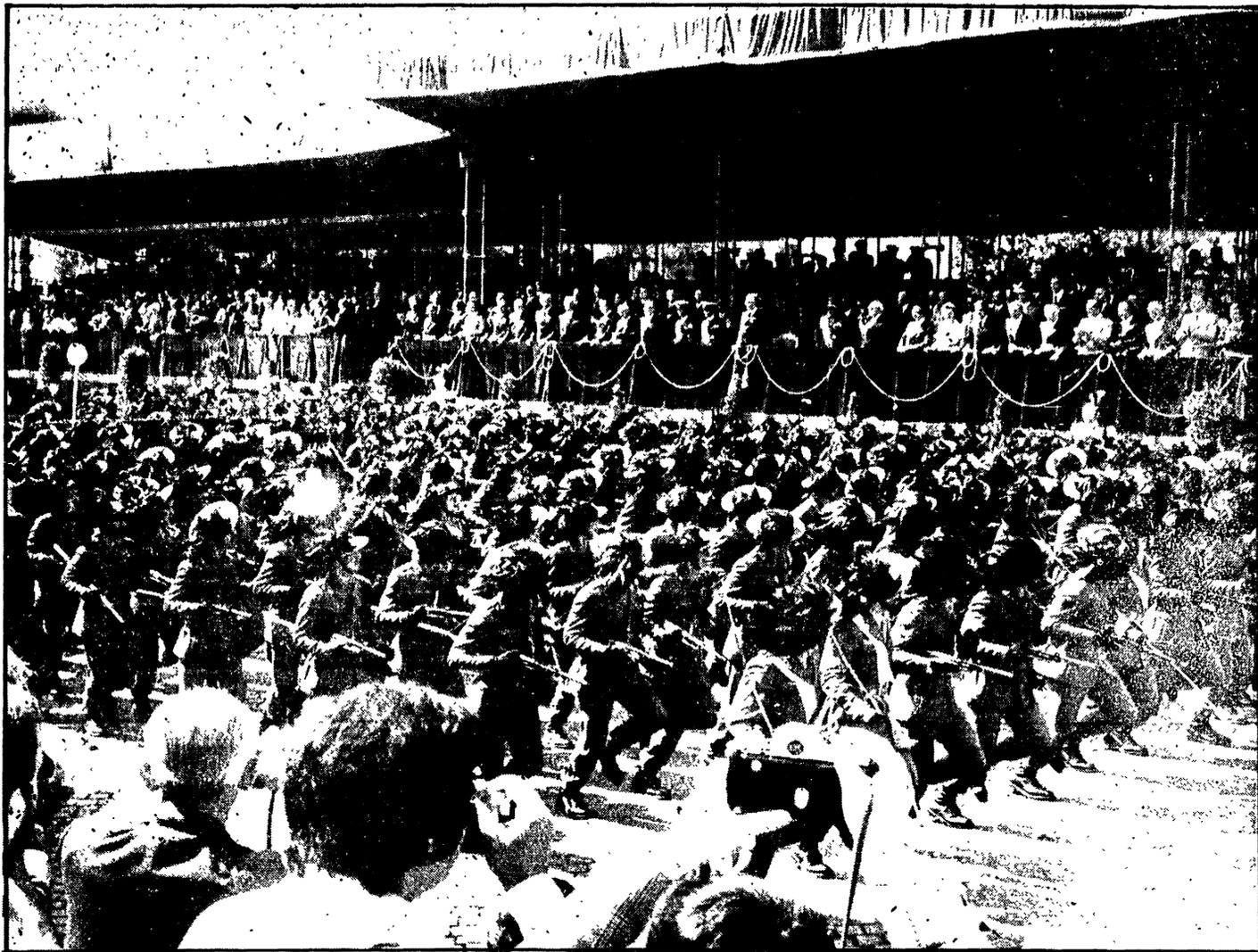
ti, troppi sono gli ufficiali che intervengono e puniscono coloro che alle manifestazioni prendono parte.

Il ministero della Difesa non può continuare a fare orecchi da mercante di fronte alle giuste proteste dei soldati contro misure repressive che, questa volta, turbano in modo serio la vita delle caserme. Come è accaduto di recente al «Genova Cavalleria» di Palmanova, in provincia di Udine, e alla caserma «Osoppo» di Udine.

Da qui la duplice esigenza: da un lato redarre un nuovo Regolamento di disciplina che garantisca il rispetto rigoroso dei diritti del cittadino-soldato sanciti dalla Costituzione, dall'altro approvare nuove leggi fondate sui principi di dignità, di responsabilità e di disciplina coscienti e consapevoli, che sono la vera forza di un esercito democratico e moderno.

In questa direzione, vanno le proposte, presentate da tempo dal PCI in Parlamento, che fissano il diritto per tutti i militari di manifestare liberamente il loro pensiero, anche attraverso la stampa, senza limitazioni di sorta, che può essere venduta nelle caserme e nei circoli ricreativi dei militari e letta liberamente. Le proposte del PCI stabiliscono inoltre che il militare, fuori dell'orario di servizio, ha diritto di partecipare a manifestazioni di carattere politico, culturale, sociale e sindacale. E' ora che queste proposte di legge vengano approvate. Tuttavia cambiare le norme scritte non basta: sono anche metodi e mentalità che debbono mutare.

Assicurare ai militari — a tutti i militari di ogni arma e grado — la pienazza dei diritti civili e politici costituzionali e condizioni corrispondenti alla dignità che il Paese riconosce loro significa rendere più stretto e più saldo il legame fra popolo e forze armate, «nel quale — come afferma il manifesto redatto dal PCI per il 4 novembre — è la salvaguardia delle istituzioni repubblicane dalla minaccia eversiva e dalle litiche ingerenze dello straniero, è il consolidamento della democrazia, è la certezza della libertà».



Bersaglieri sfilano in parata a Roma per la festa del 2 giugno



Una lettera di soldati

Decine di lettere giungono al nostro giornale, ogni giorno, dalle caserme. Molte di queste lettere denunciano il clima pesante, un tipo di disciplina assurda, il mancato rispetto dei diritti costituzionali dei militari. Ciò avviene in particolare nei CAR. Ed è proprio da un CAR, quello di Bari, che ci è stata inviata la lettera che pubblichiamo.

«Caro Unità,

Siamo un gruppo di reclute che effettuiamo il CAR a Bari. Scriviamo per dare il contributo, derivante dalla nostra esperienza, all'informazione dell'opinione pubblica italiana sulla realtà del servizio militare e, soprattutto, per esprimere il nostro parere sul tipo di azione da condurre per riuscire ad avere un Esercito che effettivamente si ispiri alla Costituzione repubblicana.

«Dobbiamo purtroppo rilevare la completa assenza, all'interno della caserma, del dibattito politico presente nel Paese. La proibizione totale dei giornali di partito e del materiale politico in genere, infatti, oltre ad impedire una aggiornata informazione dei militari sulle varie posizioni, contribuisce ad alimentare l'idea che la politica sia una «cosa sporca» di cui i militari non devono neppure occuparsi.

«In questo modo la Costituzione

resta fuori delle caserme, i militari non possono realizzare il proprio diritto di formarsi, discutere, proclamare liberamente le proprie idee. Coloro che dovrebbero garantire la libertà della patria non ne vedono osservata nei propri confronti neppure la legge fondamentale. Tutto ciò facilita la formazione di una grave forma di qualunquismo.

«Il confluirsi di tutti questi fattori spinge verso un esercito fatto di uomini privi di personalità e coscienza politica, pronti ad ubbidire a qualsiasi ordine. Un esercito di questo tipo è senza dubbio quello che vogliono le forze reazionarie che puntano sull'uso dell'esercito per tentativi antidemocratici e antipopolari.

«Le forze politiche democratiche, ed in primo luogo il Partito comunista, hanno quindi dinanzi un duro lavoro da compiere per impedire che, fermo restando l'attuale situazione, l'esercito, anziché garanzia di libertà, sia fonte di pericolo per le stesse libertà democratiche stabilite dalla Costituzione.

A questo scopo riteniamo in primo luogo indispensabile lavorare perché i cittadini italiani siano sempre più informati sulla realtà del servizio militare».

LETTERA FIRMATA da un gruppo di militari di leva (Bari)

La riforma del servizio obbligatorio

Successo dell'azione del PCI per la riduzione della ferma: presto alla Camera verranno esaminate le varie proposte di legge. Gravi limiti nel progetto governativo annunciato di recente - Gli altri problemi che debbono essere affrontati con urgenza

PER DECISIONE dell'ufficio di presidenza della Commissione Difesa della Camera dovrà essere convocato al più presto il «Comitato ristretto», che dovrà esaminare le varie proposte per la riforma del servizio militare di leva. Inoltre, è stato più volte annunciato che il ministro della Difesa ha pronto un progetto di legge sulla riforma del servizio di leva, che, conclusa la crisi di governo, dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri e presentato in Parlamento. Sembra che tale progetto preveda la riduzione della ferma da 15 a 12 mesi per l'esercito e per l'aeronautica e da 24 a 18 mesi per la marina, nonché l'anticipo della chiamata a 19 anni, salvo le consuete possibilità di rinvio o esenzione. E' stato anche più volte assicurato, così nell'ultima riunione della Commissione Difesa della Camera, da parte del ministro, che dovranno essere «aggiornate» le norme delle operazioni di leva e il Regolamento di disciplina militare.

Come per altre questioni decisive della nostra vita nazionale, anche questi problemi non sono stati affrontati a tempo debito: da anni si continua ad assicurare il Parlamento, ma poi tut-

to resta come prima. In Francia, nella Repubblica federale tedesca, in Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Canada, Stati Uniti si sono realizzate profonde trasformazioni dell'organizzazione militare e soprattutto del servizio di leva: in Italia siamo ancora agli impegni generici e alle assicurazioni verbali.

Nella conferenza tenuta il 22 giugno 1973 al Centro alti studi militari, lo ammiraglio Eugenio Henke, capo di stato maggiore della Difesa, affermava: «Se però, nella doverosa collaborazione tra iniziativa governativa e iniziativa parlamentare, quest'ultima ritenesse di dover anticipare la impostazione e la soluzione del problema della riduzione della ferma di leva, occorre stabilire una fase transitoria, intesa a garantire la continuità dell'efficienza delle forze armate, di durata sufficiente a far entrare in opera adeguati provvedimenti di ristrutturazione». Si tratta naturalmente di una legittima preoccupazione, ma a distanza di oltre un anno si è ancora al punto di partenza: altro che «esecuzione scaglionata in un quadriennio» dei provvedimenti di riforma!

Tutti i gruppi parlamentari (salvo i

fascisti, che chiedono apertamente un esercito di mestiere) hanno presentato una serie di proposte di legge per la riforma del servizio di leva: ogni ulteriore ritardo nell'affrontare il dibattito in Parlamento è inspiegabile. Il servizio di leva deve giustamente essere considerato, come è stato detto dal capo di S.M. della Difesa, «il più forte e indispensabile legame tra nazione e forze armate».

Le nostre proposte saranno naturalmente confrontate con le altre in sede parlamentare e nel Paese, per giungere a regolamenti democratici, da tutti consapevolmente accettati. Ci pare che sia opportuno ricordare in sintesi quali gruppi di proposte i nostri deputati e senatori hanno avanzato su tale questione.

1) stato giuridico per i giovani in servizio di leva, che comprenda la tutela di tutti i diritti democratici, pensioni adeguate per i mutilati e invalidi in servizio, il riconoscimento dei diritti sindacali acquisiti come lavoratori anche per i mesi di permanenza alle armi (periodo pensionabile, assegni familiari, assistenza sanitaria ai familiari a carico, scatti e carriera, ecc.);

2) riforma del Regolamento di disciplina militare adeguandolo alle norme della Costituzione. Aggiornamento del regolamento delle carceri militari che risale al 27 ottobre 1918;

3) riduzione del servizio di leva a 12 mesi per le tre armi e adeguamento dei periodi di istruzione e addestramento alle nuove esigenze. Esame approfondito circa la durata e le modalità dei corsi di specializzazione;

4) modificare il decreto del Presidente della Repubblica «Leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica del 14 febbraio 1964 n. 237», stabilendo nuovi concetti sul funzionamento dei Consigli di leva, unificando, se possibile, le norme di chiamata, abolendo quelle che differenziano la leva di mare e rendendo i cittadini uguali di fronte alla durata del servizio.

I criteri per i ritardi alla chiamata, gli esoneri, gli avvicinati, si propongono siano stabiliti per legge e non lasciati alla discrezione del ministro. In tal modo i giovani di leva potranno sapere con certezza di quali facilitazioni potranno usufruire. In questo ambito, si chiede di stabilire che il giovane che emigra all'estero per mo-

tivi di lavoro prima del compimento dei 18 anni, al compimento del venticinquesimo anno sia dispensato dal servizio di leva (ora esiste l'obbligo fino al trentesimo anno).

Infine, nei casi comprovati di necessità familiare, si propone di stabilire per il giovane di leva una retribuzione pari alla paga media di un operaio dipendente dalla Difesa; in tal modo è evidente che il numero delle richieste di esoneri diminuirà e la spesa per il ministero della difesa sarà sempre vantaggiosa poiché è dimostrato che un soldato volontario costa due volte e mezzo un soldato di leva.

ACQUISTATE E LEGGETE

«Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale» - Atti del convegno organizzato dal Centro per la riforma dello Stato svoltosi a Roma il 20-21 febbraio 1974.

Il falso scopo della «leva regionale»

La proposta — fatta propria dallo S.M. dell'Esercito — tende a snaturare il carattere popolare delle Forze Armate fondate sulla leva obbligatoria - Come affrontare i problemi causati dalla lontananza da casa dei soldati

SU E' DISCUSSO spesso, in particolare fra i giovani in servizio di leva, sulla cosiddetta «leva regionale». L'argomento è stato risollevato da voci, raccolte in ambienti del ministero della Difesa, che una agenzia di stampa ha diffuso recentemente. Ne sono scaturite prese di posizione e polemiche che rivelano l'interesse e la confusione esistenti intorno a questo argomento. La lontananza da casa, lo sradicamento dei giovani alle armi dal loro ambiente sociale, sono sempre stati sentiti come un elemento di disagio non giustificato. Indubbiamente è difficile considerare una esigenza oggettiva del servizio militare quella per cui i giovani friulani devono fare il CAR a Trapani e i sardi devono presidiare le frontiere in provincia di Trieste. Ed occorre ricordare che i problemi di «avvicinamento» sono spesso anche strumento di discriminazione, di punizione o di premio da parte dei superiori, e non solo verso i giovani di leva.

Ma quale è il senso di questa proposta, quando essa viene fatta propria dallo Stato Maggiore dell'Esercito, come afferma un recente articolo del «Popolo»? E' evidente che il servizio di leva nella regione di origine muterebbe la logica della prassi burocratica che

presiede ancora in gran parte la formazione e la dislocazione dei reparti sul territorio nazionale. Ma segnerebbe anche, di per sé, la fine della discriminazione contro i militari più conseguentemente antifascisti e della separazione fra Forze Armate e società civile, che ha caratterizzato la politica militare dei governi diretti dalla DC? Non ci pare, e perciò consideriamo pericoloso anche il giudizio di quanti in buona fede attribuiscono alla «leva regionale», poteri taumaturgici per il rinnovamento democratico delle Forze Armate.

I comandi NATO da tempo sollecitano gli alleati europei a ristrutturare efficacemente le proprie forze militari: è questo il senso della scelta dell'esercito di mestiere fatta negli USA e in Gran Bretagna e la spinta ad una professionalizzazione accentuata in altri paesi, come per esempio in Germania. Di questa ristrutturazione fa parte la scelta di distinguere le forze militari in reparti di intervento, accuratamente selezionati e prevalentemente composti da professionisti, e reparti territoriali, dove per lo più svolgono il loro servizio i giovani coscritti come avviene in Francia. Nonostante che in una conferenza dello scorso anno il capo di S.M. della Difesa abbia

negato validità per il nostro paese ad una simile prospettiva, occorrono nuovi fatti concreti per fugare fondate preoccupazioni.

L'attuale dislocazione operativa imposta dalle esigenze NATO alle Forze armate italiane, renderebbe necessario sopprimere all'insufficiente numero dei giovani di leva nelle regioni nordorientali del paese, dove oggi stanza oltre metà dello esercito, con un imponente impiego di volontari; la «leva regionale» implicherebbe così un enorme aggravio del bilancio già pesante della Difesa per le retribuzioni del personale a lunga ferma e per la sistemazione delle installazioni militari e logistiche nelle regioni che non ne sono provviste adeguatamente.

Il carattere popolare delle Forze Armate italiane, fondate (nonostante alcuni limiti) sulla leva obbligatoria, ne verrebbe snaturato completamente. Proprio con questo obiettivo lavorano d'altra parte le forze della destra: sono numerose le proposte, dell'ex ministro Biondelli, del liberale Durand De La Penne, di un gruppo di senatori della destra DC, che vogliono incrementare la componente professionistica delle Forze Armate, magari con il pretesto della riduzione della ferma a 12 mesi. I fascisti del-

l'organizzazione giovanile missina propongono apertamente la soppressione del servizio di leva obbligatoria.

A questo manovre occorre dare risposta da parte delle forze democratiche: il nodo da sciogliere per garantire i diritti civili e le condizioni materiali di vita dei cittadini alle armi e per superare la separazione delle Forze Armate dallo sviluppo della democrazia, cui aspira la società civile, è il nodo politico del rinnovamento democratico degli ordinamenti militari.

Questo è il quadro in cui la riduzione della leva a 12 mesi, deve acquistare il carattere di una vera riforma, che sottolinei il valore positivo del servizio militare, prescrito dalla Costituzione come di rito-dovere di tutti i cittadini, per la difesa dell'indipendenza e delle istituzioni democratiche del paese.

E' questa anche la condizione per sviluppare stretti rapporti fra il personale militare e quindi i giovani di leva e la vita della società civile in ogni parte del paese.

Ma quale risposta può essere data immediatamente alle esigenze reali che si sono espresse nella parola d'ordine della «leva regionale». E' il problema, in sostanza, della lontananza da casa: occorre innanzitutto garantire, con norme

precise, il numero delle licenze ordinarie e straordinarie e dei permessi, cui ogni giovane ha diritto e le condizioni generali per la concessione delle licenze premio. Ma è necessario anche affrontare problemi nuovi. Il militare che torna a casa in licenza ordinaria potrebbe essere interamente sollevato dall'onere delle spese di un viaggio, la cui lunghezza dipende soltanto dalle esigenze del servizio e non certo dalla sua volontà? E' possibile garantire ai giovani sposati di fare i militari vicino a casa, compatibilmente a esigenze di servizio reali? E' possibile nazionale la distribuzione territoriale dei giovani di leva, senza i rischi di cui le tragiche esperienze di guerra di reparti reclutati su base territoriale ci hanno reso esperti? Sono interrogativi ai quali deve essere data una risposta positiva.

Alla realizzazione di questo inserto hanno collaborato i compagni: Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Arrigo Boldrini, Antonio Cuffaro, Aldo D'Alessio, Sergio Flamigni, Mario Lizzero, Isacco Nahoum, Sergio Pareda, Giuseppe Podda, Ugo Poli, Mauro Tognoni, Rubes Triva.

La battaglia contro le «servitù militari»

I gravi danni all'economia di intere regioni causati dalle « basi » italiane e NATO - Necessità di una nuova legislazione - Le proposte e le iniziative PCI in Parlamento per la difesa degli interessi nazionali

QUELLA che possiamo chiamare la lunga guerra contro le «servitù militari», che da oltre vent'anni vanno combattendo le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e con loro le amministrazioni comunali, provinciali e la stessa Amministrazione regionale da quando è nata la Regione autonoma, le forze politiche democratiche, i sindacati, le associazioni, enti economici e culturali al fine di ottenere dal Parlamento, dal governo e dalle autorità militari una profonda revisione degli attuali assurdi vincoli, non è più soltanto la lotta della regione più danneggiata e colpita, ma si è estesa in parecchie regioni: in Sardegna, Puglia, Sicilia, Toscana, nel Veneto e altrove.

E' ben noto che i vincoli gravosissimi delle «servitù militari» sono imposti in vaste zone del paese in virtù delle due leggi fasciste 1. giugno 1931, n. 886, dalla quale derivano due tipi di servitù: quella di confine e quella delle zone cosiddette « militarmente importanti », e la legge 20 dicembre 1932, n. 1849, che impone il terzo e più pesante tipo di servitù accanto alle opere militari. Queste leggi derivano da un testo unico del 1900 che a sua volta derivava dalla legge 19 ottobre 1859, n. 3748, recendendo le norme quindi di una legge che è vecchia di ben 115 anni! Ne deriva, come abbiamo spesso dimostrato, una situazione quantomai assurda e intollerabile.

Una situazione assurda. Va sottolineato il fatto che delle circa 7200 testate nucleari, collocate in Europa dagli USA e dalla NATO,

secondo le dichiarazioni del segretario alla Difesa USA Melvin R. Laird nel 1971, alcune migliaia sono collocate in Italia e la maggior parte di esse sono poste al confine nord-orientale d'Italia e in Sardegna. Poiché la strategia americana (e quella della NATO) è basata, come è ben noto, sulle armi atomiche, malgrado la crisi che le dottrine strategiche hanno subito in questi anni passando da impostazioni e « teorie » degli « equilibri delle forze », del « contenimento », delle risposte « massicce » e poi di quelle « flessibili », per la totale soggessione del nostro paese alle autorità della Alleanza Atlantica, niente è mai cambiato in Italia, né sotto il profilo della strategia atomica, né da quello derivante dalle armi convenzionali, nella previsione di un conflitto senza utilizzo di armi sofisticate. Né nessuno dei pur profondi mutamenti nella situazione internazionale ha fatto modificare alcunché nella situazione militare del paese e in quella dei vincoli delle servitù militari.

Così si ha che nelle tre regioni nord orientali restano sempre stanziati gli otto decimi delle forze armate del paese; nella regione Friuli-Venezia Giulia ve ne stanno oltre un terzo del totale e una parte essenziale delle basi nucleari anche se qui vi è il confine più aperto di Europa come tutti riconoscono; in Sardegna vi sono le basi per sommergibili atomici de La Maddalena. Ma nel Friuli Venezia Giulia, accanto a nuove «servitù militari» terrestri e aeree imposte dalla NATO, permangono anacronistiche servitù, inutili ai fini della di-

fesa ma assai gravose per l'economia regionale, su oltre 340 mila ettari di territorio, oltre la metà del totale, restano da 30 a 35 campi di esercitazione e tiro militare a seconda dei momenti, mentre in Sardegna permangono ancora assurde servitù militari inutili e risibili, come quelle, ad esempio, che abbiamo scoperto accanto ad un vecchio forte di 150 anni fa da tempo trasformato in un « night club ».

E permangono «servitù» inutili in centinaia di comuni di decine di province, di ben sedici regioni italiane come era concepibile forse settanta e più anni or sono. E restano tipi di vincoli risibili ormai aboliti in tutte le nazioni della NATO, in palese contrasto con la presenza di munizioni e basi nucleari. E' evidente che l'importanza della battaglia per la riforma delle leggi che impongono le servitù militari, anche perché queste leggi e le servitù che ne derivano sono state dichiarate incostituzionali con sentenza della Corte Costituzionale del 19 gennaio 1966.

Era sorta in Sardegna, in Friuli e in altre regioni, una certa speranza dopo l'approvazione della legge 8 marzo 1968, n. 180, che modificava il testo della legge sulle servitù del 1932; speranza soprattutto perché essa prevedeva una generale revisione di tutte le «servitù militari» esistenti, allo scopo di abolire quelle che si rivelavano inutili ai fini della difesa nazionale. Ma ne è seguita una profonda delusione: invece di provvedere alla revisione dei vincoli, alla abolizione di quelli inutili, in molti luoghi se ne imposero di nuo-

vi spesso altrettanto inutili del vecchio e quanto mai gravosi come ostacoli allo sviluppo economico e sociale delle zone colpite.

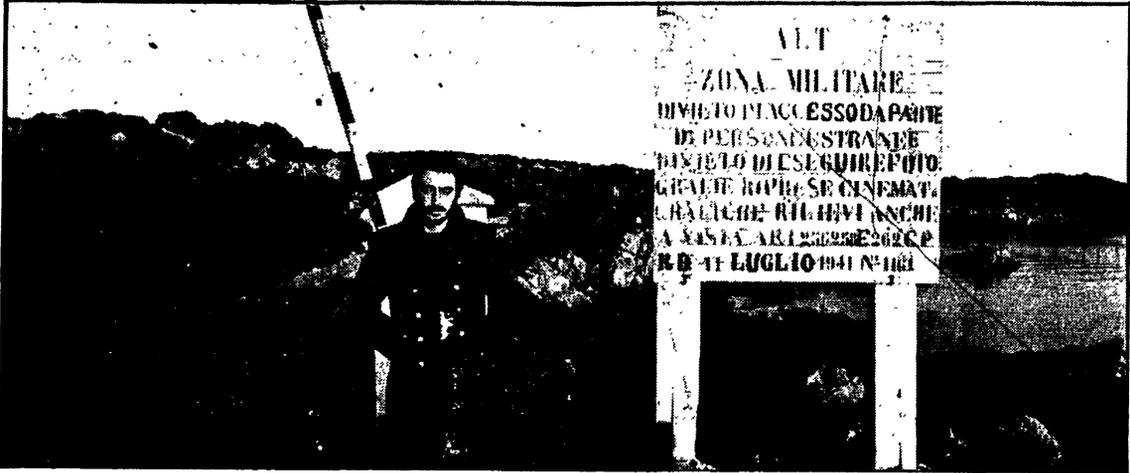
Di qui la nuova battaglia da due anni aperta in Parlamento. Anche in questa fase si fecero notevoli passi avanti con un vasto accordo in un Comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera, su un testo che tendeva ad unificare le posizioni sostenute nelle proposte di legge del PCI e della DC e quelle delle richieste della conferenza regionale sulle «servitù militari», indetta dalla Amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, quella delle richieste dell'Amministrazione regionale sarda e di decine e decine di Enti locali, Comuni e Province di varie regioni d'Italia; poi, in questa fase, si acquisì in questa materia nella Germania occidentale, in Francia ed in altre regioni della NATO.

Ma non si è mai potuto realizzare un testo di legge accettabile, che portasse una adeguata riforma delle superate leggi fasciste sulle servitù. Ma, a causa della resistenza, davvero incredibile, opposta dal ministro della Difesa Tanassi, su posizioni che alcuni tra i più colti e preparati quadri delle nostre Forze Armate considerano anacronistiche e assurde.

Ma proprio perché noi respingiamo ogni specie di antimilitarismo e parliamo dal riconoscimento pieno delle esigenze della difesa del Paese, e quindi anche delle necessarie servitù ai fini della difesa, ci batteremo fino in fondo per una riforma che sia aderente agli interessi nazionali e delle regioni interessate.



Una delle tante manifestazioni in Sardegna contro le «servitù militari»



Zona militare sottoposta alle «servitù» in Sardegna

L'insopportabile peso delle «basi» e delle «servitù»

FRIULI-VENEZIA GIULIA Più caserme che fabbriche

IL FRIULI-VENEZIA Giulia costituisce un esempio dei più illuminanti di come arcaiche concezioni militari, schemi offensivi tendenti a perpetuare la strategia e il clima della guerra fredda, presenza di basi straniere possano sovrapporsi, angustiare e minacciare l'esistenza di intere popolazioni, soffocare lo sviluppo economico di vaste zone del nostro Paese. La nostra regione, che viene indicata anche nei discorsi ufficiali come ponte tra i popoli, area ideale per gli scambi e la collaborazione fra paesi limitrofi, crocevia del mondo, si dibatte in una realtà che contrasta in modo stridente con la sua vocazione internazionale e che colpisce in definitiva gli interessi nazionali.

Ad onta del « confine più aperto d'Europa » (come viene definita giustamente la frontiera tra Italia e Jugoslavia) e dei decisi passi avanti fatti dal processo di distensione, gli stati maggiori della Nato continuano a dotare la loro legge, a considerarci nel ruolo di possibile terra bruciata, a saturare il nostro territorio di truppe, basi, apparecchiamenti, vincoli.

Accade così che, mentre si parla tanto di traffici, di scambi commerciali, di collaborazioni internazionali, gli scali del porto di Trieste (di un golfo che si addenta nel cuore d'Europa) restino vuoti, che nel Friuli e nella Carnia il numero delle caserme sopra i 200 abitanti è di 100, che in alcune zone di gran lunga quelle degli stabilimenti industriali, che aree vastissime siano riservate alle manovre militari, intere zone restino in mano ai comandi, di statunitensi, e siano esposte alla minaccia atomica (come avviene ad Aviano) da cui decollano giorno e notte gli aerei USA muniti di bombe nucleari.

La visione strategica tipica della guerra fredda, ancorata alla logica dei blocchi che ancora perdura, impone assieme a un ruolo subalterno del nostro « esercito » in seno alla Nato e a piccoli gravissimi, limiti insopportabili alle nostre possibilità di sviluppo, mantiene squilibri profondi e paralizzanti tante preziose energie di questa terra. Si

penso che sul suolo del Friuli-Venezia Giulia sono concentrate un terzo delle Forze armate del nostro Paese con circa 95.000 effettivi, sono dislocati in numero elevati centri missilistici, poligoni di tiro, piste per mezzi corazzati, ogni sorta di apparecchiamenti di tipo convenzionale e sofisticato, numerosi campi di aviazione.

Si è parlato persino di un progetto — ma ufficialmente smentito — di una cintura di mine atomiche lungo il Carso. E accanto a questi problemi di enorme rilevanza sta anche quello — come è risaputo — dell'esistenza del grave peso delle servitù militari. Si tratta di vincoli imposti per lo più in base alla logica degli schieramenti del prima guerra mondiale che si perpetuano e si espandono continuamente per le più disparate e talvolta strampalate richieste degli stati maggiori. Una sola cifra basti per capire le proporzioni del problema: le servitù militari investono in forma diversa (ne esistono di tre tipi) ben 345.000 ettari della superficie del Friuli-Venezia Giulia vale a dire più della metà dell'intero territorio regionale.

Per dare un'idea dei criteri che regolano l'istituzione dei vincoli, si consideri che l'attuale legislazione risale al periodo fascista e le norme a cui si ispira possono ritrovarsi in una legge del 1859, il tempo in cui Garibaldi combatteva con i fuochi ad avanguardia. E' impensabile fare un elenco di tutti le assurdità e dei gravami intollerabili che questo stato di cose comporta. Si arrecano danni incalcolabili all'economia, disaggi gravi, pericoli che hanno portato più volte le popolazioni colpite a scendere in piazza e a protestare con forza contro l'insensibilità delle autorità di governo e dei comandi militari. E' venuto crescendo così un movimento unitario che ha visto impegnati: tutte le forze democratiche e sindacali, le masse giovanili, importanti componenti del mondo cattolico, persino numerosi sacerdoti, gli enti locali, la Regione e che investe ormai non soltanto il problema delle servitù militari ma quello più generale della lotta per la pace.

SARDEGNA La portaerei della NATO

LA CHIAMANO la «portaerei» della NATO, e la Sardegna può solo lamentarsi della imprecisione di questo appellativo: infatti, non si limita ad ospitare polveriere, aeroporti, poligoni di tiro appartenenti alla NATO, ma si appresta a diventare una regione dove le forze armate USA progettano di installare, oltre alle basi per sommergibili nucleari, anche altri depositi militari, difese strategiche e congegni offensivi.

La cartina degli insediamenti bellici rivela in modo drammatico e preoccupante lo stato di «servitù militare» a cui l'Isola è stata ridotta: a sud, intorno a Cagliari, pullulano stazioni radar, poligoni di tiro, aeroporti militari (a Decimomannu, il più grosso d'Europa) con una percentuale di incidenti assai elevati (aerei caduti, mitragliamenti erranei, bombe sganciate per errore e via dicendo); a sud-ovest, verso Teulada, incontriamo vastissime zone costiere e di entroterra vincolate ed interdette per lunghi periodi a causa delle esercitazioni aereo-navali-terrestri; nel centro dell'Isola, accanto a depositi di munizioni, sono installati — come a Perdasdefogu — anche poligoni per il lancio di missili. Stessa situazione nel centro-nord, per arrivare poi passate le falde del Gennargentu, sino all'estrema nord-orientale, dove è in sedotta la base per sommergibili atomici di La Maddalena, mentre nell'isola di Tavolara ancora non si è riusciti a sapere con certezza quale congegno militare sia stato installato, se rampe di missili o basi appoggio per sommergibili.

Questo processo di insediamento intensivo di basi militari, è costato alla Sardegna un prezzo assai elevato: sono state chiuse vastissime zone suscettibili di sviluppo turistico, è stata danneggiata l'agricoltura, si è creata una forte remora psicologica che frana le correnti turistiche, si è dato un volto bellicista alla fisionomia dell'Isola compromettendo futuri rapporti con i paesi del Mediterraneo. Inoltre si sono investite enormi quantità di denaro per vincolare questi terreni a scapito di altri interventi di cui l'Isola avrebbe

urgente bisogno. Si è aperta in alcune zone, come La Maddalena, Cagliari e paesi vicini, una corsa all'aumento dei fitti per la crescente domanda di abitazioni da parte dei militari stranieri di stanza in Sardegna, cui non mancano i mezzi per pagare elevati canoni di locazione.

Le proteste più violente sono venute, prima di tutto, dai contadini espropriati. « Ci portano via 45 mila ettari di terra — scrissero in un documento di quasi 20 anni fa i contadini della cooperativa agricola di Lanusei — ed è la terra migliore ». Oggi l'estensione della servitù militare presso il Salto di Quirra — nella stessa zona di Lanusei — ha raggiunto e superato i 150 mila ettari.

Poi hanno protestato gli abitanti dei paesi vicini alle basi a causa dei continui incidenti provocati dalle esercitazioni; ed hanno anche protestato i pescatori a causa delle bombe finite in mare nelle zone interdette dalla pesca che — quando vengono riperte all'uso — rivelano una distruzione a tappeto della fauna e della flora.

Ed hanno protestato gli abitanti delle città che vedevano e vedono gli « F-104 » sfrecciare sopra le loro teste, mentre i civili devono subire a volte le evoluzioni di elicotteri militari che girellano sopra le spiagge a pochi metri di quota, mettendo a rischio e pericolo la vita di centinaia e centinaia di persone.

Le denunce si sono susseguite continuamente, di pari passo a foltoissime manifestazioni di piazza in cui lavoratori, studenti, donne chiedevano e chiedono che venga restituito alla Sardegna un volto di pace e tranquillità.

Ci si rende conto — da parte della gente — degli obblighi che sussistono, dei patti e delle alleanze che vanno, fino a quando non sono disdette, in qualche modo onorate; ma è giusto che la Sardegna sia considerata una terra deserta, periferica e marginale, dove possono impunemente e senza protesta essere svolte operazioni ed esercitazioni militari che mettono a repentaglio la vita delle popolazioni civili?

Appoggi e consensi per la necessaria riforma della polizia

Nuove prese di posizione per il riordinamento e la democratizzazione del Corpo di Pubblica sicurezza - Il problema del sindacato - Vasta eco alla iniziativa della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL

IL RIORDINAMENTO democratico del corpo delle guardie di PS quale servizio civile e il riconoscimento dei diritti di libertà sindacale sono necessità per superare la crisi di funzionalità della polizia italiana. La ricerca di efficienza attraverso altre misure come l'aumento degli organici dei militari e dei funzionari e il miglioramento o la modernizzazione delle attrezzature tecniche offre ben scarsi risultati. I costi impianti del centro elettronico della PS sono poco utilizzati ed i limiti nella disponibilità di personale qualificato condizionano misure organizzative importanti quali la costituzione dei nuclei regionali e nazionali dell'antiterrorismo. Ancora non ha trovato alcuna applicazione pratica la norma di legge votata dal Parlamento ai primi di giugno per qualificare le scuole di polizia a sviluppare la preparazione culturale, la formazione tecnico-giuridica, la preparazione professionale e la specializzazione degli allievi, a dedicare e particolare cura all'insegnamento della carta costituzionale e principalmente dei diritti e dei doveri del cittadino lavoratore, dando impulso alla coscienza critica, al senso di responsabilità e alla capacità di iniziativa individuale.

Le scuole non attuano alcun regolare programma né di cultura generale, né di materie giuridiche, né di addestramento professionale, fungono quasi soltanto da caserme per reparti, impiegati molto spesso in servizi di ordine pubblico per cui continuano i casi di disaffezione e di proscioglimento mentre si contano cinquemila posti vacanti rispetto agli organici e più difficile diventa il reclutamento. La stessa struttura dell'organizzazione militare del corpo, basata su grandi caserme, concentramenti e reparti, non si addice alla finalità specifica della lotta contro il crimine, per fronteggia-

re il quale occorre soprattutto la preparazione e l'attività di piccoli nuclei operativi presenti dappertutto, una distribuzione capillare del personale secondo criteri che in altri paesi ha portato all'istituzione del « poliziotto di quartiere », il quale deve svolgere la propria funzione in un rapporto di reciproca fiducia con i cittadini e può essere collegato con centrali operative dotate di tecniche moderne.

E' per l'efficienza stessa della polizia chiamata a svolgere un servizio essenzialmente civile, che si impone l'esigenza di abolire il decreto del 27 luglio 1943, con il quale nella situazione eccezionale e di guerra di allora, il governo dispense l'appartenenza del corpo degli agenti di PS alle forze armate con l'applicazione della legge penale militare. I regolamenti militari in vigore — quello di caserma, quello sul servizio di presidio, quello di disciplina — oltre a non essere adeguati allo spirito democratico che la Costituzione richiede per l'ordinamento delle forze armate sono del tutto incongrui e non funzionali rispetto ai compiti specifici della polizia e contengono norme lesive perfino nella dignità personale.

La Costituzione, per quanto attiene alla libertà personale del cittadino, stabilisce che non è ammessa forma alcuna di detenzione, ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. Le guardie e i sottufficiali di PS, che nella loro qualità di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria sono i garanti della citata norma costituzionale, possono invece essere sottoposti agli arresti per semplice decisione dei superiori gerarchici; in base al regolamento del Corpo, che prevede punizio-

ni borboniche come la camera di punizione semplice o di rigore.

Ma come è possibile accreditare nel personale di PS il valore preminente dei diritti costituzionali dei cittadini quando gli stessi corpi di polizia nei loro regolamenti interni sono primi a negare tali diritti? La difesa dell'ordine democratico richiede personale animato da sentimenti democratici, culturalmente e professionalmente preparato. Ma come si forma la coscienza democratica di colui che deve tutelare la libertà quando ad egli è negata la possibilità di esercitare anche i semplici diritti sindacali?

Vasto e generale consenso ha suscitato nel personale di polizia la lettera inviata al presidente del Consiglio da parte della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL con la quale si chiede la riforma democratica della polizia mediante la civilizzazione del Corpo delle guardie di PS, il riconoscimento del diritto di libertà sindacale, il pagamento degli orari straordinari. Tra il personale della polizia si discute su come conquistare la smilitarizzazione del Corpo rafforzando il principio della disciplina e la partecipazione consapevole alla vita del Corpo stesso, come esercitare i diritti di libertà sindacale evitando scioperi nocivi ai compiti di istituto, come distribuire equamente i carichi di lavoro attuando la sburocratizzazione, come rafforzare i servizi facendo funzionare nel contempo le scuole, le mense, le attrezzature e ricorrendo agli straordinari.

Nelle file della polizia vi è una grande sete di giustizia, di moralità, di efficienza per meglio colpire la criminalità comune, le trame eversive, la criminalità fascista comunque camuffata. Già in questa fase di dibattito il sindacato appare un importante e insostituibile strumento di qualificazione del personale.

Il «no» degli agenti al sindacato corporativo

MENTRE va prendendo sempre più consistenza, in tutto il Paese, la richiesta che viene dal basso di un Sindacato che tuteli la condizione civile e sociale dei dipendenti del Corpo della P.S., riordinato e trasformato in un istituto civile basato su leggi e regolamenti coerenti con lo spirito della Costituzione, aumentano le pressioni di determinati ambienti dirigenti della Polizia e del ministero degli interni per dare a questa richiesta uno sbocco corporativo.

Si inquadra in questo disegno il pesante intervento dell'ispettore della PS tenente generale Guarino, il quale, nel corso di una assemblea di allievi alla Scuola di polizia di Nettuno, ha detto testualmente: « Non date retta a tutto ciò che scrive la stampa di sinistra. I veri sindacalisti siamo noi ufficiali. E non dimenticate che finché porterete le stellette, dovreste comportarvi come militari ».

Su questa stessa linea si è mosso il capellano della Scuola Cap. Fulvio Casali. Costui ha affermato la necessità di organizzare un « sindacato interno » (che nulla abbia a fare quindi con le grandi centrali sindacali che hanno preso l'impegno di sostenere le giuste rivendicazioni dei poliziotti) nel quale dovrebbero confluire anche ufficiali e dirigenti ministeriali. Con quale risultato per gli agenti e per sottufficiali e ufficiali di rango inferiore è facile immaginare.

L'insopportabile intervento di Guarino e del capellano militare ha provocato viva protesta fra il personale della PS. Gli allievi della Scuola sottufficiali di Nettuno hanno inviato una lettera ai giornali nella quale si afferma fra l'altro che la loro lotta andrà avanti, per la creazione di un « Sindacato Polizia » democratico e collegato alle grandi centrali sindacali.

L'insegnamento del memorabile incontro di Firenze tra partigiani e soldati

Più stretti nel nome della Resistenza i legami tra il popolo e le Forze armate



Una immagine parziale del grande raduno di Firenze dei partigiani, dei reduci e delle Forze Armate

LA RECENTE manifestazione di Firenze — celebrativa del 30° della guerra antifascista di Liberazione — è indubbiamente ricca di grandi e positivi significati. Ed è stato certamente di grande valore, mentre forze eversive variamente annidate tentano la congiura contro le istituzioni democratiche, che il Consiglio regionale della Toscana abbia riunito insieme assemblee locali e gongolanti, reparti dell'Esercito repubblicano e rappresentanze partigiane e politiche per ripetere, con solennità e con fermezza, la fedeltà piena del popolo italiano agli ideali della Resistenza.

sempre devono assumere, senza assurde separazioni e inammissibili esclusioni, gli appuntamenti celebrativi di fatti politici che ricordano le conquistate libertà democratiche. Vale come indicazione del rapporto stretto che deve stabilirsi ad ogni livello istituzionale fra le assemblee elettive, le masse popolari, i soldati, i corpi armati della Repubblica. Sarebbe però sbagliato pensare che un tale comportamento politico è da assumere solo nei momenti celebrativi e rievocativi.

reni deve formarsi e svilupparsi, nella continuità dell'azione quotidiana, un solido rapporto fra gli Enti locali e i cittadini, impegnati nel loro dovere di soldati ed insieme tra gli Enti locali e i reparti delle Forze armate.

Positivi giudizi di ambienti militari

IL RADUNO di Firenze del 22 settembre scorso dei partigiani e delle Forze Armate, che hanno celebrato insieme il 30° anniversario della Resistenza, ha rappresentato un momento importante per il consolidamento dei rapporti fra soldati e popolo. L'iniziativa è stata valutata positivamente dagli ambienti militari. Ecco alcuni giudizi in proposito.

stazione patriottica che ha esaltato gli intramontabili valori della lotta popolare di trent'anni fa.

«Questo raduno di tutte le forze civili e militari che hanno partecipato alla Resistenza e alla Liberazione, è stato visto con particolare simpatia in quanto dà modo di ricordare anche il contributo offerto dalle Forze Armate nel tradizionale spirito di lealtà e fedeltà alle istituzioni della Patria, in uno dei momenti più drammatici della nostra storia... Nella circostanza un particolare significato assume l'incontro di tutti i partigiani toscani con i reduci dei Gruppi di combattimento, con quelli delle unità italiane che hanno combattuto all'estero... concreta e convincente dimostrazione della appassionata partecipazione delle Forze Armate alla riscossa del nostro Paese».

Una esperienza da sviluppare

«QUANTO forte sia il legame del popolo italiano verso i suoi combattenti — ci ha dichiarato il compagno Elio Gabbuggiani, presidente del Comitato unitario per il trentennale della Resistenza e della liberazione in Toscana — lo abbiamo sperimentato il 22 settembre scorso a Firenze, quando decine di migliaia di cittadini si sono riversati nelle piazze e nelle strade per stringersi intorno ai reduci, ai partigiani, alle nostre forze armate, nella riaffermazione del grande valore politico e civile della Resistenza».

superando un diaframma pericoloso, per riaffermare la natura di esercito di popolo».

«Su questo piano si aprono, per le forze politiche, sociali e culturali democratiche, per gli Enti locali ampie possibilità di lavoro che, partendo dalla solidità di questo legame, elaborano proposte per l'adeguamento della struttura militare al Paese e ai suoi problemi di sviluppo. Appare significativo il fatto che, in particolare quest'anno, a Firenze, in Toscana e in altre città, entrino nelle caserme, con i privati cittadini, rappresentanze degli Enti locali e delle altre forze sociali e politiche, e che si rechi l'omaggio delle forze armate ai partigiani caduti nella lotta contro il nazifascismo».

«Questi fatti devono sempre più impegnarci per far sì che le forze armate non siano un corpo separato dallo Stato e dal Paese, ma partecipi dei problemi della Nazione, nella fedeltà e nel rispetto dei principi di legalità e di democrazia sanciti dalla Costituzione».

La logica del «corpo separato e a sé stante», che segna, nella nostra realtà, anche altre istituzioni come ad esempio la magistratura e la polizia, per non dire dei grandi enti economici, ha indubbiamente inciso, ed è stato un limite, sui comportamenti e sulla iniziativa delle istanze in cui si riparte la nostra Repubblica: le Regioni e Province, i Comuni. Questo non significa negare che ognuno di questi corpi ha propri caratteri, collocazioni specifiche, autonomie e ruoli precisi. Significa però avere presente che ci sono «costanti» democratiche e costituzionali, che devono rappresentare la insostituibile orditura entro la quale è dovere si collocano i comportamenti e le azioni di tutto quanto rappresenta lo Stato repubblicano ed antifascista.

«E' guardando a questi principi e diritti fondamentali ed esaltandoli, quindi, che deve realizzarsi il rapporto fra assemblee elettive e Forze armate, fra i Comuni e i cittadini, anche quando sono militari: di leva o di carriera. C'è una pluralità di atti e di decisioni nei consigli comunali che interessano il militare nelle ore di libertà, che interessano la vita delle caserme, che interessano l'attività dei comandi».

Centinaia di località in Italia sono investite, periodicamente, da questa «emigrazione interna temporanea» di milioni di giovani che per tempi più o meno lunghi diventano cittadini di questo o di quel Comune. E se è vero che la presenza è provvisoria, non è meno vero che non c'è provvisorietà di residenza che possa ridurre o sospendere i diritti democratici, il diritto di contare nella comunità di cui si è parte.

Bisogna quindi che il rapporto con la società comunale non resti solo affidato alla spontaneità del giovane, alla umanità delle popolazioni o alle cerimonie celebrative. Bisogna che l'istituzione militare in tutte le sue componenti sia vista, com'è, parte del tessuto locale, momento e componente di una realtà complessiva.

E vale questo per le scelte di assetto del territorio, vale per l'organizzazione del trasporto pubblico, vale per l'accesso di impianti sportivi, per i servizi a tutela della salute e per i servizi di igiene degli ambienti, vale per i servizi di biblioteca per le attività culturali e ricreative.

Ogni giovane soldato ed ogni ufficiale nei Comuni di loro provenienza hanno lasciato una famiglia, dei problemi, degli interessi. E' necessario che nella nuova residenza non si sentano degli estranei, dei provvisori, dei cittadini di seconda categoria. Anche le scelte del nuovo Comune devono essere per loro familiari come lo sono per tutti gli altri cittadini con i quali dividono i benefici e le difficoltà della situazione locale.

Non si tratta cioè di pensare a questa «immigrazione temporanea» nei termini di un servizio sociale da organizzare per bravi giovani «lontani dalle famiglie».



Ufficiali dell'Esercito sfilano al raduno di Firenze con la gloriosa bandiera del Corpo Volontari della Libertà

Le proposte del PCI per rinnovare gli istituti militari

PER la ristrutturazione, il rinnovamento e la democratizzazione delle forze armate e di polizia, il PCI ha proposto da tempo e precisato di recente un insieme organico di misure, che possono essere così sintetizzate.

- 1) Affidare un ruolo nuovo al Consiglio supremo della Difesa, integrandolo con membri eletti dal Parlamento
- 2) Porre il Parlamento in grado di poter conoscere direttamente tutti i problemi delle forze armate e intervenire per risolverli. Il controllo sul potere militare da parte del Parlamento è uno dei nodi da sciogliere per rafforzare lo Stato democratico.
- 3) Stabilire un collegamento diretto tra forze armate e Parlamento, attraverso le Commissioni Difesa delle due Camere, che dovrebbero ascoltare periodicamente i capi militari, procedendo a indagini conoscitive la cui utilità è dimostrata e riconosciuta dallo stesso capo di S.M. della Difesa ammiraglio Henke.
- 4) Riorganizzare i servizi di sicurezza raggruppandoli in due soli settori fondamentali: l'uno con compiti di difesa della sovranità e della indipendenza nazionale; l'altro per la difesa interna dell'ordine democratico; entrambi i settori debbono essere posti sotto la direzione politica di un organismo collegiale, comprendente il Presidente del Consiglio e determinati ministri, che riferisca al Parlamento sugli indirizzi generali fissati per l'azione di questi servizi.
- 5) Stabilire una procedura nuova per le nomine degli ufficiali di alto grado, che sia fondata sui criteri obiettivi di selezione qualitativa. Nella formazione dei quadri — dichiara il PCI — la preparazione professionale e lo studio del pensiero militare debbono essere accompagnati dallo studio delle dottrine politiche, perché sia sempre presente il quadro politico, economico e sociale nazionale.
- 6) Garantire, nel rispetto di una disciplina consapevole, l'esercizio dei diritti civili e politici di tutti gli appartenenti alle Forze Armate, ponendo fine ad ogni discriminazione a sinistra ed attuando la riforma del Regolamento di disciplina e della giustizia militare, liquidando metodi e strumenti arcaici e reazionari e aprendo la via ai principi di dignità, di responsabilità e di disciplina democratica.
- 7) Riformare la leva e ridurre la ferma a 12 mesi per Esercito, Aeronautica e Marina, mantenendo come punto fermo il servizio militare obbligatorio, che rappresenta una delle garanzie per la democraticità delle Forze Armate e per un loro giusto rapporto con il Paese.
- 8) Avviare la trasformazione del Corpo della PS in un servizio civile fondato su una educazione democratica degli agenti, dei sottufficiali e degli ufficiali e sul riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale, liberato da una serie di inutili compiti burocratici, con la concentrazione di tutte le forze disponibili nella difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini.

«Su questi problemi il dibattito è aperto fra le forze politiche democratiche. Il ministro della Difesa e il Governo si sono impegnati ad affrontarli con urgenza. Si tratta di passare alla attuazione pratica delle misure necessarie per la ristrutturazione e la democratizzazione delle nostre Forze Armate».

Intollerabili pressioni fasciste

LE FORZE Armate sono sottoposte da tempo, in Italia, ad una crescente pressione della stampa reazionaria e fascista. Giornali e riviste stampate da istituzioni fasulle, che godono di finanziamenti di oscura provenienza, libelli del MSI e di pseudo associazioni combattentistiche e in qualche caso pubblicazioni di associazioni d'arma, portano avanti una manovra a vasto raggio, che ha per obiettivo più o meno dichiarato dietro lo schermo dell'anticomunismo, di far passare nelle file dell'esercito, della marina e dell'aeronautica l'idea della necessità di un loro intervento per «rimettere ordine» nel Paese.

Vi è poi un'altra rivista rivolta ai militari, «Il nuovo pensiero nazionale», che sostiene la necessità, sia pure in modo meno scoperto, di porre fine alla Repubblica parlamentare. Fra i collaboratori di questa rivista si trovano personaggi come Randolfo Pacciardi, uno dei teorici della Repubblica presidenziale, amico di molti protagonisti del golpe, e di altri esponenti del movimento eversivo; «Difesa nazionale» è fra queste riviste la più apertamente golpista. Il suo direttore, Edgardo

Sogno, ha fatto appello senza mezzi termini agli ambienti militari per rovesciare le istituzioni democratiche e repubblicane. Costui ha sostenuto che gli organi dirigenti del PLI — e per questo è stato rinviato ai provvisori del partito — la necessità di un «golpe liberale», come egli lo ha definito per mascherarne la vera sostanza. «Per rimettere ordine lo Stato e porre fine alla collusione di questo regime corrotto col PCI — scrive Sogno sul primo numero della citata rivista — sono necessarie delle forze armate efficienti, sicure di sé, moralmente improntate...». Più o meno sulla stessa linea si muove «Politica e strategia», che nel numero ultimo ha giustificato il sanguinoso golpe militare in Cile («L'assenza di reali alternative ha fatto degenerare oltre misura la situazione politica, economica e sociale del Paese imponendo l'intervento delle forze armate»), riservando al

tempo stesso alle forze armate italiane il diritto di intervento nella vicenda politica («Gli Stati Maggiori — ha scritto l'ex comandante dell'arma dei carabinieri generale Corrado San Giorgio — entità essenzialmente tecniche ma anche di comando, sono in grado di fronteggiare iniziative non ortodosse (qualora si manifestassero) della classe politica»).

MENTRE LA FIORENTINA E IL NAPOLI SI GIOCANO TESTA A TESTA IL SECONDO POSTO

RISCOSSA DELLA LAZIO CONTRO L'INTER?

Roma «disperata» a Varese

La Juventus a Marassi contro una Sampdoria imbottita di riserve - Milan e Torino in casa - Poche speranze per il Cagliari a Bologna - Il Cesena gioca ad Ascoli

Fermo restando per il momento che la Lazio è la lepre in fuga (e dovrebbe confermare contro l'Inter, riscattando la mezza bottiglia d'arresto di Terini) la quinta giornata del campionato dovrebbe chiarire la situazione alle spalle dei laziali: nel senso che si dovrebbe capire meglio quali sono i rivali più pericolosi degli uomini di Mastrelli. Le più immediate inseguitrici oggi come oggi sono infatti Fiorentina e Napoli, mentre la Juve è distaccata di un punto dai viola e dai partenopei (più lontani sono Inter e Milan).

Ora proprio Fiorentina e Napoli sono a diretto confronto al «comunale», mentre la Juve è di scena su un campo difficile come quello di Marassi, ospite della Sampdoria: per cui è ovvio allora che gli incontri clou della domenica sono proprio quelli di Firenze e Genova. Più facile sembra invece il compito del Milan e del Torino che giocano in

casa contro Vicenza e Ternana: ma sempre relativamente considerando le ultime imprese del veneti (vittoria sul Torino) e degli umbri (pareggio con la Lazio). Ricordato che il cartellone è completato da Ascoli-Cesena, Bologna-Cagliari e Varese-Roma, passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Gli arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE A
Ascoli-Cesena: Casarin
Bologna-Cagliari: Mascali
Fiorentina-Napoli: Picasso
Lazio-Inter: Gonella
Milan-L. Vicenza: Reggiani
Sampdoria-Juventus: Ciacci
Torino-Ternana: Morello
Varese-Roma: Agnolin

SERIE B
Alessandria-Parma: Frasso
Avellino-Alantana: Barbaresco
Brescia-Palermo: Lenardon
Bristol-Samb.: Turiano
Cagliari-Taranto: Sestini
Perugia-Catanzaro: R. Lallanzi
Pescara-Genoa: Menegali
Reggiana-Coma: Leverro
Spal-Novara: Schena
Verona-Arezzo: Trinchieri

LAZIO (7) - INTER (4) - Privati di Facchetti e Bertini, sempre alla ricerca di un gioco valido di squadra, l'Inter sembra avere poche speranze per la partita di Roma: tanto più che la Lazio ha il dente avvelenato per il pareggio di Terini e cerca l'immediato riscatto (mentre a sua volta Chinaglia vuole vincere il confronto diretto tra le due inseguitrici più dirette della Lazio, un match che si prevede aperto ed equilibrato. La Fiorentina infatti dovrà fare a meno di Merlo (pur se sarà regolarmente al suo posto l'altro «cervello» Antonioni), il Napoli sarà tuttora privo di Paganoni e di Fuscolli: ancora la Fiorentina stenta un po' all'attacco (solo 4 goal segnati), il Napoli accusa un certo disagio in trasferta. Ambedue i bucaloni soprattutto a non perdere, forse più ancora che a vincere: ecco perché si può concludere che in definitiva non ci sarà di stupirsi se finirà in parità.

SAMPDORIA (4) - JUVENTUS (5) - La vecchia signora che recupera Bettega (rimanendo in panchina Altafini) tenterà di sfruttare il match di Firenze per portarsi al secondo posto a fianco di Napoli e Fiorentina. Il compito potrebbe essere possibile perché è vero che la Samp si sta comportando onorevolmente, è vero che il campo di «Marassi» non è facile, però la Juve stavolta potrà sfruttare la grave incapacità del sampdoria (privi degli infortunati Maraschi, Sabi, Magistrelli, Mircoli e dello squallificato Boni).

MILAN (4) - VICENZA (3) - Il Milan ha preso una bocciata di ossigeno a Roma: non più di tanto deve essere onorata la vittoria sui giallorossi visto come è stata ottenuta e date le perduranti condizioni precarie dei rossoneri. Ora deve dimostrare di aver fatto progressi concreti, altrimenti la vittoria di Roma rimarrà fine a se stessa: deve dimostrarsi già oggi contro un Vicenza che giusto documento a spazza del Torino dimostrato di essere un osso duro per chiunque (e specie per chi incorre nell'errore di sottovalutare i veneti). Compiuto dunque non facile per gli uomini di Giagnoni, anche se non proprio impossibile.

TORINO (5) - TERNANA (1) - Il Torino è chiamato a riscattare subito la sconfitta di Vicenza se vuole continuare ad essere considerato tra le grandi squadre del campionato. Il Torino infatti è stato sconfitto di Vicenza se vuole continuare ad essere considerato tra le grandi squadre del campionato. Il Torino infatti è stato sconfitto di Vicenza se vuole continuare ad essere considerato tra le grandi squadre del campionato.

BOLAGNA (6) - CAGLIARI (4) - Il Bologna che nelle partite interne è fortissimo può considerarsi favorito abbastanza nettamente anche perché Cagliari è ancora in crisi di ritmo (che non ha superato il provino decisivo per il rientro). Attenzione comunque perché nelle file sardi ci sono Gregori e Novelli, due ex-bolognesi che tirano dritto tutto per ben figurare al «comunale».

VARESE (4) - ROMA (1) - Una partita molto delicata per la Roma che ancora a digiuno di vittorie (e a digiuno anche di goal) è sulla linea della crisi come si è visto in settimana quando c'è stato un tentativo per sostituire Anzalone. Un nuovo passo falso sarebbe estremamente delicato per i giallorossi (con Di Bartolomei e Penzo al posto di Cordova e Spadoni) si batteranno con le unghie e i denti per strappare un pareggio che già sarebbe un buon risultato considerando che il Varese è stato capace di battere l'Inter e di inchiodare al pari la Juventus.

ASCOLI (2) - CESENA (3) - Il confronto tra le provincie si presenta molto aperto perché Cesena sembra leggermente più forte e smaltiti, mentre i marchigiani sono estremamente pericolosi quando giocano in casa. Un pareggio sarebbe la soluzione salomonica, come si suol dire.

Roberto Frosi

scure di tenere d'occhio qualsiasi possibilità, sembra lavorare per altri programmi. Ha suggerito gli acquisti di Cazzaniga e di Spanio, uomini di esperienza, e del giovane terzino Capra, in cerca di una definitiva valorizzazione (e intanto si aspetta Jacomuzzi), ma non ha trascurato la pasta fatta in casa: ha dato fiducia al giovane Delli Santi e si appresta, oggi, a lanciare un altro giovane. De' Bono, non potendo recuperare Montefusco (al quale giungano i nostri auguri per il felice matrimonio): come di prassi, ha voluto non solo garantire un campionato tranquillo al Taranto, ma sta lavorando in profondità per il suo avvenire.

Per concludere, l'Alessandria-Parma e Spal-Novara si affrontano sul filo dell'equilibrio. Rischia molto invece il Coma in casa della Reggiana, né tranquillo il match con Sambenedettese sul terreno di Brindisi.

Michele Muro

Torneo primavera (ore 10,30)

Oggi Roma-Ternana al «Tre Fontane»

La quarta giornata del Torneo primavera vede il ritorno sul proprio terreno della Roma che affronta al campo «Tre Fontane» (ore 10,30), con i rivali della Lazio che si recano sul campo del Perugia. Per le squadre romane non dovrebbero esserci problemi, dato la levatura inferiore delle due avversarie. La Roma, dopo il brillante successo ottenuto sul terreno della Sambenedettese, ospita la Ternana che si trova insieme alla compagine giallorossa a quo-

ta 4 (ancora imbattuti i rossoverdi) subito a ridosso delle due capoliste Lazio e Arezzo. Per i giallorossi la vittoria è alla loro portata, per i più incitanti come saranno dal pubblico amico. Per la Lazio la trasferta non sembra impossibile, essendo il Perugia relegato nelle ultime posizioni, ma i ragazzi di Carosi che attraversano un buon periodo di forma, dovranno scendere in campo molto concentrati, a scanso di sorprese, ed è ovvio che faranno del tutto per conquistare i due punti e conservare il primo posto in classifica. Per l'allenatore del romanista, Bertoni, non ci sono problemi di formazione, anche se mancherà la mezz'ala Bruno Conti (oggi dovrebbe fare il 13 a Varese). Sarà sicuramente confermata la formazione vittoriosa di domenica scorsa: Di Belardino; Cini, Di Mario, Berdini, Colicelli, Alimenti; Cassaroli, Frenicli, D'Aversa, Crescimanni. Sulla disposizione saranno Ticoni, Giuglioli e Luconi. Ecco il programma di oggi: Arezzo, Samb, Fiorentina - Ascoli; Perugia-Taranto; Pescara-Cagliari; Roma-Ternana.

Cruyff passerà all'Arsenal?

LONDRA, 2. Johan Cruyff giocherà l'anno prossimo nelle file dell'Arsenal di Londra. La notizia è rimbalzata oggi negli ambienti della squadra londinese e, seppure manchi di autorevoli conferme, non è stata smentita. Anzi, quanto si dice, la cautela dei dirigenti dell'Arsenal nell'annunciare il clamoroso acquisto del giocatore più prestigioso attualmente in attività sarebbe dovuta unicamente al fatto che la mezz'ala olandese non ha ancora raggiunto l'accordo economico con la nuova società: si tratterebbe comunque di un semplice dettaglio.

s. m.



BONINSEGNA e CHINAGLIA, oggi a confronto all'Olimpico, in un duello tra cannonieri

Così in campo

Lazio	Inter
PULICI	1 BORDON
POLENTES (GHEDIN)	2 FEDELE
MARTINI	3 CATELLANI
WILSON	4 ORIALI
ODDI	5 GIUBERTONI
NANNI	6 BINI
GARLASCHELLI	7 MARIANI
RE CECCONI	8 MAZZOLA
CHINAGLIA	9 BONINSEGNA
FRUSTALUPI	10 MORO
BADIANI	11 NICOLI

● A DISPOSIZIONE: per la Lazio Moriggi (12) Polentes o Ghedin (13), D'Amico (14); per l'Inter Vieri (12), Scala (13), Murano (14).

Corso aperta la classica dei «due anni»

Alle Capannelle il Premio Tevere

Foreman: «Ali ha vinto. Il match è stato validissimo»

CHICAGO, 2. Muhammed Ali, tornato campione del mondo dei massimi, è giunto a Chicago accolto da alcune centinaia di persone fra le quali numerosi giornalisti. Ali (alias Clay) interrogato sull'eccessiva velocità con la quale l'arbitro avrebbe «contato» Foreman nel momento del KO ha risposto seccamente «Non so niente. Ora come ora mi sento felice e rilassato». Il campione del mondo è stato poi ricevuto dal sindaco, che ha pronunciato un breve discorso in suo onore. Più tardi Ali ha confermato che destinerà parte della borsa che riceverà nel prossimo combattimento per contribuire alla costruzione di un ospedale per i negri.

Intanto si apprende da Parigi che, a distanza di 24 ore da Muhammed Ali, anche George Foreman ha fatto tappa nella capitale francese nel suo viaggio di ritorno da Kinshasa a casa. La notte passata in aereo e soprattutto i segni della dura lotta che ha dovuto sostenere sul ring con Ali, non sembrano aver intaccato molto sul morale dell'ex campione del mondo che si è presentato sereno e disinvolto ai giornalisti e fotografi che lo attendevano all'aeroporto parigino Charles De Gaulle. Foreman si è affrettato a dissipare ogni dubbio sulla sua sconfitta, Foreman ha aggiunto: «Io ho fatto soltanto il 50 per cento di quanto potevo fare. Non ero in forma. Ero convinto di poter battere e questo è stato sufficiente per me». Poi sono cominciate le domande ed ecco le risposte più importanti: «Ho saputo che alcuni hanno detto che è stato un match truccato. Quale falsità! Soltanto è accaduto che le cose non si sono messe come io volevo, mentre io puntavo soltanto sulla vittoria».

Nei programmi del lunedì un posto di primo piano spetta al titolo bolognese di presenta la disputa del Premio della Vittoria (L. 15.000.000 - metri 2.100) per indigeni e internazionali. E sui undici concorrenti in gara, sei al primo nastro e cinque al secondo, non è certamente facile una selezione. Patron che ha la forma più positiva potrebbe faticare a rendere un nastro ad incogniti quali Dalla, Baltico Tadino e nello stesso tempo dovrà tenere i compagni di staz. Lurher Hanover, Nick Blaze Hebert. In sostanza, tratta di una corsa ricca di promesse agonistiche e molto aperta. Sempre per il trotto si corre inoltre a Torino Padova e Napoli.

Serie B: mentre il Genoa sarà impegnatissimo a Pescara

Tutto facile per il Verona con il tartassato Arezzo?

Foggia e Taranto a confronto diretto - Trasferta del Palermo a Brescia

Si sono verificati tanti fatti rilevanti nel corso di questa settimana che non se ne può prescindere se si vuole offrire, sia pure in sintesi, un quadro chiaro della situazione nuova che hanno determinato. E diciamo subito, allora, che fra tanti fatti veramente interessanti, sia pure per diversi aspetti (la massiccia opera di potenziamento tentata sul mercato autunnale da numerose squadre, la brillante impresa del Taranto che, nel recupero infrasettimanale, ha sconfitto l'imbattuto Brescia dopo aver battuto l'imbattuto Genoa, la opposizione al trasferimento di alcuni giocatori ceduti a loro insaputa, la riproposta necessità di diminuire i prezzi per avere maggior pubblico, e l'irritante riproposta convinzione che bisogna curare i vivai per fronteggiare le spese) ce n'è uno, purtroppo, spiacentissimo: la dura condanna inflitta all'Arezzo e al suo presidente a seguito degli incidenti avvenuti duran-

te e dopo la partita con il Parma. Il giudice sportivo, infatti, ha squalificato per dodici giornate il campo dell'Arezzo (cicché la squadra toscana potrà tornare a giocare in casa solo il 2 febbraio 1975) ed ha squalificato il presidente Montali fino al 23 ottobre del 1977, come dire il massimo della pena per un appartenente alla F.I.G.C.

A questo punto sembra veramente probabile che il consiglio direttivo dell'Arezzo, mentre prepara i vari ricorsi, accetti le dimissioni di Montali. Ma naturalmente, non è solo questa la ripercussione prodotta dalla dura sentenza (perché comunque Montali non abbandonerà l'Arezzo): c'è anzitutto il grave stato di disagio in cui è venuta a trovarsi la squadra costretta a giocare in trasferta buona parte del campionato.

E se gli uomini di Landoni non riusciranno a trovare la calma necessaria e tanta forza d'animo, se non sapranno soffrire con ripulita e guai provocati da gente che va allo stadio per sostenere la propria squadra, ma che per un malinteso senso di affetto e di campanilismo improvvisamente diventa esagitata e reagisce agli errori arbitrari, veri o presunti che siano, provocando incidenti certamente sproporzionati per un fatto sportivo, ci sarà veramente da preoccuparsi per la sorte dell'Arezzo. Perché, intanto, non l'aiuta la buona sorte (pareggio allo scadere del tempo, domenica a Grosseto, dell'Alessandria) né il calendario: oggi l'Arezzo gioca contro un Verona che ha una serie di buoni motivi, dopo aver sorpassato il Genoa, di sfruttare appieno questo turno casalingo che gli si presenta oltremodo favorevole: il Genoa infatti, è impegnato a Pescara a riscattare la partita, subita a Taranto, ma il banco di prova è pieno di insidie: Brescia e Palermo, altre due eventuali concorrenti, mortificate dai precedenti turni, analano alla riscossa e sono a confronto diretto: bene o male che vada per loro faranno sempre gioco del Verona; e a Diretto confronto sono chiamati anche il Perugia e il Catanzaro, squadra tra le più brillanti di quest'inizio di campionato: l'Atalanta, che sta riemergendo in classifica, e la bella decisione, gioca ad Avellino, su un campo in questo periodo suscettibile di qualsiasi sorpresa, e pertanto sempre pericoloso; e infine c'è in programma il incontro Foggia-Taranto che non può essere assolutamente trascurato per l'incidenza che può avere sullo sviluppo del campionato. Si tratta, anzi, di una partita che merita qualche parola in più.

Il Foggia, avvertito odor di bruciato, è corso ai ripari insistendo inziali Inghini e Borgo, e l'anziano Lettici che ancora contesta il trasferimento. Avremo dunque, forse non oggi, ma certamente in breve tempo, un Foggia diverso se Torneo sarà il primo turno delle possibilità tecniche di questi giocatori che certamente gli consentano di dare una impostazione diversa alla squadra. Il Taranto, di contro, è già stato presentato come una bella realtà. Difficile resistere alla tentazione di non renderne conto: ma Guido Mazzetti è uomo che proficua restare con i piedi per terra. E' ben vero, infatti, che il Taranto inflisse al Genoa, domenica scorsa, la prima sconfitta di questo torneo e che nel recupero di giovedì a prezzi onorari, non ha risparmiato neppure il Brescia, altra squadra imbattuta, col privilegio di non avere incassato ancora un goal: quattro punti, quindi, che hanno rilanciato in classifica il Taranto, e che suggeriscono sogni ambiziosi.

Ma Mazzetti, pur senza tra-

BASKET

INNOCENTI

PRESENTA la settima giornata del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE - 1° Gruppo
(Oggi alle ore 17,30)

CAGLIARI: BRILL - I.B.P.
RIETI: BRINA - MOBILQUATTRO
CANTU': FORST - IGNIS
MILANO: INNOCENTI - SINUD'NE
NAPOLI: FAG - SAPORI
VICENZA: CANON - DUCCO
BOLOGNA: ALCO - SNAIDERO

CLASSIFICA

Ignis, Forst e Sinud'ne punti 12; Innocenti 8; Mobilquattro, Snaidero, Brina, Canon e Saporì 6; Ducco 4; Brill, IBP e Alco 2; Fag 0.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

nebbia

UNIPOL assicurazioni

Esci dalla nebbia!
Scegli tra le coperture assicurative contro gli infortuni (in itinere, di locomozione, extra-lavoro, ecc.) quelle garantite dalle polizze UNIPOL, la compagnia di fiducia dei lavoratori e dei ceti medi.

Ti bastano poche migliaia di lire annue. Informati presso le nostre Agenzie.

Sede centrale: Bologna - Via Oberdan 24 - tel. 233.262/3/4/5/6

Attorno alle bandiere del PCI e al tricolore per l'indipendenza nazionale e per la democrazia

Martedì alle ore 17 tutti a Piazza del Popolo

Nel corso della manifestazione parleranno G.C. Pajetta e Renzo Imbeni - Molti incontri e dibattiti in città e nella regione - Nuove prese di posizione per uscire dalla crisi

« Per una Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà »: questa la parola d'ordine della grande manifestazione popolare di martedì 5 a piazza del Popolo. Alle 17 parleranno il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Un manifesto firmato dalla sezione di Cinecittà del PCI, PSI, DC e PRI, si respinge l'ipotesi di scioglimento del Parlamento « perché essa dividerebbe ancora più il paese e le forze democratiche ».

Numerosi, inoltre, gli incontri popolari, le assemblee, i comizi in programma per oggi e domani. Ne diamo qui l'elenco.

OGGI: Tufello, ore 10,30, Ass. RAPPARELLI; Grottaferrata ore 11, comizio MADERCHI; Portuense-Corviale ore 10,30 Ass. FIORELLI; N. Magliana ore 10 Attivo FREDDA; N. Tuscolana ore 10 Ass. CERVI; Cinecittà ore 10 Attivo VITALE; Salario ore 10,30 ASSEMBLEA; Quadraro ore 10,30 Attivo GALVANO; Torre Spaccata ore 10,30 F. VICH; Casalbertone ore 10,30 Ass. CIUFFINI; S. Maria delle Mole ore 17 Comizio; Pirelli di Tivoli a Tivoli alle ore 10 Ass. MICUCCI; Roviano ore 17 Ass. CERQUA; Ostia Antica ore 10 Ass. COLASANTI; Ostia Lido ore 10 Attivo S. Spaziani; Arsoi ore 16 Festa Tesseramento L. BETTI; La Botte di Villanova ore 16 Ass. M. TROMBETTA; M. Alicata ore 10,30 Ass. TAGLIONE; Pietralata ore 10,30 Ass. LOPEZ.

DOMANI: Tor de' Schiavi ore 10 Ass. PCI-FGCI Giansiracusa-CERVI; Villa Gordiani ore 9,30 Ass. PCI-FGCI PARDERA; Porta Maggiore ore 10 Ass. PCI-FGCI VELTRONI; Tor Sapienza ore 10 Ass. PCI-FGCI M. MICUCCI; Spinaceto ore 10 Ass. pubblica I Lotti; Monteporzio ore 17 Ass. MARCIANO.

Per ogni infine molti comizi si svolgeranno nella regione. FROSINONE, alle 11, con Compagnoni; Veroli, alle 10, con Mazzoli; Aitrella, alle 11, con Lufarelli; RIETI: Androcco alle 11, con Proietti, Amatrice, alle 11, con Angeletti; VITERBO: Vignanello, ore 16, con A. La Bella.

tesse ramen to 75

Già migliaia i compagni con la tessera del PCI

Migliaia di compagni hanno già rinnovato la tessera del PCI del 1975. Le sezioni, le organizzazioni comuniste sono impegnate al massimo in questi giorni nell'opera di proselitismo. Le iniziative per il tesseramento sono strettamente collegate alla mobilitazione di tutto il partito per una svolta democratica.

San Basilio le tessere fatte finora sono già 78. A Pietralata 132 (con 10 reclutati), a Nomentano 144 (con 7 reclutati), a Quarticciolo 122, a S. Marinella 51, a Capannelle già il 40% degli iscritti ha preso la tessera del 1975.

La Regione. Fra questi cittadini la sezione Gramsci di Latina che è arrivata già al 50 per cento. Aprilia 51%, Cpr 60%, Sezze 60%, Fondi 50%, Formia 40%, Priverno 40 per cento.

Il compagno Ciofi inaugura a Cassino la nuova sede del Comitato di zona

Oggi, alle ore 9,30 il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale, inaugurerà a Cassino la nuova sede del Comitato di zona.

TURISMO: aggravati dalla attuale congiuntura economica le carenze e gli squilibri del settore

Sempre di più gli stranieri che disertano la vacanza nel Lazio

700 mila presenze in meno nel '73: la flessione più alta di tutta l'Italia - La mancanza di una coerente programmazione dell'intervento pubblico - Occorre valorizzare il turismo di massa e agevolare lo sviluppo dei piccoli e medi operatori turistici - L'occasione dell'Anno Santo - Il ruolo degli enti locali e della Regione

Arrivi e presenze nei primi sei mesi del '74

Table with columns: PERIODO, ITALIANI (Arrivi, Presenze), STRANIERI (Arrivi, Presenze), TOTALE (Arrivi, Presenze). Rows for Gennaio-giugno 1972, 1973, 1974 and increments in % for '73-'72 and '74-'73.

L'andamento turistico del primo semestre di quest'anno è indicativo della flessione in atto nel movimento migratorio dei villeggianti nella nostra regione. Le presenze (cioè i giorni trascorsi da ogni turista arrivato) calano notevolmente, in numero e in percentuale.

— 225.915 (-7,3%) per le presenze. Gli Italiani hanno partecipato all'intero movimento con 1.089.352 arrivi e di 3.689.545 presenze, facendo registrare un decremento di 1.540 arrivi (-0,14%) contro un aumento di +190.300 (+5,3%) presenze.

Da due anni a questa parte i visitatori stranieri del nostro paese vanno diminuendo in maniera preoccupante: in misura minore, ma pur sempre crescente, il fenomeno si ripete anche per gli italiani.

E' inoltre significativo rilevare che le 700 mila presenze in meno registrate nello scorcio del primo semestre, sono tutte di stranieri, mentre sia pure di poco (più 5.000) le presenze italiane sono aumentate; il dato in questione è di natura congiunturale, mentre che la regione (e in particolare Roma, che assorbe l'80% del movimento turistico) ha perso credibilità nel mercato turistico.

Le stesse cifre rilevate dall'andamento turistico nel primo semestre di quest'anno (come illustrato nella tabella accanto) confermano che il decremento riscontrato in precedenza non è che il sintomo di una crisi in ascesa. Ci troviamo dunque in presenza di una crisi costante e crescente, per affrontare la quale occorre intervenire rapidamente e con una politica adeguata. I più ottimisti — e noi non siamo tra quelli — si coniano con le statistiche testimoniando cifre alla mano, che un arresto della diminuzione delle presenze di turisti si verificherà sempre nelle annate immediatamente precedenti e in quelle seguenti alla ricorrenza dell'anno santo.

Ma, a ben guardare, ci si accorge che la situazione è molto grave. Il nostro turismo è malato: minato al cuore da cause congiunturali e dalla mancanza di una benché minima politica di intervento pubblico e di programmazione di tutti i problemi che riguardano il settore.

Le gravi carenze programmatiche hanno compromesso il sviluppo turistico: laziale sono evidenziate innanzitutto dagli squilibri territoriali: il totale degli esercizi alberghieri (tra cui sono comprese le strutture alberghiere, pensioni e locande) è distribuito per il 38% a Roma, per il 12% nel centro-terme di Fregene, il 12% nella provincia di Latina (soprattutto la fascia costiera), mentre le provincie di Viterbo e Rieti non superano il 4% (così come la provincia di Frosinone, Fregene esclusa, sfiora appena il 5%).

A questa immagine sconnessa della distribuzione della ricettività turistica si lega quella della bassissima utilizzazione di tutto il potenziale regionale. Si sente qui l'esigenza dell'intervento del potere pubblico locale, della Regione prima di tutto, ma anche del necessario intervento interno dei villeggianti: la loro azione è di natura provvisoria, dall'indagazione individuale alla nostra regione dettata dal primato del cosiddetto turismo breve (la scaramanzia di fine settimana, le escursioni, ecc.), che, con il ricambio della benzina e le disposizioni governative sul divieto di circolazione domenicale, ha subito l'anno fessato un colpo durissimo.

Un ulteriore elemento negativo che pesa sulla crisi incipiente del nostro turismo è quello del bassissimo indice di utilizzazione degli impianti nel Lazio (un sensibile e inadeguata remuneratività del capitale e del lavoro. Manca con tutta evidenza una attività promozionale idonea a prolungare il movimento turistico anche nella bassa stagione; questa carenza incide sui livelli di occupazione, che rimangono precari in migliaia di esercizi, e naturalmente sul livello di preparazione professionale del personale; a conferma di questo stato di cose, va detto che nel '73 è stato riscontrato un aumento del ricorso a prestazioni saltuarie.

Come ovviare a tutto ciò? E' evidente che le ben note carenze e gli altrettanto noti squilibri di natura strutturale drammatizzati e venuti maggiormente alla luce nel corso della attuale congiuntura economica, possono essere eliminati soltanto con l'avvio di nuovi orientamenti nella politica del turismo regionale. L'imminente Anno Santo, con l'enorme massa di turisti che si riverserà sulle fragili strutture ricettive della capitale e di tutta la regione, sarà un banco di prova decisivo, e una occasione che, in nessun modo può essere sfruttata per la conquista di un nuovo credito e di un prestigio della nostra capacità di organizzazione turistica.

Per garantire lo sviluppo della piccola e media impresa alberghiera — ma anche per potenziare la rete degli alloggi privati, dei campeggi, degli alberghi della gioventù e di altri tipi di esercizi — occorre lavorare per estendere la domanda, e il diritto alla vacanza per tutte quelle masse di cittadini e lavoratori che nel Lazio ancora non ne hanno (si pensi che, in base a calcoli relativi al '72, ben il 57,5% dei residenti nella regione non si recano in vacanza). A questo elemento, di qualificazione democratica della politica del turismo, se ne deve aggiungere necessaria-

mente un secondo: quello della iniziativa legislativa per favorire gli operatori turistici piccoli e medi, con una adeguata politica creditizia, volta ad incrementare forme di collaborazione, di associazione economica, prendendo lo spunto da quanto si è già verificato in altre regioni, come ad esempio, la Emilia Romagna.

E' in questa prospettiva che il comitato di zona della Regione in primo luogo, come protagonisti di una nuova programmazione, capisce la necessità di lavorare ad essa attente dalla Costituzione, di definire le linee di una azione di rinnovamento

di tutta la complessa e articolata materia. Si avverte sempre più l'esigenza di riformare tutti quegli enti che fino ad oggi hanno presieduto all'intervento pubblico in materia — enti provinciali, aziende di soggiorno, turismo, ecc. — in direzione della loro democratizzazione e del decentramento dei poteri. Su questi temi il comitato regionale del PCI ha inoltre deciso di preparare un convegno, che si terrà nella prima metà di novembre; sarà un convegno largo, aperto alle categorie interessate e alle forze politiche democratiche.

Al pomeriggio di domani sono previsti numerosi incontri tra lavoratori, donne e giovani di diversi quartieri della città e i militari. Un primo incontro avrà luogo nell'Aula Magna del Civis (alla Parnassina) alle 16, organizzato dal Circolo Culturale Flaminio. Il nutrito programma comprende uno spettacolo con la partecipazione di Giulio Geronzi, Mimy Barbero, Ugo Gregoretti, Marisa Gela Melato, Gigi Proietti e Paolo Villaggio; la proiezione « L'Attack: prima linea » e « La grande guerra » e musi- ca da ballo.



Un gruppo di turisti stranieri sulla scalinata di Trinità de' Monti

Al Centrale dibattito dei movimenti giovanili per il rinnovamento democratico delle FFAA

Iniziative e incontri tra soldati e popolazione per il 4 novembre

Domani pomeriggio spettacolo al CIVIS - Visite nelle caserme dei cittadini e dei parlamentari dei partiti - Manifestazioni in numerosi quartieri e in molti centri della provincia e della regione

Numerose iniziative sono promosse dalle organizzazioni democratiche in occasione della Giornata delle Forze Armate, la cui celebrazione assume un particolare valore in coincidenza con il XXX della Resistenza.

Questa mattina alle 10 al teatro Centrale si svolgerà, indetta dalla FGCI, una tavola rotonda sul tema: « I giovani per il rinnovamento democratico delle forze armate ».

Parlamentari di tutti i partiti democratici visiteranno domani la sede del Comitato e altre caserme della capitale. Nel pomeriggio di domani sono previsti numerosi incontri tra lavoratori, donne e giovani di diversi quartieri della città e i militari.

Un primo incontro avrà luogo nell'Aula Magna del Civis (alla Parnassina) alle 16, organizzato dal Circolo Culturale Flaminio. Il nutrito programma comprende uno spettacolo con la partecipazione di Giulio Geronzi, Mimy Barbero, Ugo Gregoretti, Marisa Gela Melato, Gigi Proietti e Paolo Villaggio; la proiezione « L'Attack: prima linea » e « La grande guerra » e musica da ballo.

Provincia visiterà nella mattinata di domani la caserma dei Granatieri di via Pietralata. Sempre nella mattinata saranno deposte corone di alloro alla lapide dei caduti della Provincia e al Milite Ignoto.

Assemblee sulle forze armate e sull'indipendenza nazionale si terranno — sempre domani — alla sezione di Porta Maggiore (ore 10 con Veltroni), Tor de' Schiavi (ore 10 con Giansiracusa) e Tor Sapienza (ore 10 con Micucci).

Iniziative e incontri in occasione del 4 novembre avranno luogo anche in numerosi centri della regione. A Viterbo sono state invitate rappresentanze di tutti i partiti democratici della Provincia e del Comune renderanno omaggio al monumento dei Caduti e successivamente si recheranno in visita alla scuola alievi suffraggiati della città. Sempre a Viterbo una delegazione del PCI, composta dal compagno Massolo (segretario della Federazione) e La Bella avrà incontri presso la scuola suffraggiati, la Questura, la scuola VAM all'aeroporto e con la guardia di Finanza. La giornata delle forze armate verrà ricordata anche dall'amministrazione comunale di Montefiascone.

Il consiglio comunale di Rieti si riunirà per ricordare il 4 novembre. Alla cerimonia sono state invitate rappresentanze di tutti i partiti democratici della Provincia e del Comune renderanno omaggio al monumento dei Caduti e successivamente si recheranno in visita alla scuola alievi suffraggiati della città. Sempre a Viterbo una delegazione del PCI, composta dal compagno Massolo (segretario della Federazione) e La Bella avrà incontri presso la scuola suffraggiati, la Questura, la scuola VAM all'aeroporto e con la guardia di Finanza. La giornata delle forze armate verrà ricordata anche dall'amministrazione comunale di Montefiascone.

Questa mattina alle 10 Corteo a Valmontone contro il fascismo

Al termine della manifestazione parleranno il sindaco della cittadina e Carla Capponi

Un corteo e una manifestazione unitaria a cui hanno aderito tutti i partiti democratici ricorderanno questa mattina il 50° anniversario del barbaro assassinio del compagno Pilozi, ucciso il 4 novembre del '24 dalle squadre fasciste. Alla manifestazione, indetta dal Comitato unitario antifascista, dall'Amministrazione comunale e dalle forze politiche democratiche, parleranno il sindaco democristiano di Valmontone, Piacentini, e la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

Corteo alle ore 9 dal Colosseo a piazza SS. Apostoli

Venerdì scioperano 4 ore l'industria e il commercio

La lotta indetta nel quadro della vertenza nazionale per la contingenza e l'occupazione contro l'attacco del padronato - Si svolgerà il 14 lo sciopero generale a Cassino

I lavoratori dell'industria e del commercio scenderanno in sciopero per quattro ore venerdì prossimo. Nel corso dello sciopero (che inizierà alle 8 per concludersi alle 12) i lavoratori daranno vita, alle 9, ad una manifestazione dal Colosseo a piazza Santi Apostoli, dove si terrà un comizio. L'iniziativa indetta nel quadro degli scioperi decisi nazionalmente dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sarà una risposta all'atteggiamento negativo della Confindustria alla unificazione del punto di contingenza, alla garanzia dell'occupazione e del salario.

In questa nuova e importante giornata di lotta - che segue lo sciopero del 30 ottobre che ha visto la partecipazione compatta di tutte le categorie - si inserisce la vertenza nazionale i cui obiettivi sono stati delineati nell'ultimo direttivo unitario delle confederazioni sindacali.

Al centro della vertenza vi è la richiesta della attuazione di tutti i programmi per l'edilizia economica e popolare e la soluzione dei problemi per l'emergenza per gli abitanti delle baracche e dei

borghetti. Gli altri obiettivi riguardano la sospensione degli aumenti delle tariffe elettriche e l'urgente convocazione di una riunione tra le organizzazioni sindacali ed il governo (su questi temi si stanno già organizzando numerose iniziative di lotta per le prossime settimane); la garanzia dello approvvigionamento di gasolio e di combustibili e la creazione per questi prodotti di un doppio regime di prezzi.

L'attacco del padronato ai salari e all'occupazione a cui i lavoratori romani stanno rispondendo con la lotta ha colpito nella nostra città in maniera particolare l'edilizia, provocando oltre quattromila nuovi disoccupati nel settore, fabbriche impuntate come la Voxson, dove 750 lavoratori sono stati messi sotto cassa integrazione, e molte aziende (piccole e grandi) con licenziamenti, riduzioni di orario o con il mancato rispetto degli impegni per la creazione di nuovi posti.

CASSINO - In difesa dell'occupazione e per lo sviluppo della zona si formeranno per 24 ore il 14 novembre (e non il 15 come in un primo momento era

stato deciso) tutti i lavoratori del cassinate. L'importante giornata di lotta che è stata preparata da assemblee e incontri in moltissime fabbriche e da una serie di incontri con gli enti locali e con le forze politiche, è una risposta contro le minacce all'occupazione in alcune delle maggiori aziende come la FIAT (che ha immotatamente deciso di mettere sotto cassa integrazione tutti i 5.000 dipendenti dello stabilimento dal 23 dicembre al 6 gennaio), la RIV SKF, la Saffo e la Tommaso, e in molti piccoli stabilimenti del settore metalmeccanico e cartotecnico.

La lotta dei lavoratori non ha al suo centro soltanto la difesa dell'occupazione e del salario, ma anche, dimostrando in questo modo la maturità e la responsabilità della giovane classe operaia della zona, la soluzione di tutti i maggiori problemi del territorio, da quello dei trasporti a quello di un corretto sviluppo agricolo ed industriale a quello infine della creazione di piani urbanistici intercomunali che avvino a soluzione il problema della casa.

Richiesta dalle forze democratiche la concessione con diritto di superficie di tutte le aree disponibili

Ancora 270 mila le stanze da assegnare nei piani della 167

Sulle 494 mila programmate risultano per ora assegnate solo 220 mila - Le manovre sui terreni di Valmelaina, Castel Giubileo e di altre zone. Il movimento cooperativistico propone un consorzio unico con l'IACP per realizzare rapidamente i programmi del Laurentino - Occorre intervenire tempestivamente per bloccare i tentativi speculativi delle cooperative « spurie » dietro cui si nasconderebbe un noto « filato »

Assegnate il 45 per cento delle aree, ma edificata una quota irrisoria

DESTINATARI DELL'ASSEGNAZIONE	Edilizia residenziale		% rispetto alla disponibilità di 494.000 stanze	% rispetto alle aree assegnate (per 22.702 stanze)	Edilizia non residenziale (volume in mc.)
	Numero stanze	Volume in migliaia di mc.			
Edilizia pubblica IACP-GESCAL	62.000	4.983	12,55	27,85	325.000
Cooperative edilizie del movimento nazionale (finanziate con mutui agevolati)	58.412	4.739	11,82	26,22	281.000
Piccole cooperative di 9-12 soci (finanziate con 1° titolo Legge 1179)	21.590	1.732	4,37	9,70	
Cooperative e consorzi (finanziate con mutui ordinari)	50.500	4.080	10,22	22,07	456.000
Assegnazioni ex-art. 16 (convenzioni con privati)	30.200	2.417	6,12	13,56	488.000
TOTALE dei programmi avviati	222.702	17.951	45,08	100	1.550.000
Assegnazioni non più valide ai termini della Legge 865	40.750	3.278	8,24		493.000
TOTALE delle assegnazioni	263.452	21.229	53,32		2.043.000

N.B. - Tutte le assegnazioni sinora effettuate sono state decise dalla soppressa Commissione ex-art. 11 della legge 167, e successivamente rese valide anche ai sensi della legge n. 865 (eccetto quelle nei piani di zona di Valmelaina e Castel Giubileo)

NOTE

Sono state edificate 14.470 stanze, pari al 23,3% delle aree assegnate

Sono state edificate 1.710 stanze pari al 3% delle aree assegnate

Non si conosce la quantità edificata (è presumibilmente molto bassa)

Sono state edificate a Torre Spaccata 1.832 stanze, pari al 6% delle aree assegnate

Si tratta delle aree assegnate nei piani di Valmelaina, Castel Giubileo (e altri)

Inchiesta dell'«Unità» sulle trame eversive: ROMA

TRE COOPERI CHE DEVONO ESSERE CHIUSI

Continui episodi di violenza fascista che le autorità non devono più tollerare - Protezione, armi e denaro per un centinaio di teppisti disposti a tutto - 30.000 lire per un pestaggio - Gli «impiegati» dello squadristo - «La polizia non ci fa nulla» - In carcere, ma sempre per poco

Grave episodio nella caserma «Stela» della Cecchignola

Un nuovo, grave episodio si è verificato alla Caserma «Stela» (Scuola tecnica elettronica di artiglieria) della Cecchignola: due soldati della Campagna e Gravinna sono in cella di rigore, nel più completo isolamento, il primo da venerdì, l'altro da ieri.

Una motivazione ufficiale di questa misura non è stata fornita. Altri due soldati sono consegnati in caserma in attesa di punizione, mentre un altro è stato tenuto in cella per una intera notte e poi liberato.

Che cosa è accaduto? Questi soldati - in particolare il Campagnano e il Gravinna - sarebbero accusati di aver fornito al nostro e ad altri giornali notizie sulla morte del sergente Adriano Lucidi, avvenuta in circostanze non chiare la notte fra il 23 e il 24 ottobre scorso.

Prima di mettere in cella i due soldati, il comandante della caserma, colonnello Manunta e un altro ufficiale avevano sottoposto quasi tutto il personale della scuola a lunghi interrogatori. Si voleva sapere appunto chi aveva fornito le notizie sulla fine del giovane sergente.

Invece di chiarire se ci sono state effettivamente delle responsabilità per la morte del Lucidi (a quanto pare alla Sezione ospedaliera della Cecchignola, dove egli era stato trasportato dopo un malore, le bombole dell'ossigeno sarebbero state scariche), si colpisce chi si ritiene abbia fornito la notizia ai giornali.

in breve

TORRE MAURA - Oggi a Torre Maura, alle ore 10,30 in via degli Alberti, si terrà un'assemblea cittadina indetta dalla sezione del Pci per discutere sulla situazione della struttura territoriale e sulla vita della borgata. Intervento il consigliere comunale Pietro Alessandrini.

DRAGONA - Oggi a Dragona, alle ore 10, promossa dall'Unione Sportiva, si terrà una manifestazione sull'acqua alle borgate. Intervento il consigliere comunale Pietro Alessandrini.

CASSINO - Domani alle 10,30 dall'incrocio tra via Grottecerca e via Ventimili partirà un corteo per la realizzazione di campi sportivi nel quartiere. L'iniziativa è indetta dalla legge del Pci. O ancora

Via Sommacampagna - via Noto 7, via delle Medaglie D'Oro 128: tre covi squadristici, rifugi sicuri per un centinaio di teppisti che vi ricevono protezione, armi e denaro. Non è una rivelazione: da anni la polizia e la magistratura sono al corrente della funzione che ricoprono queste tre famigerate sedi romane dell'organizzazione giovanile missina fronte della gioventù. Centinaia di «spedizioni punitive», di pestaggi e di complicità di cittadini democratici recano la stessa firma.

I mazzieri, noti per nome e cognome, sempre quelli. Fotografiati quando usano il manganello e mentre scalano «romanzamenti» davanti all'ingresso di questi tre covi. Molti di loro sono finiti in carcere, ma sempre per breve periodo. Le condizioni si fanno attendere e non hanno mai scorgiato gli squadristi. La esperienza del carcere dura poco, può servire ad allacciare nuove amicizie ed a volte può anche fruttare qualche «grafatica».

Il covo di via Sommacampagna nasce un paio d'anni fa come sede provinciale del «fronte della gioventù». E' un appartamento al primo piano che l'ingresso della via è una traversa di via San Martino della Battaglia, a due passi da piazza Indipendenza. Lisolato è lo e sesso che, dalla piazza di Castro, ospita il liceo scientifico «Benedetto Croce», uno dei principali bersagli delle azioni squadristiche. Una finestra della sede neofascista si affaccia sul cortile interno (alla scuola: un passaggio strategico sfruttato dai teppisti più di una volta per mettersi al sicuro dopo aver compiuto le loro «spedizioni punitive».

Gli attivisti di via Sommacampagna sono circa una ventina, tra i 18 e i 28 anni. Alcuni sono studenti, mentre molti altri hanno una sola attività: seguendo un vero e proprio orario d'ufficio, dalla mattina alla sera, sono sempre presenti nella sede neofascista. Parte di questi dimorano addirittura presso pensioni della zona. Gli episodi di teppismo e di violenza squadristica di cui questa gente si è resa responsabile sono infiniti.

Ne sono plene le cronache dei quotidiani negli ultimi anni, e le varie cronache pubblicate da organizzazioni democratiche. Ci sono stati periodi in cui le squadriste di via Sommacampagna giravano per le vie del quartiere in pieno giorno, armate di spisto e di pistola, lanciavano carrazzi alla caccia del grosso. Tutti ricordano la visita acca aggressione al giovane cameriere di diciotto anni, Gianni Costini, che alle 14 del 14 gennaio '73 fu selvaggiamente picchiato mentre saliva sulla sua automobile, poi data alle fiamme con una bottiglia incendiaria: il giovane aveva consegnato un giornale di sinistra. O ancora

il ferimento del vicequestore Terroso, in servizio davanti al «Croce», colpito al volto da un rasoio con una mazzetta.

I mazzieri di via Sommacampagna, come quelli degli altri due covi, non impugnano il manganello per niente, senza interesse.

Un pestaggio organizzato davanti ad una scuola può fruttare anche 20 o 30 mila lire a testa; due giorni passati in prigione possono essere compensati da una somma di 50-60 mila lire. Gli «impiegati fissi», infine, quelli che frequentano la sede della mattina alla sera, terrebbero anche gli indirizzi. L'assegnazione delle varie «grafatiche», a quanto pare, è causa di frequentissime liti e risse tra gli stessi squadristi. Più di una volta è successo che alcuni neofascisti sono partiti in corteo con un certo obbiettivo, e a metà strada se ne sono andati tutti per conto loro dopo avere fatto a pugni.

Le ricompense, comunque, possono essere anche di altro genere. E' il caso di ciò che è accaduto nel covo di via Noto dove, secondo la testimonianza di un neofascista che ha scantato perché riteneva di essere stato discriminato, sono state promesse e spesso anche procurate ai funzionari presso la FATME. La sede del fronte della gioventù di via Noto gode di una posizione topografica particolarmente adatta per rapide azioni squadristiche. La adiacente via Gela collega la via Appia (all'altezza dell'Alberone) con la via Tiscianina; a due passi, inoltre, ci sono gli ingressi del liceo ginnasio «Augusto», quasi ogni giorno obbiettivo di «spedizioni punitive». Capo degli attivisti (una trentina circa) è Luca Onesti, 18 anni, di via Noto.

Dieci giorni fa ha compiuto la sua ultima bravata, come sempre restando impunito: all'interno dell'istituto (preside è il professor Conte, uomo di destra che vanta la sua amicizia con

Caradonna) ha aggredito e ferito insieme ad altri teppisti la professoressa democratica Maggi. Nessun provvedimento disciplinare è stato preso nei suoi confronti.

Anche la sede di via Noto è frequentata da attivisti affisi. Il loro orario va dalle 8 alle 14 e dalle 15 alle 21. La loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti - lavorano a ragione - di godere della protezione della polizia, che è quasi sempre presente davanti all'«Augusto». Sta di fatto che, tempo addietro, una fascista di via Noto disse qualcosa di simile: «Loro attività prevalente consiste nell'organizzare pestaggi contro gli studenti democratici. I neofascisti sono convinti -

A Roma e in provincia se ne sono già costituiti quattro

IMPEGNO ALLA LOTTA UNITARIA DAI CONSIGLI SINDACALI DI ZONA

Uno strumento per misurarsi, all'esterno della fabbrica, con i problemi del quartiere - Dalla conferenza di Rimini a oggi ancora poca la strada percorsa - All'interno dei consigli rappresentate tutte le categorie - Un organismo di gestione dal basso delle lotte



IERI L'OMAGGIO AI DEFUNTI Il giorno dedicato alla commemorazione dei defunti ha portato ieri decine di migliaia di romani a rendere omaggio alle tombe dei propri cari. Un mesto, continuo pellegrinaggio (si è calcolato 500 mila persone) ha affollato ieri i cimiteri del Verano e di Prima Porta. Nel pressi di essi si è creato lo spettacolo ormai consueto: traffico caotico e un enorme numero di bancarelle di fiori. E, naturalmente, i cartellini che indicavano i prezzi dei fiori segnavano prezzi altissimi: i crisantemi di prima qualità — per fare un esempio — a 1.500 lire l'uno. Solo 15 giorni fa costavano la metà. **NELLA FOTO:** alcuni cittadini davanti al Verano

I consiglieri hanno aderito al PSI

Sciolto il gruppo PSDI a Monterotondo

I due esponenti hanno criticato la politica seguita dal partito

Nell'ultima seduta del consiglio comunale di Monterotondo, i due esponenti socialdemocratici hanno sciolto il proprio gruppo consiliare e hanno dichiarato di aderire ufficialmente al PSI. I due consiglieri hanno motivato la propria decisione affermando che la politica seguita a livello nazionale dal PSDI non corrisponde agli interessi dei lavoratori e del Paese, e apre spazio alle manovre delle forze reazionarie.

Nella stessa seduta il consiglio ha approvato un importante ordine del giorno unitario contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Nel documento si respinge e con forza la prospettiva di scioglimento anticipato del Parlamento, che porrebbe il Paese di fronte ad un lungo periodo di incertezza e instabilità, con il pericolo di creare larghi spazi alle forze conservatrici e reazionarie.

Si richiede, quindi, «una rapida soluzione della crisi e la formazione di un governo che sia in grado di andare fino in fondo nell'azione tendente a colpire i provocatori, gli esecutori e i mandanti delle stragi fasciste, di avviare a soluzione la riforma autonomista dello Stato, nel rispetto più assoluto delle scadenze previste dalla legge per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali». L'ordine del giorno è stato inviato a Leone, Moro e ai segretari di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Ieri pomeriggio sulla Prenestina

Un giovane ferito con una revolverata

Il ragazzo ricoverato al Policlinico con prognosi riservata

Un giovane di 24 anni è stato ferito ieri pomeriggio da un colpo di pistola che l'ha raggiunto ad un fianco: trasportato al Policlinico, Silvano Laffarini è stato ricoverato con prognosi riservata (i medici temono che il proiettile abbia provocato lesioni interne, nella regione epigastrica). Il ferito ha affermato di non sapere chi ha sparato né perché lo abbia fatto: sull'episodio sta indagando la polizia.

Secondo quanto lui stesso ha raccontato, Silvano Laffarini — residente ad Alba Adriatica — è giunto nella capitale nella mattinata di ieri. Il giovane doveva recarsi da una signora, che abiterebbe in piazza dei Condottieri, ma mentre si trovava sulla Prenestina, è stato ferito. «Ho sentito un colpo di pistola — ha detto il ferito — e una botta al fianco, poi ho capito di essere stato ferito... ho visto due ragazzi che si allontanavano su una «Vespetta» e ho avuto l'impressione che fossero stati loro a spararmi, ma non ne sono sicuro».

Silvano Laffarini ha fermato un'auto di passaggio, così sostiene lui, e su questa vettura — una «Mini Morris» sulla quale c'erano un uomo e una ragazza — è giunto al Policlinico «Italia» dove i due sconosciuti lo hanno lasciato, allontanandosi subito: da qui il ferito è stato trasportato al Policlinico.

Dal vecchio edificio di via Aquilonia al Tuscolano, dove, accanto a stanzoni adibiti a deposito, decine di bambini erano assiepati nelle poche aule disponibili, il Comune ha deciso di togliere le masserizie. Lo stabile verrà utilizzato interamente per le scuole, dalle medie agli istituti tecnici. Non si è trattato di una «gentile concessione» degli amministratori capitolini ma del frutto di una lotta, gestita e condotta in porto dal consiglio sindacale di zona Appio Tuscolano, insieme agli abitanti del popoloso quartiere.

Forse questo esempio può illustrare più di ogni altro il grande valore che hanno per Roma e una in provincia, ma entro novembre diventeranno sei. In città saranno, alla fine, sette.

La dislocazione dei «consigli» è fissata in base all'omogeneità di alcune zone, alle caratteristiche economico sociali, alla struttura territoriale. Quelli già operanti sono all'Appio Tuscolano, al Tiburtino-Prenestino, a Ostia-Fiumicino. In provincia a Pomezia nei prossimi giorni, a Tivoli e Colferro.

Dalla conferenza di Rimini un rapporto, geniale tra i lavoratori e il resto della società, molta acqua è passata sotto i ponti. Se in alcune zone si erano creati dei consigli di categoria, ad esempio dei metalmeccanici e degli edili, oppure dei nuclei che ruotavano attorno all'attività di grandi fabbriche come la Fatme per l'Appio Tuscolano, in genere la marcia dei consigli di zona era stata rallentata, non solo a livello romano ma a livello nazionale.

I ritardi hanno provocato riflessi non tanto nella gestione delle lotte all'interno della fabbrica, dove il rapporto tra lavoratori e sindacato è abbastanza solido, quanto nel quartiere. Non sono mancate infatti battaglie che, scaturite da esigenze reali, hanno poi assunto toni esasperati, in genere, quando le commesse hanno messo in evidenza qualche scollamento con il sindacato. Ecco allora che il consiglio di zona, per la sua composizione e per la sua struttura, diventa un indispensabile strumento di direzione democratica e unitaria e nello stesso tempo permette alla federazione di zone di lavorare in ogni fase della risposta di lotta.

Composto per il 60 per cento da delegati (al posto di un rappresentante di zona ha al suo interno rappresentanti di tutte le categorie, anche quando queste siano minoritarie all'interno del tessuto sociale e produttivo complessivo). Tale regola ha lo scopo di rendere il più rappresentativo possibile il consiglio che, altrimenti, rischierebbe di diventare un semplice organo di direzione dietro nel processo di unificazione sindacale, ad accelerare la dialettica unitaria. In una città come Roma, dove la presenza determinante del partito è ancora in agguato, il consiglio di zona è un elemento di coagulazione indispensabile.

«Una delle questioni operative che si pone al consiglio di zona è quella del finanziamento. In questo campo il compagno Santino Picchetti della segreteria della Camera del Lavoro, addetto in particolare a seguire i problemi delle zone, è più esplicito: saranno in grado di reperire da soli i soldi necessari per la loro attività, più potranno garantirsi una reale autonomia dal vertice».

Dei 90 membri che costituiscono, generalmente, il consiglio, 70 cioè il 62,5 per cento sono delegati delle categorie o dei luoghi di lavoro, 30,5 per cento sono designati dalla federazione unitaria. La percentuale di rappresentanza per singola categoria è stata ottenuta dividendo il numero globale dei lavoratori occupati nella zona con quello dei membri del consiglio. I luoghi di lavoro che da soli raggiungono il quoziente inviano propri delegati; in altri casi sono le assemblee di categoria a designare i delegati.

E' nel vivo della lotta che i consigli di Roma stanno cominciando a muoversi, così come nel vivo della lotta già alla Tiburtina alla Magliana, alla Tuscolana, a Pomezia si era formato un nucleo che, estendendosi e sviluppandosi ha preparato il terreno per la istituzione della zona. Le piattaforme elaborate dalle assemblee dei lavoratori individuano alcuni problemi la cui soluzione è indispensabile per la zona ma che nella stessa tempo si intrecciano e si completano nel

la vertenza più generale lanciata dalla federazione provinciale e che ha al suo centro la casa, le tariffe ENEL, i combustibili, la scuola. L'inaugurazione dei consigli avviene quindi, in un momento per certi versi difficile, dato il pesante attacco che il padronato sta portando ai lavoratori, ma per altri proprio all'estendersi della coscienza — già presente in numerose categorie — che non è chiudendosi in rivendicazioni soltanto settoriali che si ottengono risultati positivi. La grande affluenza alle assemblee costitutive, lo slancio che i lavoratori hanno messo nel portare avanti questo nuovo organismo, sia a mostrare che tale coscienza è un fatto concreto e che l'unità sindacale, che pur si cerca in questi ultimi tempi di frantumare, continua a marciare tra i lavoratori.

Matilde Passa

Si cerca la giustizia

Solo la livella dà il giusto centro e si può facilmente livellare ogni cosa che serve da spianare da mettersi a livello senza scontro.

La «giustizia» agli uomini va incontro ma non raggiunge l'anima a placare: la «coscienza» fa gli angoli smussare e appiana perché al buono non va contro.

Attendendo la più giusta misura gli uomini vivono in agitazione fra i colori e un viver in clausura.

Via amiamo e a di consolazione un buon frutto della muscolatura: la coscienza ne ha soddisfazione.

ROMOLO VELOCIA

VELOCIA

ANTICA FABBRICA
LETTI DI OTTONE e in ferro battuto
Per i bambini fabbrica: giochi per parchi: scivoli, gioiote, altalene, arca e quattro a otto posti, altalene bilico. Ricco assortimento di lettini e carrozine per bambini. Mobili in ferro per giardino e altri usi. Letti a castello. Letti rientranti. Reti letto sua creazione per ben riposare contro l'artrite.
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - ROMA
ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Tiburtina, 512-B
Tel. 433.955 - 435.141 - Via Labicana, 118 - Tel. 750.882

ORGANIZZAZIONE CALVANCELLI
Sede centrale: **UNA CASETTA IN CAMPAGNA**
ROMA
VIA LORENZO IL MAGNIFICO, 34 - Tel. 423.156

AUTOPIU'
● Pronta consegna
● Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
● Magazzino Ricambi originali
● Centro Assistenza Diagnostica Elettronica
● Automeccanico Occasione
VIA PRATI FISCALI 200 tel. 8105300-8105990

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA, km.19,600 ROMA

SALOTTO SPAGNOLO 3 PEZZI
A richiesta matrimoniale e posto unico
L. 215.000
300 MODELLI DI SALOTTI PRONTI PER LA CONSEGNA

LIDAUTOspa Concessionaria Ford
DESTA CDD 00058
ESPOSIZIONE - UFFICI: VIA CARITANO-CABELLA, 30 - Tel. 8005100/80
FILIALE DI POMEZIA: VIA DEL MARE, 27-31 - Tel. 8120223
FILIALE DI NETTUNO: VIA ENNIO VISCA, 12 Tel. 8001088

Carissimo Automobilista,

con la presente abbiamo voluto evitare i soliti slogan pubblicitari: "SENZA ANTICIPO", "SENZA CAMBIALI", "LUNGHE DILAZIONI", "SCONTO ECONOMICO", "SUPERVALUTAZIONE USATO", "BASSO TASSO D'INTERESSI", ecc. ecc.

Noi, invece, ti diciamo: - se hai intenzione o deciso di acquistare una vettura o cambiare quella attuale, - interpellaci, non ti conterà niente visitare il nostro salone.

Se ti hanno fatto delle offerte e non sei soddisfatto o non sei ancora convinto, rivolgiti a noi e vedrai che ti concederemo quello che ti manca.

Il nostro invito vuole significare il nostro intendimento ad averti come amico.

Ti aspettiamo.

LIDAUTO S.p.A.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 4687/8560
Aeroporto Inter. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 475.0367
Roma: T. 420942-425624-420819
Prezzi giornalieri feriali
Validi dal 1° ottobre 1974
(Compresi km. 50 da percorrere)
FIAT 500/E L. 2.900
FIAT 500/L » 3.150
FIAT 500/R » 3.200
FIAT Giard. » 3.200
FIAT 126 » 4.300
FIAT 850 Special » 4.200
FIAT 127 » 5.500
FIAT 128 » 5.900
FIAT 127 3 porte » 5.800
FIAT 128 Modificato » 6.000
FIAT 128 S. W. (fam.) » 6.300
FIAT 128 Rally » 6.500
FIAT 124 Special » 7.000
FIAT 125 » 7.000
FIAT 132 Special » 9.000
ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

7) OCCASIONI L. 50

PIANTE per recinzioni agrumi
frutti più bellissimi produzione propria liquidiamo telef. 66.50.687

PINI bellissimi piante per recinzioni cedri agrumi frutti produzione propria liquidiamo telefono 66.50.687

9) MOBILI L. 50

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

26) OFFERTE

IMPIEGO E LAVORO L. 50

CERCASI personale qualificato per vendita assistenza magazzino ricambi per concessionaria Mercedes-Peugeot e carrelli elevatori Bari e Taranto. Inviare curriculum et pretese alla Ditta Enzo Musolino, viale Virgilio 59, 74100 Taranto

MARTEDI' 5 NOVEMBRE ORE 20
ALLA GALLERIA D'ARTE
IL PENDOLO
VIALE ERITREA, 89/E - TELEF. 83.43.08 - ROMA
A celebrazione del I. anniversario della Galleria d'Arte «Il Pendolo» la Direzione è lieta di invitare la S.V. alla Mostra Antologica, a carattere nazionale, di oli e disegni tra i più noti maestri contemporanei.
SIRONI GUTTUSO ROSAI
CAGLI MAFAI DE PISIS
MACCARI CALABRIA ATTARDI
RUSSO S. MIRKO ROCCATANI
VITO GUBELLINI
La mostra resterà visibile a tutto il 12 novembre

VENDESI INTERO STABILE TORREVECCHIA affare
12 APPARTAMENTI + NEGOZIO
L. 110.000.000
COSTRUZIONI IMMOBILIARE DE DONNO
Roma Viale Mazzini, 88 - Tel. 358.1770 - 358.1880

CENTRO STUDI PROFESSIONI MODERNE
00141 ROMA - VIA PASSO DEL FURLO, 53
TEL. 842.488 - 892.59.46
Corsi diurni e serali di
ODONTOTECNICA e OTTICA
● accelerati annuali per adulti sprovvisti di diploma;
● normali triennali per ottici e quadriennali per odontotecnici per provenienti da scuola media;
● speciali quadriennali per ottici, quinquennali per odontotecnici triennali per apprendisti;
● di maturità professionale (annuale) ottici e odontotecnici.
I LABORATORI SONO PERFETTAMENTE ATTREZZATI
Corsi diurni e serali - Lingue estere - Designers

CAUSA RAPINA
non più gioielleria, ma argenterie - cristalli - porcellane - peltri ecc. Importazioni dal mondo, per i Vs. regali. SCONTO PROPAGANDISTICO 20%
BALDUCCI-CADEAUX - Chelini, 25

Lambuca 3 vecchi
E' UN'ANTICA SPECIALITA' NATURALE DELLA SORA
PAOLUCCI liquori SORA
Telef. (0776) 81.101

STREPITOSO SUCCESSO CONTINUA
I.C.A.
Via Napoleone III, 37
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
AUTORIZZATA dalla CAMERA di COMMERCIO di tutte le confezioni per
UOMO DONNA e BAMBINO
fino ad esaurimento merci
PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI

Pantaloni	uomo	da L. 1.900	Impermeabili	donna	da L. 19.900
Giacche	»	» 4.200	Giaccone	»	» 1.900
Complet	»	» 9.900	Giaccone	»	» 9.900
Pafo	»	» 9.900	Pantaloni	bambino	» 2.500
Camicia	»	» 1.400	Pafo	»	» 6.900
Pantaloni	donna	» 2.500	Maglioni	»	» 4.400
Giacche	»	» 4.200	Maglie	»	» 900
Pafo	»	» 9.900			

appunti

Culla

Alla compagna Franca Quezeroni è nata una bella bambina alla quale è stato dato il nome di Silvia. Al genitore, ai nonni molti auguri della sezione di Torrevecchia, della Zona Nord e dell'Unità.

Laurea

Il compagno Edoardo Macino si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia con 110 e lode davanti al professor Moschiaroli dell'Istituto di Medicina Legale, sostenendo la tesi e la legislazione internazionale sull'aborto. Al compagno Macino le congratulazioni delle sezioni Albano, Appio Nuovo, della segreteria della zona Sud dei compagni dell'Unità.

Negozi di fiori

Fino all'11 novembre i negozi e gli esercizi autorizzati alla vendita di fiori freschi situati nel territorio della Regione, hanno facoltà di rimanere aperti tutti i giorni comprese le domeniche e altre festività osservando l'orario di apertura e chiusura dei cimiteri comunali. I negozi invece del territorio del Comune di Roma, hanno facoltà di rimanere aperti tutti i giorni dalle 7,30 alle 19,30.

ARCI

In occasione della mostra sul cento anni di impressionismo che si svolge a Parigi, l'ARCI di Roma ha organizzato un viaggio dal 15 al 18 novembre. Prezzo lire 65.000 tutto compreso.

ATAC

L'ATAC comunica che per il mese di novembre, i rendimenti degli abbonamenti messi presso le cabine capolinea verrà effettuata anche il giorno di martedì 5.

Mostra

Yvan A. Hernandez, un giovane pittore venezuelano, espone in questi giorni nella nuova galleria e il muro, aperta di recente in via Giovanni Caselli. Yvan Hernandez, fuggito dal suo paese per ragioni politiche e rifugiato in Italia, lavora da otto anni a Roma dove ha avuto modo di farsi notare in diverse mostre collettive. L'ultimo delle quali tenuta alla galleria «Altezza».

Diffide

Il compagno Franco Bugnelli, della sezione Borgo-Preti, ha smarrito la tessera del partito del 1974 n. 1557138. La presente vale anche come diffida.

Lutti

E' deceduta la madre del compagno Umberto Cicciocioppo, segretario della cellula dell'Italcab. In questo triste momento giungono al compagno Cicciocioppo le fraterne condoglianze dei compagni dell'Italcab, della sezione di Acilia, della zona ovest e dell'Unità.

Lutti

E' morta la madre del compagno Sergio Tricca. In questo momento di così grande dolore, vanno al compagno le condoglianze più sentite del comitato di quartiere Appio-Tuscolano, della sezione Appio-Alberone e dei compagni dell'Unità.

Farmacie

Accia: largo G. da Montesarchio 12-13; piazza Navigatore 12-13; via A. Leonori 27. Bocca: via Aurelia 560; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12a, 12b. Borgo-Aurelio: via della Conciliazione 3a; via Gregorio VII 129. Casiliberone: via C. Ricotti 42. Celio: via Comilantana 9. Centocelle-Prenestino: piazza del Mirti 1. Tor de Schiavi 281; piazza Ronchi 2; v.le Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97. Collatino: via del Badile 50. Della Vittoria: via Brofferio 35; via Euclyde Turba 14-16; via Monte Zebio 34. Esquilino: via Cavour 63; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35a. EUR: Cecchignola: viale Europa 70; via V. Cerulli 16-18-20. Flaminio: via Giorgio Giorgis 33. Flaminio: viale S. Agnola 88; piazza Grecia 11. Giancolenso: circoscrizione Giancolenso 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni Calvi 12; via Draconia 22; via S. Calogodino 39; via Casetta Mattei 200. Magliana-Trullia: piazza Madonna di Pompei 11. Medaglia d'Oro: via Duccio Galimberti 21; via Baldoni 122; via S. Maria; via Trionfale 8291. Monte Sacro: via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'oro 35; via del Nono. Monte Sacro Alto: via Ettore Romagnoli 76-78. Monte Verde Vecchio: via F. Torre 27. Monti: via Urbana 11; via Nazionale 245; via dei Serpenti 177. Nomentano: via S. B. Moragni 30; piazzale delle Province 8; v.le XXI Aprile 31. Via Livorno 27. O. Lido: p.za Della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Flaminio) 1; viale Balotina 117-117a. Ostiense: via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. Parioli: via Bertolini 5; via Chelini 34. Ponte Milvio: via del Golf 12. Portonaccio: via Eugenio Cecchi 57-59; via Balsamo Crivelli 37a-38-38a. Portuense: via C. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. Prati-Trionfale: via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. Prenestino-Labiano-Torquati: largo Preneste 22; via del Pigneto 77; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10-10a-10b; via V. Cerulli 16; viale S. Maria; via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. Quadraro-Cinecittà: via G. Salvio 5; via S. Saba 69; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po 1e-f; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8-10; S. Basilio-Ponte Mammolo: via Francesco Selmi 1; via Casale S. Basilio 208. S. Eustachio: p.za Capranica 96. Testaccio: s. paza; piazza Testaccio 40; via Cadamosto 3-7. Tiburtino: via Tiburtina; Tor di Quinto-Vigna Clara: via Vigna Stellati 36; via Bevagna 130. Torre Spaccata-Torre Gaia: via Casilina 1220; via P. Tarnaburi 4. Borg. Tor Sapienza e La Rustica: via di Tor Sapienza 9. Trastevere: via S.F. a Ripa 131; p. Piscinula 18a; Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Ripetta 24; via della Croce 6; via Tomacelli 11; p.za Trevi 89; via Tritone 16. Trieste: p.za Trieste 8; via Trieste 32. Tuscolano-Appio-Latino: via S. Maria; via Nuova 405; via Amba Aradum 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi (ang. via G. Marro); via Etruria 13 (ang. via Saluto); via Britannia 4. Tomba di Nerone-La Storta: via Cassia 648; via Cassia km. 16,000.

IL TEATRO DELLA SATIRA DI MOSCA PRESENTA «LA CIMICE» DI MAIAKOVSKI PER 2 SERE ALL'ARGENTINA

Il Teatro di Roma e l'Associazione Italia-URSS presentano all'Argentina, martedì e mercoledì, alle 21,15, in collaborazione con la Regione Lazio e il Comune di Roma, «La cimice» di Maiakovski nella versione in scabuso. Biglietti della Satira di Mosca con la regia di Pluczek.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione, 4) Ore alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Ernest Bourin, pianista Gregory Sokolov (tagli n. 3). In programma: Busoni, Chopin, Webern (soprano Marjorie Wright); Debussy, Stravinskij. Biglietti alla vendita al bottegh. dell'Auditorio oggi dalle 16,30; domani dalle 17. Biglietti anche presso l'American Express P.zza di Spagna 27. TEATRO MONGIOVINO (Via Genesio - Colombo INALI) Alle 16,45 in Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco - Ludov. di Jacopone da Todi) regia G. Ghisleri.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 5854875) Alle 17,30 la Coop. Teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo» di G. Banti (da Gogol) con F. Biondi (Aperta la campagna abbonamenti).

BOLOGNA S. SPIRITO (Via del Pantano, 11 - Tel. 8452074)

Oggi alle 16,30 la Compagnia D'igiene Palmi presenta «Il diavolo e l'acqua santa» commedia in due tempi di C. Bertolucci. CENTRALE (Via Celesia, 4 - Tel. 4752748) Alle 17,15 ultima replica la Compagnia del Malineso presenta «Gianni e Rita» commedia di Mino Bellei, Gianna Pizzi, Regia Nino Mangano. CIRCO CESARE TOGNI (Piazza Mancini - Via Tiziana) Fino al 17 novembre. Tutti i giorni due spettacoli: alle 16,15 e 21,15. Per info tel. 73.92.11.

DELLE (Via Sicilia, 59 - Tel. 4755981)

Alle 16,30 e 19,30 Aroldo Tiersi e Giuliana Lopicola presenta «Letto matrimoniale» di E. Hartog. Regia di Pasquino Pennerola. DEL SANTI (Via Grottopia 19 - Tel. 565352) Alle 18 in Coop. Teatrale del- l'Unità presenta Don Chisciotte di M. Bulgakov. Regia Augusto Zucchi.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 567248)

Alle 18 e 21,30 «Nuovo Vangelo 2000» music hall pop in due tempi di Pasquino Pennerola. ESECUTORI IN SCENA. Canzoni di E. Guarini, coreografie di Renato Cecconi. Regia Leone Mancini. ELISEO (Viale Lazio, 153 - Telefono 462.114) Alle 17,30 Alberto Lionello e L. L'Aranda in «L'Aranda».

LA MADDALENA (Via della Stella, 17 - Tel. 656242)

Alle 17,30 «La donna perfetta» di Dacia Maraini, regia D. Maraini e C. Cacciari. Alle 21,15 «Marta e il leone» di G. Scuto, M. Bonica. Regia autore. TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini n. 16 Trastevere - Tel. 582049) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 «Uragani» di Aldo Giovanni e G. Scuto, M. Bonica. Regia autore. CICALONE (Via del Torchio, 16 - Tel. 582049) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 «Uragani» di Aldo Giovanni e G. Scuto, M. Bonica. Regia autore.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)

Alle 21,45 ultimi 4 giorni la Comunità Teatrale Italiana presenta «Scarranella» di G. Sopa con S. Amendola, Conti, Marcolino, Pudis, Sopa, Veneziani. Musiche originali Mercuri. Regia Sopa. L'INASPETTATO (Via di Grottopia, 21 - Tel. 5803960) Alle 18 e 21,15 «Marta e il leone» di G. Scuto, M. Bonica. Regia autore. MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254) Alle 16,30 le Marionette degli Accattella con «Pimpinella» di Icaro e Bruno Accattella. Regia degli autori.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 3604705) Alle 17,30 Gruppo di Sperimentazione teatrale diretto da M. Ricci presenta «James Joyce» di M. Ricci. Regia M. Ricci. BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 899.595) Alle 17,30 Stagione Sperimentale 1974-75 la Comp. di S. Agosti e M.L. Volpicelli con la partecipazione dei bambini. CONTRASTO (Via E. Levio, 25) Alle 18 e 21 «Il grande uovo» di F. Marietta con F. Marietta e M.R. Ricci. Regia F. Marietta. CIRCOLO D.L.F. ARCI X CIRC. (Via Flavio Stilicone, 69 - Cioppa) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 «Il grande uovo» di F. Marietta con F. Marietta e M.R. Ricci. Regia F. Marietta. GRUPPO DEL SOLE (Largo Spaccato, 13) Alle 19,30 incontro teatrale per ragazzi «Dove vai Rosalia piena di fantasia» di Roberto Galvani. IL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini, 16 - Trastevere - Telefono 582049) Alle 19 in Comp. del Torchio dir. da Aldo Giovanni presenta «Escorial» di M. De Ghelderode con G. Morato, G. Bonacquisti, A. Rossi.

FILM Titanus al ROYAL e VITTORIA Stavolta abbiamo aggiunto al magnifico CAST e alla avvincente storia di Jack London IL GRANDE SPETTACOLO IL RITORNO DI ZANNA BIANCA VIRNA LISI - JOHN STEINER - RAIMUND HARMSTORF YANTI SOMER - WERNER POCHATH - HANNELORE ELSNER con RENATO DE CARMINE con HARRY CAREY Jr. RENATO CESTIE Lucio Fulci E' UN FILM PER TUTTI

Lo stile che appassiona secondo il titolo del film corrispondono alle seguenti classificazioni dei generi: A = Avventuroso, C = Comico, D = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Strofio-mitologico, U = Utopico. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: ●●●●● = eccezionale, ●●●● = ottimo, ●●● = buono, ●● = discreto, ● = mediocre, V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

SPAZIO UNO (Vicolo del Panteri n. 3 - Tel. 585107) Stasera alle 21,15 prima e Ah! Charlot di V. Gito e U. Sca- du, Michele F. Pennisi. Regia V. Orice. TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale, 16-C) Alle 17,30 ultimi giorni «Antigone» di J. Anouilh. In lingua inglese. TEATRO DE TOLLIS (Via della Palla, 32 - Tel. 5895205) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 il gruppo di sperimentazione «Studio Gamma» di Catania presenta «Epiteto» di I. Tassinari. Regia G. Scuto, M. Bonica. Regia autore. TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini n. 16 Trastevere - Tel. 582049) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 «Uragani» di Aldo Giovanni e G. Scuto, M. Bonica. Regia autore. CICALONE (Via del Torchio, 16 - Tel. 582049) Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 «Uragani» di Aldo Giovanni e G. Scuto, M. Bonica. Regia autore.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049) Alle 22,30 la voce al pianoforte di José Marchese introduce «E' tempo di cabaret» con A. Mazzamuro e L. Mastelloni. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854453) Alle 17,30 e 21,30 orchestra; 22,30 e 0,30 Fantasia di notte di Giancarlo Bonigatti con due diversi spettacoli. Numeri di attrazione e Vedettes Internazionali. RIPA KABARET (Via San Francesco a Ripa, 18) Alle 17,30 e 21,30 «Racaccia» omaggio ai Belli di Gianni Bonagura. Canta Nannarella. SUBURRA CABARET (Via del Capocci, 14 - Tel. 4734818) Alle 22 e il Cabaret questo fantasma» di S. Spadaccino, con A. Baratta, F. Fink, M. Bilotti, S. D'Amario. Prenotaz. al botteghino. LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metrostazione, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608) Aperto tutti i giorni.

FOLK STUDIO (Via Secchi, 13 - Tel. 5892374) Martedì alle 22 Jaz a Roma presenta un concerto con il sestetto di Oliver Berny. FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi. IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefono 581071-5800989) Alle 22,30 lo spettacolo di Amadeo e Corbucci e Non faccia con R. De Carlo, P.F. Poggi, O. Di Nardo, Michele E. Giulini, M. Bonica. INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 689.5172) Alle 20 e 21,15 Alchà Nank Maurizio Reti, Marcello Monti presentano «Ce l'hanno santo» di D. Vitali. LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783) Riposo.

CINE-CLUB CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283) Divorzi all'italiana, di P. Germi. FILMSTUDIO 70 Attianello, di G.W. Pabst. L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato 29 - Tel. 582.40.69) Maratona, di Alfred Hitchcock. PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese) Riposo.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. AIRONE Lacombe Lucien, con P. Blaise (VM 18) DR. ALFIERI (Tel. 290.291) Una callina 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA. AMBASADE DO Falcidia (Tel. 58.16.168) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. ANTARES (Tel. 590.947) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo (VM 18) DR. ARPIDO (Tel. 779.638) L'albero delle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. ARCHIMEDE D'ESSAI (575.567) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) DR. ARISTON (Tel. 283.300) Le barb da padre, con L. Profeta (VM 18) SA. ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) L'ultima corva, con J. Nicholson (VM 14) DR. ASTOR Il portiere di notte, con D. Boga (VM 18) DR. ASTORIA La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. ASTRA (Viale Jonio, 22 - Telefono 886.209) Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma (VM 18) SA. AUSONIA Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. AVENTINO (Tel. 57.3272) L'albero delle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. BALDUNA (Tel. 347.592) Altrimenti ci arabbiamo, con T. Hill (VM 18) DR. BARBERINI (Tel. 47.51.707) Tutta una vita, con M. Keller (VM 18) SA. BELSITO Jesus Christ Superstar, con T. Neesley (VM 18) DR. BOLOGNA (Tel. 426.700) M. Melato gli angeli tirano di destro, con G. Gemma (VM 18) SA. BRANCACCIO (Via Marzabotto, 1) Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. CAPITOLI Lacombe Lucien, con P. Blaise (VM 18) DR. CAPRANICA (Tel. 67.02.463) Il giustiziere della notte, con C. Bronson (VM 18) DR. CAPRANICETTA (Tel. 67.92.465) Attenti a quei due chiamati Londra, con R. Cestie (VM 18) DR. COLA DI RIENZO (Tel. 366.584) La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. DEL VASCELLO Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law (VM 18) DR. DIE ALBERI (Tel. 273.207) A. Antonioni, con M. Melato (VM 18) DR. EDEN (Tel. 280.188) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo (VM 18) DR. EMBASSY (Tel. 870.245) La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. EMPIRE (Tel. 857.719) Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA. ETOILE (Tel. 687.558) Il grande Gatsby, con R. Redford (VM 18) DR. EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) L'erotomane, con L. Blair (VM 14) DR. EUROPA (Tel. 865.736) Amore mio non farmi male, con L. Fanti (VM 18) S. FIAMMA (Tel. 47.51.100) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR. FIAMMETTA (Tel. 473.464) M.A.S.H., con D. Sutherland (VM 18) SA. GALLERIA (Tel. 678.267) Per amare Otello, con G. Ruffi (VM 18) SA. GARDEN (Tel. 582.848) Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. GIARDINO (Tel. 884.940) Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law (VM 18) SA. GIOIELLO D'ESSAI (Tel. 854.149) Harold e Maude, con B. Cort (VM 18) SA. GOLDEN (Tel. 755.002) Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn (VM 18) SA. GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 63.80.600) Fatti di gente per bene, con G. Gemma (VM 18) SA. HOLIDAY (Largo Bonadotto Marcello - Tel. 588.328) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. KING (Via Pojana, 3 - Telefono 83.19.331) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR. INDINO Torso a casa Lando, con E. Taylor (VM 18) SA.

FILM Titanus all'EMPIRE-REALE-NEW YORK IL FILM CHE BISOGNA VEDERE PRESTO, PER AVERE IL TEMPO DI RIVEDERLO! La carne grida e comanda LAURA ANTONELLI MIO DIO, COME SONO CADUTA IN BASSO! ALBERTO LIONELLO MICHELE PLACIDO con JEAN ROCHEFORT UN FILM DI LUIGI COMENCINI Fotografia di TONINO DELLI COLLI Un film prodotto da PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHELI Technicolor Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. AIRONE Lacombe Lucien, con P. Blaise (VM 18) DR. ALFIERI (Tel. 290.291) Una callina 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA. AMBASADE DO Falcidia (Tel. 58.16.168) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. ANTARES (Tel. 590.947) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo (VM 18) DR. ARPIDO (Tel. 779.638) L'albero delle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. ARCHIMEDE D'ESSAI (575.567) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) DR. ARISTON (Tel. 283.300) Le barb da padre, con L. Profeta (VM 18) SA. ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) L'ultima corva, con J. Nicholson (VM 14) DR. ASTOR Il portiere di notte, con D. Boga (VM 18) DR. ASTORIA La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. ASTRA (Viale Jonio, 22 - Telefono 886.209) Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma (VM 18) SA. AUSONIA Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. AVENTINO (Tel. 57.3272) L'albero delle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. BALDUNA (Tel. 347.592) Altrimenti ci arabbiamo, con T. Hill (VM 18) DR. BARBERINI (Tel. 47.51.707) Tutta una vita, con M. Keller (VM 18) SA. BELSITO Jesus Christ Superstar, con T. Neesley (VM 18) DR. BOLOGNA (Tel. 426.700) M. Melato gli angeli tirano di destro, con G. Gemma (VM 18) SA. BRANCACCIO (Via Marzabotto, 1) Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. CAPITOLI Lacombe Lucien, con P. Blaise (VM 18) DR. CAPRANICA (Tel. 67.02.463) Il giustiziere della notte, con C. Bronson (VM 18) DR. CAPRANICETTA (Tel. 67.92.465) Attenti a quei due chiamati Londra, con R. Cestie (VM 18) DR. COLA DI RIENZO (Tel. 366.584) La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. DEL VASCELLO Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law (VM 18) DR. DIE ALBERI (Tel. 273.207) A. Antonioni, con M. Melato (VM 18) DR. EDEN (Tel. 280.188) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo (VM 18) DR. EMBASSY (Tel. 870.245) La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. EMPIRE (Tel. 857.719) Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA. ETOILE (Tel. 687.558) Il grande Gatsby, con R. Redford (VM 18) DR. EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) L'erotomane, con L. Blair (VM 14) DR. EUROPA (Tel. 865.736) Amore mio non farmi male, con L. Fanti (VM 18) S. FIAMMA (Tel. 47.51.100) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR. FIAMMETTA (Tel. 473.464) M.A.S.H., con D. Sutherland (VM 18) SA. GALLERIA (Tel. 678.267) Per amare Otello, con G. Ruffi (VM 18) SA. GARDEN (Tel. 582.848) Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. GIARDINO (Tel. 884.940) Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law (VM 18) SA. GIOIELLO D'ESSAI (Tel. 854.149) Harold e Maude, con B. Cort (VM 18) SA. GOLDEN (Tel. 755.002) Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn (VM 18) SA. GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 63.80.600) Fatti di gente per bene, con G. Gemma (VM 18) SA. HOLIDAY (Largo Bonadotto Marcello - Tel. 588.328) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. KING (Via Pojana, 3 - Telefono 83.19.331) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR. INDINO Torso a casa Lando, con E. Taylor (VM 18) SA.

LE GINESTRE La stangata, con P. Newman (VM 18) SA. LUXOR Professore venga accompagnato dal suo genitore, con A. Maccone (VM 18) SA. MAESTRO (Tel. 786.086) L'erotomane, con L. Blair (VM 14) DR. MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR. MERCURY Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law (VM 18) SA. METRO DRIVE-IN (Tel. 60.90.243) Altrimenti ci arabbiamo, con T. Hill (VM 18) DR. METROPOLITAN (Tel. 689.400) L'erotomane, con L. Blair (VM 14) DR. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Nel mio due esavi, con U. Tognazzi (VM 18) DR. MODERNETTA (Tel. 460.285) L'erotomane, con T. Tamburini (VM 18) DR. MODERNO (Tel. 460.285) Esecutore oltre la legge, con A. Debon (VM 18) SA. NEW YORK (Tel. 780.271) Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA. NUOVO FLORIDA Prossima apertura. NUOVO STAR (Via Michele Amari, 10 - Tel. 789.243) Chi te l'ha fatto fare, con B. Streisand (VM 18) SA. OLIMPICO (Tel. 59.635) Arrivano Joe e Margherita, con K. Carradino (VM 18) DR. PALAZZO (Tel. 49.56.631) Chi te l'ha fatto fare? con B. Streisand (VM 18) SA. PARIS (Tel. 754.368) L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA. PASQUINO (Tel. 503.822) The Ruling Class (in inglese) con J. Gielgud (VM 18) SA. PRENESTE L'albero dalle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. QUATTRO FONTANE Chi te l'ha fatto fare? con B. Streisand (VM 18) SA. QUINQUALE (Tel. 462.853) Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn (VM 18) SA. QUINNETTA (Tel. 67.90.012) Salvate la tigre, con J. Lemmon (VM 18) DR. RADIO CITY (Tel. 464.234) Una callina 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA. REALE (Tel. 58.10.234) Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 18) SA. REX (Tel. 884.165) L'albero delle foglie rose, con R. Cestie (VM 18) SA. RITZ (Tel. 837.481) Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn (VM 18) SA. RIVOLI (Tel. 460.883) Esecutore oltre la legge, con A. Debon (VM 18) DR. ROUGE ET NOIR (Tel. 844.305) Fatti di gente per bene, con G. Gemma (VM 18) SA. ROXY (Tel. 870.504) E vivono tutti felici e contenti (VM 18) SA. ROYAL (Tel. 75.74.549) Il ritorno di Zanna bianca, con F. Nero (VM 18) SA. SAUVAGE (Tel. 861.159) L'erotomane, con L. Blair (VM 14) DR. SMERALDO (Tel. 351.581) Come divertirsi con Paperino e Company (VM 18) SA. SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma (VM 18) SA. TIFFANY (Viale A. Depretis - Telefono 462.390) La poliziotta, con M. Melato (VM 18) SA. TREVI (Tel. 689.619) I santissimi, con Miu Miu (VM 18) SA. TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Una callina 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA. UNIVERSAL Il bestione con G. Giannini (VM 18) SA.

UN ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA ADRIANO - AMERICA PARIS - HOLIDAY un film di MARCO VICARIO L'ERTOMANE GASTONE MOSCHIN JANET AGREN ISABELLA BIAGINI MILENA VUKOTIC NEDA ARNERIC SILVIA DIONISIO MARIA ANTONIETTA BELUZZI UGO FANGAREGGI JACQUES HERLIN PAOLA SENATORE LOREDANA MARTINEZ LIVIO GALASSI con la partecipazione straordinaria di JACQUES DUFILHO con VITTORIO CAPRIOLI TUTTA ROMA SI ECCITA E RIDE!! SI CONSIGLIA VEDERE IL FILM DALL' INIZIO Vietato ai minori di 18 anni ORARIO APERTURA 16 - ULTIMO 22,30

NOVITA EDITORI RIUNITI Bellone Geymonat Giorello Tagliagambe ATTUALITA' DEL MATERIALISMO DIALETTICO Nuova biblioteca di cultura - pp. 208 - L. 1.800 - Il problema generale dei rapporti uomo-natura alla luce del materialismo dialettico: una riproposta che farà discutere LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE La SIP ricorda agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1974 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta stessa al fine di evitare le possibili conseguenze dei ritardi nella registrazione del pagamento. SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA GFA STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA MODERNO-RIVOLI CON LE DONNE E' UN DIO! CON GLI UOMINI E' UN DURO! CON LA PISTOLA E' L'ESECUTORE OLTRE LA LEGGE ALAIN DELON ESECUTORE OLTRE LA LEGGE E' UN FILM PER TUTTI

Siena: seconda giornata dei lavori

Approfondito dibattito al congresso Italia-URSS

Sono intervenuti uomini di convinzioni molto diverse, da sacerdoti ad esponenti del libero pensiero

Dal nostro inviato

SIENA, 2.

La seconda giornata del congresso di Italia-URSS, articolata nelle sedute plenarie e in quelle di commissione, è stata caratterizzata da un dibattito che, investendo sia le scelte principali che i rapporti operativi, ha fornito un arricchimento del dibattito che, investendo sia le scelte principali che i rapporti operativi, ha fornito un arricchimento del dibattito...

Riferendosi alla esperienza del viaggio di una delegazione cattolica in URSS, Balducci ha espresso il convincimento che si possa ormai parlare di un rapporto di tipo concordatario tra Stato e Chiesa a cui corrisponde la adesione di almeno una parte del clero alle finalità del socialismo. In generale pare a Balducci che non si ponga un problema di lotta per la libertà religiosa bensì un problema di garanzie per l'insieme dei diritti civili.

In rapporto alla funzione dell'Associazione, Balducci ha sottolineato che gli interventi di don Paolo Trentin (contributo alla battaglia sociale-culturale per una gestione e destinazione pacifica del potenziale tecnologico) e di don Adriano Agostini (dinanzi ai combinate della crisi economica con quella ecologica bisogna guardare all'esperienza sovietica non come ad un esperimento esterno, ma come ad una componente insostituibile della sintesi necessaria tra umanesimo e rivoluzione scientifica).

Il segretario dell'Associazione Camillo Passi ha, in particolare, affrontato il tema del rifarsi anche pratici del metodo di lavoro di un gruppo di operatori essenziali per la unificazione delle energie creative dei due popoli, ed altri.

Dopo aver ricordato le frequenti interferenze americane negli affari interni del nostro Paese avvenute negli anni scorsi («si è arrivati alla decisione - dice Ray Cline - di aiutare, utilizzando tutti i mezzi, i leader politici moderati, di centro e di centro-sinistra, in Italia ed in altre nazioni che, come l'Italia, erano minacciate da forti movimenti comunisti»).

L'assemblea ha accolto con particolare calore l'intervento di salute del prof. Rozon a nome della Repubblica Popolare Mongola.

Nuove manovre dell'editore contro la «Gazzetta»

La Federazione della Stampa e la Federazione unitaria dei poligrafici CGIL-CISL-UIL in un comunicato denunciano il fatto che dopo il tentativo di chiudere in agosto la Gazzetta del Popolo, l'editore Carpi e il suo liquidatore ritornano oggi a manovre intimidatorie e a provocazioni per impedire una giusta soluzione della vertenza. Il comunicato riferisce tra l'altro gli interventi compiuti dall'editore «per lo strangolamento economico del giornale autogestito» anche attraverso il blocco degli introiti pubblicitari.

IN UN DISCORSO A FRUNZE

KOSSIGHIN: L'URSS AUSPICA NORMALI RAPPORTI CON PECHINO

Il premier ribadisce l'aspirazione di Mosca a risolvere i problemi controversi che dividono i due paesi - Le responsabilità del gruppo dirigente cinese

Dalla nostra redazione

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin ha oggi espresso l'aspirazione dell'URSS alla normalizzazione dei suoi rapporti con la Cina popolare e alla soluzione dei problemi controversi che dividono i due paesi. Kossighin ha preso la parola a Frunze, a una solenne cerimonia indetta per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Repubblica socialista sovietica della Kirghizia, una delle repubbliche cioè direttamente confinanti con la Cina. «Noi - ha detto il capo del governo sovietico - facciamo tutto quanto è in nostro potere affinché la nostra frontiera con la Cina sia, in una situazione di pace, di cooperazione, di buon vicinato e di amicizia tra i popoli sovietici e cinesi. Ciò sarebbe conforme agli interessi fondamentali del nostro popolo e agli interessi della causa della pace e del progresso in Asia e nel mondo».

SI ACUISE LA CRISI A SAIGON

32 parlamentari: Van Thieu deve dimettersi

Il minaccioso discorso del dittatore contro la «terza componente» politica non ha ottenuto l'effetto voluto - Continuo declino economico del Sud Vietnam

SAIGON, 2.

Le immediate dimissioni di Nguyen Van Thieu sono state chieste oggi da un gruppo di 32 deputati e senatori di Saigon, in un documento comune. I parlamentari affermano nel documento che Thieu non ha mantenuto la sua promessa di eliminare la corruzione, ed ha invece adottato misure repressive nei confronti del popolo e della stampa.

La pubblicazione di questo documento dimostra che le minacce pronunciate ieri da Thieu contro l'opposizione non hanno raggiunto lo scopo che esse si proponevano cioè di mettere a tacere le forze di opposizione che vanno sempre più precisando e politicizzando, i loro obiettivi. Il documento è inoltre in linea con i primi commenti che ieri esponenti dell'opposizione avevano fatto sul discorso di Thieu. In questi commenti ricorrevano alcuni punti in comune: la richiesta di dimissioni di Thieu e quella del rispetto integrale degli accordi di pace di Parigi.

Ieri sera, davanti alla pagoda di Hue, che è il centro dell'ala militante della chiesa buddista a Saigon, si erano verificati numerosi scontri fra gruppi di militanti buddisti e reparti di polizia.

Negli ultimi giorni si è avuta anche una ripresa dei combattimenti, che recentemente sembravano essere diminuiti di intensità. Il punto centrale della questione sud-vietnamita è infatti dato dalla politica di continuazione della guerra sostenuta da Thieu, il

quale sa bene che il suo regime può reggersi solo con la guerra e crollerebbe nel momento stesso in cui accettasse di rispettare gli accordi di pace. In una sua analisi della situazione nel Vietnam del Sud, il Times di Londra scrive oggi che fra le varie ragioni per cui il «malessere del Sud Vietnam è profondo e sta estendendosi, ve ne sono due in particolare: la prima è il continuo declino economico. I disoccupati si moltiplicano. Le possibilità di lavoro arrangiandosi sono svanite. Scarsi nuovi investimenti giungono a soccorrere un paese chiaramente in via di declino. L'onere finanziario di un grosso esercito diviene sempre più pesante. Da qui discende la domanda: perché si continua la guerra? A questo punto il tempo in cui i perdite di Saigon sono state negli ultimi sei mesi più pesanti che in qualsiasi momento del passato? E' lontano il tempo in cui la vittoria sotto qualsiasi forma era una prospettiva per il Sud Vietnam. Ora la sola prospettiva è solo quella della sconfitta. Non c'è da vigliarsi se il Consiglio nazionale di riconciliazione, l'organismo tripartito previsto dagli accordi di Parigi a cui il presidente Thieu volge le spalle fin dall'inizio, sta diventando un polo di attrazione per coloro che non vedono speranza da nessun'altra parte. Se il presidente Thieu non farà una mossa verso una pace disperatamente desiderata, la richiesta di essa diventerà sempre più forte, qualunque rischio politico possa comportare».

Lo stato dei rapporti con la Cina, a quanto risulta dal resoconto della Tass, è stato il maggiore problema internazionale affrontato dal primo ministro nel suo discorso. In precedenza egli aveva riaffermato la ferma volontà dell'URSS di «rendere stabile e irreversibile» il progresso realizzato nel novembre degli accordi internazionali.

Come già tre settimane fa aveva fatto Leonid Breznev, Kossighin ha quindi analizzato la situazione della crisi nel quale il mondo capitalista sviluppato si trova coinvolto. La congiuntura economica generale dei paesi capitalisti, egli ha detto, «indica nettamente la crisi che il mondo capitalista sta attraversando. La crisi che si sviluppa ha abbracciato non soltanto i paesi isolati o gruppi di paesi, ma praticamente il mondo capitalista tutto intero: gli Stati Uniti, il Giappone, i paesi dell'Europa occidentale».

«I fenomeni di crisi - ha rilevato il primo ministro - abbracciano non soltanto l'economia, ma anche la politica e la cultura. L'isolamento della società borghese. Tutto ciò non può condurre all'aggravamento delle contraddizioni nel mondo capitalista, all'aggravamento della lotta a nuove collisioni di interessi tra diversi paesi imperialisti sviluppati e i paesi dell'Asia, dell'Africa e della America Latina in via di sviluppo».

Parlando infine della situazione nell'URSS Kossighin dopo avere illustrato i progressi realizzati nel campo economico e sociale, ha detto che «il nostro Paese è entrato in una fase qualitativamente nuova della costruzione economica, caratterizzata da un alto livello del progresso tecnico e scientifico, dal bisogno della società socialista sviluppata».

Romolo Caccavale

Grave dichiarazione sulle attività della CIA in Italia

NEW YORK, 2. Affermazioni gravi e provocatorie sono contenute in una dichiarazione dell'ex direttore del servizio di spionaggio del Dipartimento di Stato USA, Ray Cline, sulle attività della CIA in Italia, pubblicata ieri dal New York Times.

Dopo aver ricordato le frequenti interferenze americane negli affari interni del nostro Paese avvenute negli anni scorsi («si è arrivati alla decisione - dice Ray Cline - di aiutare, utilizzando tutti i mezzi, i leader politici moderati, di centro e di centro-sinistra, in Italia ed in altre nazioni che, come l'Italia, erano minacciate da forti movimenti comunisti»).

Apertasi all'insegna della concretezza e delle esperienze vive, questa seconda giornata del convegno su «Scuola e handicap», in corso a Roma alla Casa Internazionale dello studente, è stata caratterizzata dagli interventi degli insegnanti, dei pedagogisti, dei medici direttamente interessati al difficile problema del «recupero senza emarginazione».

Dopo l'intervento, particolarmente vivace di Giorgio Testa, pedagogista del Movimento di cooperazione educativa, che ha fatto un'analisi percentuale delle deficienze dell'attuale sistema scolastico e denunciato le conseguenze negative della «classe speciale», vi è stata la comunicazione della pedagogista Alessandra Ginzburg, direttrice della scuola materna di piazza della Scala a Trastevere, sull'esperienza di inserimento da essa portata avanti da ormai quattro anni.

Nata nel '70 dal rifiuto di una équipe medico-psicopedagogica dell'ONMI di mantenere in vita la pratica segregante verso l'handicapato, la scuola reca nel suo bilancio i confortanti dati di un fattoso esperimento riuscito («alternando momenti collettivi e momenti individuali, anche il

bambino più colpito ha imparato dopo un certo tempo a disegnare il pupazzo e ad esprimersi con un linguaggio assai diverso») ma anche il conto di difficoltà né lievi né del tutto superate (ostilità del quartiere, soprattutto da parte degli strati del sottoproletariato; rapporti non sempre soddisfacenti con gli insegnanti, atteggiamento ambiguo della amministrazione comunale). Il fatto importante è che questa scuola di tutto tempo portatrice dell'esigenza di un discorso più approfondito intorno alla conoscenza stessa dell'handicapato («di lui sappiamo solo ciò che lo rende diverso da noi») intorno alla intera tematica del «recupero senza emarginazione».

Così hanno parlato dell'esperienza dell'insegnante Gabriella Bonfigli, della scuola Regina Margherita di Roma e il professor Ricci, direttore del centro di Cutrufiano di Lecce, dove è stato operato uno dei più consistenti e riusciti tentativi di inserimento: il centro praticamente strutturato dal 20 ragazzi inseriti nelle scuole uno per classe, mai ritirato dal 1970 ad oggi.

«I ragazzi inseriti sono mi-

Crisi

faniano e vice-presidente del gruppo dei deputati dc, che apparirà sul prossimo numero della Discussione e che contiene una chiara pressione per una soluzione di rottura della crisi di governo. L'esponente fanfaniano sostiene anzitutto che nella trattativa per il governo occorrerà «rimanere ancorati alla piattaforma programmatica annunciata» (la cosiddetta «nozza» Fanfani) varata dalla Direzione dc, quando si sa che il documento democratico, per sua stessa natura, non aveva nulla di definitivo ma si presentava come un testo che doveva essere integrato attraverso il negoziato. Assai più grave, comunque, è l'ammorbidimento con il quale si chiude l'articolo della Discussione, che è difficile non mettere in relazione con il tentativo attualmente in corso per risolvere la crisi. L'on. Barbi, infatti, sostiene che «qualunque sbocco della crisi» è preferibile alle «mediazioni ad ogni costo» al di fuori delle basi programmatiche della Dc (cioè della «nozza» Fanfani), o al di fuori della «comprensione dei cittadini» (per «comprensione» si riferisce all'esperienza del referendum) «hanno inteso spesso l'orientamento e le pressioni di certi settori conservatori».

Ebbene, è chiaro che l'articolo dell'esponente fanfaniano non è una soluzione più nel senso delle soluzioni più gravi e traumatiche: si riflette solo al fatto che «ogni sbocco» viene giudicato preferibile a una soluzione che non vada bene all'attuale segretario della Dc.

In polemica con il segretario del PSDI, Orlandi, invece, un esponente repubblicano, Ton Mammì, ha respinto la ipotesi delle elezioni anticipate. «Resto nel dubbio - egli ha dichiarato - che il gusto dell'avventura elettorale in un Paese e in un momento che richiedono tranquillità e iniziative per superare la crisi, sia un fatto irrazionale e di nevrosi».

DE MARTINO Il segretario del PSI ha scritto per l'Avanti! di oggi una nota sulla ricorrenza del 4 novembre. Egli rileva anzitutto che «con la lotta di Liberazione e con la costituzione della Repubblica, le forze democratiche si sono strettamente legate alle forze armate insieme alle quali hanno riscattato l'Italia dalle rovine della guerra fascista».

«La nostra denuncia di iniquità nei confronti dei nazifascisti e dei loro complici è di complicità con la Repubblica democratica riguarda singoli casi,

che oggi si stanno individuando e non coinvolgono affatto l'onore e il prestigio delle Forze armate». Quando, afferma De Martino, un «contingibile apogeo» può diffondersi tra gli appartenenti alle Forze armate in seguito alle gravi rivelazioni di questi giorni, «è giusto assicurare la solidarietà tra gli appartenenti alla Direzione dc, cosciente dell'importanza storica e dell'affermarsi delle idee democratiche in ogni campo della vita nazionale e in particolare tra gli appartenenti ai vari corpi militari».

Dal canto suo il quotidiano del PSI, in un commento del gen. Miceli, sottolinea che «i pericoli insiti in una situazione gravida di tensioni sociali e politiche, con una crisi di governo aperta e la cui soluzione appare non vicina e non chiara, con un partito della crisi in azione, nel clima di sconcerto suscitato dallo arresto dell'ex capo del SID».

I socialisti non sottovalutano i pericoli, ma intendono «anche tener ferma la differenza tra la vigilanza e l'allarmismo, generatrice alla lunga di isterismo e di panico», afferma l'Avanti! che così prosegue: «Se in lunghi anni di strategia della tensione, di attentati e di stragi la unità antifascista del popolo italiano si è rafforzata, se la politica di iniziativa antifascista da rivendicazione popolare è diventata azione di governo, se le forze dello Stato si sono mosse fino a scoprire i fili della trama nera, questo vuol dire che i rapporti di forza sono a favore dell'antifascismo, che non esistono le condizioni per un attacco frontale alla democrazia repubblicana. La vigilanza, eccolo, non sarà mai eccessiva. Ma che essa sia ordinata e composta, organizzata e disciplinata e si dia un obiettivo politico immediato e preciso: il puntare allo scioglimento anticipato del Parlamento sono venuti anche dall'interno del partito democratico».

«E' cosa stranissima che si sia continuato a trattare per quasi un mese per costituire un governo con un partito che ha dichiarato di non volerlo fare, ma di ritenere che l'unica soluzione, appunto, è quella di andare alla dissoluzione delle camere».

Ma non si tratta solo di questo. E' contemporaneamente del tutto assurdo che il segretario democristiano e il suo quotidiano abbiano ripreso il costume di parlare di quel che accade in paesi stranieri per evitare di rispondere di questi che vengono posti sulle questioni italiane. A parte la rozzezza della presentazione delle situazioni nei paesi socialisti e a parte il fatto che nei confronti di ciò che avviene nei paesi che costruiscono il socialismo i comunisti italiani hanno assunto una posizione autonoma, nella misura in cui si è continuato a trattare di potere democratico aperto dalla crisi, prendendo in tal senso con tutti i mezzi legittimi, denunciando i gruppi che per ragioni oscure tendono a prolungare tale carenza. Qui è il pericolo vero - conclude l'Avanti! - in questo senso i compagni operino per il superamento di questi partiti e delle istituzioni in voce del paese».

m. r. c.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Velleità

glimento anticipato delle camere. Ma se le cose stessero come lui dice egli non potrebbe dire che non ma con il gruppo tanassiano che ha teorizzato e teorizza lo scioglimento anticipato delle camere. Ma questa polemica, che Saragat, socialdemocratico, ha condotto con vigore, da parte del segretario d.c. non viene. E i sospetti sull'intento della segreteria democristiana di puntare allo scioglimento anticipato del Parlamento sono venuti anche dall'interno del partito democristiano.

«E' cosa stranissima che si sia continuato a trattare per quasi un mese per costituire un governo con un partito che ha dichiarato di non volerlo fare, ma di ritenere che l'unica soluzione, appunto, è quella di andare alla dissoluzione delle camere».

Ma non si tratta solo di questo. E' contemporaneamente del tutto assurdo che il segretario democristiano e il suo quotidiano abbiano ripreso il costume di parlare di quel che accade in paesi stranieri per evitare di rispondere di questi che vengono posti sulle questioni italiane. A parte la rozzezza della presentazione delle situazioni nei paesi socialisti e a parte il fatto che nei confronti di ciò che avviene nei paesi che costruiscono il socialismo i comunisti italiani hanno assunto una posizione autonoma, nella misura in cui si è continuato a trattare di potere democratico aperto dalla crisi, prendendo in tal senso con tutti i mezzi legittimi, denunciando i gruppi che per ragioni oscure tendono a prolungare tale carenza. Qui è il pericolo vero - conclude l'Avanti! - in questo senso i compagni operino per il superamento di questi partiti e delle istituzioni in voce del paese».

SPAGNOLI Anche il presidente del Senato, Spagnoli, con un articolo sul Popolo, si riferisce alla ricorrenza del 4 novembre per ricordare la lotta della Resistenza, nella quale «i superstiti di un esercito condotto allo sfacelo e alla guerra civile si batterono non soltanto per cacciare i nazifascisti, ma per la salvezza dei valori supremi

della vita e per un profondo rinnovamento del Paese». Spagnoli afferma anche che «ogni adeguamento legato a libertà autoritaria, e ogni attività manovrata» da parte di quanti portano le «stelle» e di quanti «hanno superiorità e responsabilità». L'articolo del presidente del Senato si conclude con un augurio che le Forze armate continuino a dare «un contributo decisivo alla stabilità delle istituzioni nate dalla Resistenza e alla costruzione di un migliore avvenire».

re il tipo di campagna elettorale che si vorrebbe condurre: di esasperazione e di scontro frontale. E' ovvio che tutto questo rivela, oltre al realismo, una totale cecità politica. All'interno stesso del mondo cattolico e delle file democristiane una tale impostazione è diventata inaccettabile. E il referendum ha già dimostrato che essa è perdente. Allora volentieri e cerchiamo l'accordo con ogni forza e con piena lealtà. Ma sbagliò e pagò chi credette che lo facesse perché non eravamo capaci di contare. La partita, però, è tutt'altro che chiusa. Quei gruppi che puntavano allo scioglimento delle camere debbono fare i conti non solo con noi ma con uno schieramento sempre più vasto e presente in tutte le forze politiche democratiche che si è pronunciato e si pronuncerà contro la linea dell'avventura».

Stiamo di fronte, come si vede, ad un ritorno all'anticomunismo becero del tutto lontano dal tentativo - che si disse di volere anche in settori democristiani - di misurarsi con noi sul terreno dell'azione politica e di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democristiano e dalla incapacità di chi lo dirige di indicare una prospettiva rinnovatrice rispetto ai fallimenti sin qui accumulati. Ma non si tratta solo di questo. Il senso di tale campagna è di un tale confronto ideale. Una tale caduta deriva certo dalla crisi profonda del partito democrist

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo il vertice di Rabat

«Ora esiste un nuovo Stato: si chiama Palestina. Questa frase del presidente egiziano Sadat esprime in maniera assai efficace il significato e la portata del duplice riconoscimento ottenuto nell'arco di venti giorni prima alle Nazioni Unite e poi al vertice di Rabat, dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Se infatti lo Stato palestinese ancora non esiste materialmente, nella realtà geografica della Palestina, esso esiste tuttavia nella realtà politica del contesto mediorientale, come problema venuto ormai a maturazione dinanzi alla coscienza della comunità internazionale e attraverso il quale passa il problema obbligatoriamente una soluzione giusta e durevole della crisi del Medio Oriente.



SADAT — il nuovo ruolo dell'O.L.P.

Già riconosciuta dall'Assemblea dell'ONU come rappresentante autentico e legittimo del popolo palestinese, l'O.L.P. vede ora riaffermato dall'intero schieramento arabo, con una unità senza precedenti, il suo diritto a «gestire», attraverso la istituzione di una «autorità nazionale indipendente», qualunque porzione del territorio palestinese occupato con la guerra che verrà sgomberata dagli israeliani; inoltre, tutti gli Stati arabi, nessuno escluso, sono formalmente impegnati ad appoggiare in ogni modo la predetta «autorità nazionale», a tutelare l'unità nazionale dei palestinesi, a non interferire nelle scelte del movimento palestinese.

regimenti responsabilità di tipo nuovo, decisioni — come scrive al Cairo il quotidiano Al-Ahram — «caratterizzate dalla saggezza e dal senso dello Stato», la capacità — pur senza «rinuncia» — ad alcuni principi (cioè alla prospettiva ideale di una Palestina laica ed unitaria) — di «sottoporre il proprio caso alle Nazioni Unite fondandosi sui argomenti di diritto internazionale, tenendo presenti gli obiettivi strategici nonché l'equilibrio delle forze nella regione e nel mondo». Ma è altrettanto indubbio che proprio la capacità dell'O.L.P. di maturare politicamente e di darsi a breve e medio termine obiettivi realistici e credibili ha consentito di arrivare ai risultati storici di New York e di Rabat.

«Tutti devono adesso — diceva ancora Sadat — rifare i loro calcoli». Li deve rifare Henry Kissinger, che vede pienamente fallito il



RABIN — il rifiuto della realtà.

suo tentativo, puntando alternativamente sulla intransigenza di Tel Aviv e sulle manovre della monarchia hashemita, di dividere il fronte arabo e di eludere ancora una volta il nodo palestinese. Le deve soprattutto rifare i calcoli, che non può perpetuare l'assurda negazione della esistenza stessa di un popolo i cui rappresentanti parleranno fra qualche giorno dalla tribuna del massimo consesso internazionale.

E tuttavia il governo di Tel Aviv mostra finora di non voler reagire al suo completo isolamento se non con atti e parole di guerra, contraddicendo così gli interessi reali dello stesso popolo israeliano. I capi di Stato arabi non avevano ancora deciso che cosa fare con le forze armate israeliane, si scatenavano in nuove brutali azioni di terrorismo indiscriminato contro i campi palestinesi e i villaggi del Sud-Libano; contemporaneamente, i massimi esponenti politici e militari di Tel Aviv si lasciavano andare ad affermazioni che di poco difendono irrisponsabili: dal ministro della difesa Peres, per il quale una nuova guerra «non è questione di anni, ma di mesi e forse meno» e «potrebbe comportare l'uso di «armi non convenzionali»); al capo di Stato maggiore, generale Gur, secondo il quale «l'esercito israeliano è pronto alla guerra».

Alla svolta di New York e di Rabat si contrappongono insomma ancora una volta, da parte israeliana, una escalation della tensione: come se non fosse già drammaticamente fallito il tentativo di risolvere con la forza e la sopraffazione un problema che è politico ed umanitario e nel quale è in gioco il diritto dei popoli del Medio Oriente ad una esistenza libera e pacifica.

Giancarlo Lannutti

Per definire le linee di attuazione delle decisioni adottate a Rabat

Intenso giro di consultazioni fra i massimi dirigenti arabi

Rappresentanti di 14 Paesi della Lega erano venerdì ad Algeri, insieme a Yasser Arafat - Il siriano Assad a Tunisi e Tripoli - Il vertice avrebbe seccamente respinto un «piano in quattro punti» elaborato da Kissinger

BEIRUT, 2

I governanti arabi sono impegnati, dopo le decisioni unilaterali del vertice di Rabat, in una serie di contatti bilaterali e multilaterali ad alto livello per dare attuazione concreta a quelle decisioni sia per prepararsi alle due scadenze politiche che si susseguiranno nei prossimi giorni, vale a dire la nuova visita in Medio Oriente del Segretario di Stato americano Kissinger e il dibattito sulla Palestina dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU, con la partecipazione di una delegazione qualificata dell'O.L.P. In particolare ieri, ad Algeri, in occasione delle celebrazioni per il ventesimo anniversario della Rivoluzione, sono convenuti i Capi di Stato o i primi ministri di 14 dei 20 Stati membri della Lega Araba, oltre al presidente dell'O.L.P. Arafat; ed è logico supporre che nei vari colloqui si sia parlato delle decisioni del vertice e dei problemi da esse posti. Come è noto, entro la prossima settimana dovrebbe verificarsi un nuovo mini-vertice a quattro fra Sadat, Assad, Hussein ed Arafat. Oggi inoltre il presidente siriano Assad (che alla vigilia delle celebrazioni algerine era stato in Tunisia, su invito di Habib Burgiba) è giunto a Tripoli, per incontrarsi con il presidente libico Gheddafi.



È del tutto evidente che in queste consultazioni si sta preoccupando di definire un atteggiamento comune — coerente con quello assunto a Rabat — nei confronti delle proposte e delle osservazioni che saranno formulate dal Segretario di Stato americano nei suoi imminenti colloqui con i dirigenti arabi. In Tunisia, troverà in Medio Oriente una situazione nuova, caratterizzata dal fallimento del suo proposito di favorire soluzioni parziali e temporanee che rinvino nel tempo la conferenza di Ginevra ed eludano il nocciolo della crisi, vale a dire il problema palestinese.

La sua «missione» sarà dunque ancora più difficile della precedente, e lo stesso Kissinger lo ha ammesso fra le righe questa mattina in una breve conferenza stampa svoltasi a Teheran, dove il Segretario di Stato si è incontrato con lo Scià di Persia (dopo essere stato in Pakistan, Bangladesh, India e Afghanistan).

Per ora — ha soggiunto Kissinger, rispondendo ad una specifica domanda — non si prevedono cambiamenti nella posizione americana sul problema palestinese, e specificamente sul ruolo dell'O.L.P. Naturalmente — ha precisato ancora il Segretario di Stato — una volta che sarà tornato a Washington il presidente ed i suoi collaboratori valuteranno i risultati dei colloqui che avrà avuto con i dirigenti arabi ed israeliani; ma non conto in un cambiamento della nostra politica. Gli Stati Uniti in questo momento non hanno in animo di procedere ad un riesame di questa politica». In questa prospettiva, una fonte diplomatica americana ha precisato che Kissinger si propone di sondare il presidente Sadat per accertare — come riferisce l'agenzia UPI — se vi sia «ancora una qualche flessibilità nella posizione araba».

L'accenno alla «flessibilità» sembra collegarsi a quanto rivelato oggi nella capitale libanese dal capo ufficio informazioni dell'O.L.P. Yasser Arafat, secondo il quale il vertice di Rabat ha seccamente respinto all'unanimità un «piano di pace» americano in quattro punti elaborato appunto da Kissinger nella sua ultima visita in Medio Oriente. I quattro punti proposti da Kissinger sembrano stati i seguenti: ritiro parziale di Israele dal Sinai in cambio di una «dichiarazione di non belligeranza» da parte egiziana, accordo definitivo sul Giordania, con restituzione all'amministrazione civile giordana delle «principali città» della riva occidentale, ritiro delle forze israeliane dal controllo militare della regione; ritiro da una «piccola zona» del Golan vicino a Kuneitra, con definitiva annessione a Israele di tutto il resto delle alture; decisione del vertice arabo di ridurre il prezzo del greggio.

Così come il regime oppressivo cileno, anche la dittatura Bordaberry-militari in Uruguay spera di sfuggire alle interne contraddizioni e alle crescenti difficoltà economiche ricorrendo alla repressione contro il popolo. Di qui la persecuzione dell'organizzazione clandestina comunista che ha continuato a funzionare anche nelle durissime condizioni della clandestinità. Migliaia di prigionieri riempiono i penitenziari della dittatura. Con particolare effervescenza numerosi militanti del movimento «stupamar» sono mantenuti in celle simili a pozzi umidi, senza luce, dove i prigionieri non possono praticamente muoversi.

La quantità dei prigionieri è così grande che gli istituti carcerari esistenti non sono sufficienti. L'immaginazione degli oppressori del popolo uruguayano ha però trovato una soluzione: trasformare un grande frigorifero per la carne di Montevideo in una nuova prigione. E l'opera del regime è stata commentata come un'importante realizzazione «dalla stampa asservita».

TERRORISMO IN ARGENTINA

Il capo della polizia argentina Alberto Villar che è stato ucciso in un attentato insieme alla moglie. Dell'atto terroristico si sono attribuite la responsabilità due organizzazioni di estrema sinistra: i «montoneros», già filoperonisti, e l'Esercito repubblicano del popolo (ERP)

ONU: via da Cipro le truppe straniere

NEW YORK, 2

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione sulla crisi di Cipro con la quale si chiede un «rapido ritiro di tutte le forze armate straniere» dall'isola. I termini del documento sono stati accettati da tutte le parti interessate alla crisi cipriota e cioè Cipro, Grecia e Turchia.

La risoluzione approvata all'unanimità con 117 voti favorevoli e nessuna astensione è stata negoziata e messa a punto dall'Algeria, dall'India, dal Mali e dalla Jugoslavia. A questi paesi si è unita anche la Guyana (Georgetown).

I punti più importanti del documento sono i seguenti: rispetto della sovranità, della indipendenza, dell'integrità territoriale e del «non allineamento» di Cipro; evacuazione «rapida» di tutte le forze straniere; affermazione della sola competenza delle due comunità cipriote per le questioni costituzionali; incoraggiamento ai contatti e ai negoziati in corso «in piena libertà» e su base di eguaglianza; ritorno con urgenza dei profughi «asili e salvi» alle loro case; possibilità di nuovi negoziati nel quadro dell'ONU in caso di necessità; proseguimento dell'assistenza umanitaria a Cipro e possibilità di rafforzare la forza dell'ONU per il mantenimento della pace nell'isola.

Il ministro degli esteri turco Turgut Gunes ha dato la sua approvazione alla risoluzione e, in un discorso, ha messo in rilievo che la struttura di Cipro, se si vuole aderire alla realtà, può essere soltanto una struttura federale. Dal canto suo, il delegato di Cipro Kyprianou ha rimproverato alla Turchia di continuare a voler «imporre» una soluzione del problema cipriota.

Da parte greca si è chiesto il ritorno a casa di circa 230 mila profughi e l'immediato ritiro dall'isola di 40 mila soldati turchi che ne occupano il 40 per cento del territorio. Il dibattito su Cipro è stato pretestuosamente utilizzato dal delegato della Repubblica Popolare Cinese, ambasciatore Huang Hua, per dirigere un nuovo attacco contro la URSS, accusata di aver ottenuto «profitti favolosi» durante la guerra in Medio Oriente e di cercare in un modo o nell'altro di «volersi assicurare il controllo del Mediterraneo».

Napolitano ricevuto da dirigenti dell'FLN algerino

ALGERI, 2 (g. m.). — Il compagno Giorgio Napolitano, che ha rappresentato la direzione del PCI alle celebrazioni del XX anniversario della rivoluzione algerina, si è incontrato oggi nella sede del FLN con Mohamed Cherif Messaouda, responsabile del dipartimento orientamento e informazione, e con il segretario responsabile delle relazioni internazionali, e altri esponenti del FLN. Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di viva cordialità, il compagno Napolitano ha rinnovato le felicitazioni del PCI per i successi riportati dall'Algeria sulla via aperta dalla rivoluzione e dalla conquista dell'indipendenza, e seguito uno scambio di informazioni sulle situazioni dei due paesi ed è stata riaffermata la comune volontà di intensificare i rapporti di collaborazione tra il PCI e l'FLN.

Duecentomila donne sterilizzate Washington in stato d'accusa all'ONU per Portorico

NEW YORK, 2. Nuove accuse contro gli Stati Uniti, che avrebbero avviato a Portorico un vasto programma di sterilizzazione per impedire l'aumento demografico, sono state lanciate oggi dal presidente del partito indipendentista portoricano, il senatore Ruben Berríos Martínez, davanti alla commissione dell'ONU per la decolonizzazione impegnata in una serie di udienze sulla questione di Portorico.

Berríos Martínez ha affermato, rinviando a dati disponibili presso il competente ministero portoricano, che le autorità statunitensi hanno sterilizzato il 36 per cento delle donne nell'isola in età feconda (circa 200 mila) con l'obiettivo di ottenere entro cinque-dieci anni l'arresto dell'aumento demografico.

L'esponente indipendentista portoricano ha d'altra parte denunciato la grave crisi spirituale in cui l'attuale situazione dell'isola ha fatto cadere la popolazione, con un rilevante aumento dell'alcolismo e della tossicomania. Un'analoga denuncia contro il programma demografico avviato dagli Stati Uniti a Portorico era già stata avanzata da un altro esponente portoricano, il segretario generale del Partito Socialista Juan Mari Bras, che è stato udito dalla commissione dell'ONU ai primi della settimana.

Mari Bras aveva aggiunto nella sua denuncia che gli Stati Uniti cercano di eliminare il popolo portoricano come entità etnica, anche costringendo i «boricua» ad emigrare in masse negli USA dove sono relegati in ghetti, e incoraggiando l'emigrazione di nordamericani e cittadini di altre nazionalità a Portorico. Sia il Comitato speciale, sia l'Assemblea generale dell'ONU che avevano, com'è noto, definito Portorico colonia degli Stati Uniti, impongono in una risoluzione al governo di Washington di astenersi dal prendere misure che potessero pregiudicare il pieno diritto del popolo portoricano all'autodeterminazione e alla indipendenza.

Appello del PC alla lotta contro la dittatura

IL GENERALE SEREGNI È STATO LIBERATO

Arrestato 16 mesi fa - Il provvedimento è di libertà provvisoria - La campagna mondiale per la sua scarcerazione - La repressione in Uruguay continua

MONTEVIDEO, 2. Stamane è stato rimesso in libertà il generale Liber Seregni presidente del Fronte Ampio che era stato arrestato sedici mesi fa dopo il colpo di Stato Bordaberry-militari. Un comunicato del comando dell'esercito precisa che Seregni è stato posto in libertà provvisoria, ma continuerà a rimanere a disposizione della giustizia che prosegue l'istruttoria nei suoi confronti. I capi d'accusa fabbricati dalla dittatura sono «occultamento di attacchi alla costituzione equivalenti a cospirazione» e «pubblica istigazione alla delinquenza». Seregni era stato arrestato insieme al generale Victor Licandro e al colonnello Carlos Zufriategui. Il comunicato non fa riferimento alla de-

gradazione che un tribunale militare aveva inflitto al generale Seregni alcuni mesi fa. Quando Seregni lasciò il servizio attivo nell'esercito per potersi dedicare alla battaglia per un nuovo Uruguay nelle file del Fronte Ampio (partiti di sinistra, indipendenti e DC) egli era il militare di più alto livello del paese. Personalità nota e stimata in Uruguay e in America latina quando la dittatura lo imprigionò la risposta fu una grande campagna in Uruguay e nel mondo per la sua liberazione. In un primo tempo i carcerieri militari si accanirono sulla persona di Seregni con vessazioni di ogni ordine. Ma da qualche tempo si era saputo che le condizioni della

sua prigionia erano notevolmente migliorate. In realtà una parte non indifferente delle forze armate uruguayane non aveva mai accettato del tutto che una personalità come Liber Seregni dovesse essere considerato un prigioniero. Nella decisione di concedere la libertà provvisoria si rende dunque evidente l'esistenza di contraddizioni e divisioni interne tra i militari uruguayani (del resto emerse anche a proposito di altri problemi politici).

La notizia della libertà a Seregni giunge mentre la repressione in Uruguay continua. A pochi giorni dall'arresto di due dei suoi massimi dirigenti, i compagni Jaime Perez e Jorge Massarovich, il partito comunista uruguayano ha diffuso clandestinamente un appello al popolo affinché venga intensificata la lotta contro il regime dittatoriale, si faccia più forte la campagna per la scarcerazione dei detenuti politici e si sviluppi il movimento di massa per la difesa del tenore di vita e dei diritti dei lavoratori. Nell'appello i comunisti uruguayani dichiarano che, nonostante la repressione, il partito continua ad essere l'avanguardia combattente legata da vincoli inscindibili con il popolo. Il PC esorta tutti i militanti a stringere le file in risposta al nuovo colpo che gli è stato inferto con l'arresto dei compagni Perez e Massarovich.

Così come il regime oppressivo cileno, anche la dittatura Bordaberry-militari in Uruguay spera di sfuggire alle interne contraddizioni e alle crescenti difficoltà economiche ricorrendo alla repressione contro il popolo. Di qui la persecuzione dell'organizzazione clandestina comunista che ha continuato a funzionare anche nelle durissime condizioni della clandestinità. Migliaia di prigionieri riempiono i penitenziari della dittatura. Con particolare effervescenza numerosi militanti del movimento «stupamar» sono mantenuti in celle simili a pozzi umidi, senza luce, dove i prigionieri non possono praticamente muoversi.

La quantità dei prigionieri è così grande che gli istituti carcerari esistenti non sono sufficienti. L'immaginazione degli oppressori del popolo uruguayano ha però trovato una soluzione: trasformare un grande frigorifero per la carne di Montevideo in una nuova prigione. E l'opera del regime è stata commentata come un'importante realizzazione «dalla stampa asservita».

Il « Movimento democratico » portoghese si trasformerà in partito

LISBONA, 2. Con l'intervento di oltre cinquemila persone si sono aperte oggi a Lisbona le tre giornate democratiche indette dal Movimento Democratico portoghese, formazione di sinistra finora apolitica, ma che nel corso di queste tre giornate deciderà ufficialmente la sua trasformazione in partito, resa necessaria dal fatto che solo i partiti regolarmente costituiti potranno partecipare alle elezioni e all'attività politica. Uno dei principali esponenti del movimento, lo storico Jose Tengarrinha, ha dichiarato nella sessione d'apertura che la battaglia principale deve essere condotta nel quadro di quella che il programma del movimento delle forze armate definisce «strategia antimonopolista». Essendo il programma «quanto generico» al riguardo, Tengarrinha ha affermato che esso non deve essere ristretto al suo senso letterale, e che in questo senso il partito è lecito un'interpretazione estensiva ed energica. Durante le tre giornate, saranno dibattuti numerosi problemi politici e sociali del paese. Particolarmente alle discussioni, ci saranno riunioni dei delegati nazionali del movimento, che costituiranno una sorta di congresso.

Diplomatico italiano presenza a cerimonia fascista in Spagna

SARAGOZZA, 2. Secondo quanto informa l'A.P. una commemorazione funebre collettiva in suffragio degli italiani periti nella guerra civile spagnola al fianco delle truppe franchiste si è svolta oggi nella basilica di San Antonio, a Saragozza, con la partecipazione delle autorità locali.

La cerimonia odierna, sempre secondo l'A.P., è stata presieduta dal ministro-consigliere dell'ambasciata d'Italia in Spagna, Raniero Vanni De Archifari. Vogliamo pensare che la partecipazione del sig. Raniero Vanni De Archifari a questa cerimonia sia avvenuta per sua iniziativa personale (il che è comunque condannabile) e non per niste ufficiali. Perché se fosse vera la seconda ipotesi, allora è da chiedersi: chi ha autorizzato un rappresentante della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e dal sacrificio di migliaia di italiani che morirono in Spagna per riscattare l'onore e la dignità del nostro paese, in quegli atti criminali? Interamente fascista contro il popolo spagnolo, a presenziare ad una cerimonia che suona (al di là della speculazione sui caduti) avallata a quella vergognosa impresa?

Lo scià proporrà di ridurre il prezzo del petrolio

TEHERAN, 2. Nel corso di una conferenza stampa lo scià dell'Iran ha detto che alla riunione dell'OPEC che si svolgerà nel dicembre prossimo a Vienna egli proporrà l'adozione di un unico prezzo per il petrolio «che sarà notevolmente inferiore al prezzo di riferimento del greggio del Golfo Persico». Lo scià ha detto di non sapere se l'OPEC accetterà questa proposta. «Dipenderà — ha detto — da quello che sarà il prezzo iniziale proposto. Non rimane che attendere la riunione».

O.P. you and me advertisement for O.P. Reserve Brandy. Includes image of a bottle and a person. Text: O.P. you and me, CC.750 GR.40, O.P. RESERVE BRANDY DISTILLATO DI VINO, Prodotto e imbottigliato da PILLA nello stabilimento di Castelmaggiore-Bologna Licenza n.113 - U.T.I.F. Bologna - Anidri 300